Spedizione in abbonamento postale
Legge 662/96, articolo 2, comma 20/c - Filiale di La Spezia
In caso di mancato recapito inviare
al detentore del conto, per la restituzione al mittente
che si impegna a pagare la relativa tariffa

Anno XXXIX - N. 2

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 9 gennaio 2002 **€ 1,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE - TRIESTE - PIAZZA UNITÀ D'ITALIA, 1 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con decreto del Presidente della Giunta 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2000

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 21 settembre 2000, n. 923. (Estratto).

Concessione per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominata «Piscina comunale» - Latisana (Udine).

pag. 98

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 29 novembre 2000, n. 1318. (Estratto).

Concessione per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominata «Isola Picchi» - Latisana (Udine)/loc. Isola Picchi.

pag. 98

2001

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 dicembre 2001, n. 287/SASM.

Approvazione del Programma-stralcio per l'anno 2000 della Comunità montana Meduna-Cellina.

pag. 99

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 dicembre 2001, n. 288/SASM.

Approvazione del Programma-stralcio per l'anno 2000 della Comunità Pedemontana del Livenza.

pag. 100

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 3 settembre 2001, n. 468. (Estratto).

Permesso di ricerca geotermica denominato «Modular e Mastino» - Ronchis (Udine).

pag. 100

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA 20 dicembre 2001, n. 1098.

Fissazione dei termini per la presentazione di domande di contributo per la riattivazione di impianti idroelettrici.

pag. 101

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA 21 dicembre 2001, n. 1099.

Programma operativo regionale SFOP 2000-2006. Approvazione graduatorie domande contributive.

pag. 101

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE 12 dicembre 2001, n. AMB/1040/VIA/125.

Legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni. Procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto definitivo denominato «Linea elettrica 132 kV Staz. Cordignano - C.P. Prata - C.P. Pasiano - C.P. Sesto al Reghena (tratto Basedo - C.P. Sesto al Reghena esistente)», nei Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in Provincia di Pordenone. Proponente: l'ENEL Distribuzione S.p.A. - Direzione Triveneto. Individuazione delle autorità e del pubblico interessati.

pag. 105

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 13 dicembre 2001, n. EST. 1505-D/ESP/4561. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte dell'Amministrazione regionale - Direzione regionale delle foreste, per la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei Rii Apnen e Prode, in Comune di Tarvisio.

pag. 107

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2001, n. 3067.

Rettifica di errori materiali contenuti nel capitolato tecnico approvato con D.G.R. 2128/2001 (appalto concorso per il valutatore indipendente P.O.R. obiettivo 3 Regione Fiuli-Venezia Giulia 2000-2006).

pag. 110

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2001, n. 3699.

Legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1. Definizione obiettivi e programmi, individuazione risorse per le iniziative di competenza del Servizio autonomo per l'immigrazione.

pag. 111

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 novembre 2001, n. 4094.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000/2006. Trasferimento di risorse finanziarie alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura per l'attuazione di un progetto relativo alla realizzazione ed alla gestione di un Centro risorse e di altri servizi e prodotti finalizzati allo sviluppo di un sistema integrato di orientamento scolastico e professionale in Friuli-Venezia Giulia.

pag. 122

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4232. (Estratto).

Comune di Campoformido: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 63 del 26 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 124

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4235. (Estratto).

Comune di Arzene: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 35 dell'11 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore generale.

pag. 124

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4239. (Estratto).

Legge regionale 4/2001, articolo 5, commi da 30 a 37. Assegnazione degli incentivi ai Comuni per la demolizione delle opere e degli interventi abusivi e per il ripristino dei luoghi. (lire 500.000.000).

pag. 124

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4251.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Ufficio di Gabinetto.

pag. 127

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4252.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Direzione regionale del commercio e del turismo.

pag. 130

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4253.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale - Servizio per l'innovazione - Ufficio per la redazione del Bollettino Ufficiale della Regione. Costituzione.

pag. 132

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4411.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000-2006. Avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse B, misura B.1. Modificazioni e integrazioni alla deliberazione 2247 del 6 luglio 2001.

pag. 136

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4413.

Modifiche alle «Direttive per la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti» approvate con D.P.G.R. 179/2000.

pag. 136

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4414.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000-2006. Avviso multimisura approvato con D.G.R. 1119/2001. Asse C, misura C.4, azione «Formazione legata a nuovi contenuti dell'alfabetizzazione». Rifinanziamento.

pag. 152

2002

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA DELLA COOPERAZIONE E DELL'ARTIGIANATO

Iscrizione di 6 società cooperative all'Albo regionale delle Cooperative sociali.

pag. 152

DIREZIONE REGIONALE DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Avviso di deposito della variante n. 1 al Piano particolareggiato dell'Interporto di Cervignano del Friuli.

pag. 153

DIREZIONE REGIONALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio della pianificazione territoriale subregionale
Udine

Comune di Aiello del Friuli. Avviso di approvazione della variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 153

Comune di Azzano Decimo. Avviso di approvazione della variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 153

Comune di Azzano Decimo. Avviso di adozione della variante n. 29bis al Piano regolatore generale comunale.

pag. 153

Comune di Azzano Decimo. Avviso di adozione della variante n. 29ter al Piano regolatore generale comunale.

pag. 154

Comune di Carlino. Avviso di approvazione della variante al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona omogenea D2.

pag. 154

Comune di Flaibano. Avviso di approvazione della variante al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona D2/D3 artigianale/industriale, avente valenza di Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.).

pag. 154

Comune di Gorizia. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 154

Comune di Pavia di Udine. Avviso di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale (legge regionale 52/1991, articolo 127).

pag. 154

Comune di Pulfero. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano per Insediamenti Produttivi - adeguamento alla funzione mista D2/H2.

pag. 154

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2a del Centro Storico.

pag. 154

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2b del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3a del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3b del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 5b del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4a del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4b del Centro Storico.

pag. 155

Comune di Talmassons. Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

pag. 155

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
Servizio del Libro fondiario
Ufficio Tavolare di
CERVIGNANO DEL FRIULI
(Udine)

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aiello, pp.cc. nn. 1097/4, 1097/5, 1097/6, 1097/7, 1097/8, 1097/10, 1097/11, 1097/12, 1097/13, 1097/14, 1097/15, 1097/16, 1097/17, 1097/18, 1097/19, 1097/20, 1097/21, 1097/22, 1097/23.

pag. 156

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aquileia, p.c. n. 1036/4.

pag. 156

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aquileia, p.c. n. 1046/3.

pag. 156

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, pp.cc. nn. 1892/1, 1892/2, 1892/3, 1892/4 e 1892/6.

pag. 157

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, p.c. n. 1899/6.

pag. 157

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, p.c. n. 1937/2.

pag. 157

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8 Completamento del Libro fondiario del C.C. di Visco, pp.cc. nn. 797/1, 797/4, 797/6, 798/2 e 798/3.

pag. 158

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

Comune di Claut (Pordenone):

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per la fornitura e posa in opera di arredo presso il fabbricato «Casa per ferie» di Claut: cucina e dispensa.

pag. 158

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per la fornitura e posa in opera di arredo presso il fabbricato «Casa per ferie» di Claut: sala da pranzo, reception, camere da letto, bagni, corredo camere ed accessori.

pag. 158

Comune di Fontanafredda (Pordenone):

Estratto dell' avviso d'asta pubblica per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per mantenere in efficienza gli impianti di illuminazione pubblica, semaforici, lampeggianti, impianti elettrici dell'acquedotto ed aree pubbliche site nel territorio comunale, per il biennio 2002-2003.

pag. 159

Comune di Gemona del Friuli (Udine):

Avviso d'asta pubblica per la fornitura di gasolio per riscaldamento per l'anno 2002 ad uso edifici comunali di Gemona del Friuli.

pag. 159

Comune di Grado (Gorizia):

Avviso di asta pubblica per l'appalto della fornitura di un'autovettura per il servizio di Polizia municipale.

pag. 159

Comune di Pavia di Udine (Udine):

Avviso di gara d'appalto per fornitura di derrate alimentari varie anche di provenienza biologica necessarie alla preparazione dei pasti della scuola materna di Lauzacco per il biennio 2002-2003.

pag. 160

Avviso di gara per l'appalto del servizio di inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione salme, dei cimiteri comunali del capoluogo e delle frazioni di Percoto, Lauzacco, Risano, Lumignacco e Chiasottis per il triennio 2002-2004.

pag. 160

Comune di Villa Santina (Udine):

Avviso d'asta pubblica per la fornitura di un automezzo per gli operai del Comune di Villa Santina.

pag. 160

AC.E.GA.S. S.p.A. - Trieste:

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste di autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

pag. 161

Azienda Multiservizi Goriziana - A.M.G. S.p.A. - Gorizia:

Tariffe di vendita dell'acqua potabile distribuita a mezzo rete urbana nel Comune di Gorizia.

pag. 164

Comitato Regionale per le Comunicazioni - CO.RE.COM. - Trieste:

Modifiche al Regolamento per il funzionamento del CO.RE.COM. del Friuli-Venezia Giulia. Deliberazione n. 77 del 17 dicembre 2001.

pag. 165

Comune di Aquileia (Udine):

Legge regionale 17/1997. Classificazione della struttura ricettiva alberghiera denominata «Alla Basilica». Deliberazione della Giunta comunale n. 322 del 12 dicembre 2001. (Estratto).

pag. 167

Comune di Buja (Udine):

Statuto comunale.

pag. 167

Comune di Casarsa della Delizia (Pordenone):

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Menotti. Ditta Colussi.

pag. 185

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto tra le vie Runcis ed Isonzo. Ditta Lazzarini, Giacon, Galliazzo.

pag. 185

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Associazione di volontariato «La Luna».

pag. 186

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Ditta Cristante.

pag. 186

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Ditta Deganutti.

pag. 186

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Valvasone. Ditta Colautti.

pag. 187

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Plabiscito. Ditta Malisani e altri.

pag. 187

Comune di Fiume Veneto (Pordenone):

Avviso di adozione di variante generale al P.R.P.C. di iniziativa pubblica in zona omogenea A4 denominato «Borgo Venezia».

pag. 188

Comune di Montereale Valcellina (Pordenone):

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di Montereale - Capoluogo.

pag. 188

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di Malnisio.

pag. 188

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di San Leonardo.

pag. 188

Comune di Talmassons (Udine):

Avviso di deposito della «Variante n. 2 al Piano regolatore particolareggiato zone A - zone di recupero».

pag. 189

Azienda ospedaliera «Santa Maria della Misericordia» - Udine:

Sorteggio componenti commissioni esaminatrici.

pag. 189

Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli» - Gemona del Friuli (Udine):

Avviso di revoca del pubblico concorso per titoli ed esami a n. 2 posti di operatore professionale sanitario - categoria «C» - tecnico sanitario di laboratorio biomedico.

pag. 189

Azienda per i servizi sanitari n. 4 «Medio Friuli» - Udine:

Sorteggio componenti commissioni concorso pubblico, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico di psichiatria.

pag. 189

PRIMA PARTE

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

2000

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 21 settembre 2000, n. 923. (Estratto).

Concessione per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominata «Piscina comunale» - Latisana (Udine).

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

VISTO il R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 e successive modifiche ed integrazioni - «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno»;

VISTA la legge 9 dicembre 1986 n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche»;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Viene rilasciata la concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata «Piscina comunale» a Latisana (Udine), al Comune di Latisana, per la durata di anni quindici a decorrere dalla data del presente decreto.

Artt. 2-3

(omissis)

Trieste, 21 settembre 2000

DRESSI

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 29 novembre 2000, n. 1318. (Estratto).

Concessione per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominata «Isola Picchi» - Latisana (Udine)/loc. Isola Picchi.

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

VISTO il R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 e successive modifiche ed integrazioni - «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno»;

VISTA la legge 9 dicembre 1986 n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche»;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Viene rilasciata la concessione di coltivazione di risorse geotermiche denominata «Piscina comunale» a Latisana (Udine), al Comune di Latisana, per la durata di anni quindici a decorrere dalla data del presente decreto.

Artt. 2-3

(omissis)

Trieste, 21 settembre 2000

DRESSI

2001

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 dicembre 2001, n. 287/SASM.

Approvazione del Programma-stralcio per l'anno 2000 della Comunità montana Meduna-Cellina.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PREMESSO che la Comunità montana Meduna-Cellina ha adottato con deliberazioni dell'Assemblea generale n. 7 del 29 marzo 2001 e n. 17 del 19 luglio 2001, in attuazione del Piano pluriennale di sviluppo - approvato con decreto dell'Assessore per lo sviluppo della montagna n. 164/SASM del 29 novembre 2000, il Programma-stralcio per l'anno 2000 per l'importo di lire 504.010.930, secondo l'assegnazione effettuata con decreti del Direttore sostituto del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna n. 184/SASM dell'11 dicembre 2000 e n. 26/SASM del 29 marzo 2001;

ATTESO che il Programma adottato è di seguito così articolato:

1. Spese correnti (articolo 28/bis, legge regionale 29/1973 e successive modifiche ed integrazioni).
   lire 49.000.000
2. Scorrimento graduatoria del bando inerente l'azione 2.1 «adeguamento e ampliamento delle strutture ricettive alberghiere e ristorative».
   lire 250.000.000
3. Contributo al Comune di Fanna per il completamento degli impianti sportivi e della relativa attrezzatura.
   lire 100.000.000
4. Contributo al Comune di Cavasso Nuovo per il completamento del centro polifunzionale.
   lire 50.000.000
5. Sostegno all'adeguamento delle reti dati e ammodernamento dell'attrezzatura informatica dell'Ufficio Tecnico della Comunità Montana.
   lire 55.010.930

Totale generale lire 504.010.930

VISTO che il punto 1) del Programma relativo alle spese correnti è previsto dall'articolo 28 bis della legge regionale 29/1973 modificato dalla legge regionale 54/1996, articolo 5;

VISTO che la Direzione regionale dell'istruzione e della cultura con nota del 28 giugno 2001 e la Direzione regionale del commercio e del turismo con nota del 16 luglio 2001 esprimono, per quanto di competenza, parere favorevole sul Programma della Comunità montana;

VISTO che la Segreteria generale della presidenza della Giunta regionale - Servizio per il sistema informativo regionale con nota del 12 luglio 2001 esprime parere favorevole all'intervento per l'adeguamento della rete dati e l'ammodernamento dell'attrezzatura informatica dell'Ufficio tecnico della Comunità montana evidenziando però la necessità che quanto sopra rispetti gli standard, per lo meno delle parti che dovranno interfacciarsi con il sistema informativo elettronico regionale;

ATTESO che le prescrizioni di cui alla nota del Servizio per il sistema informativo regionale devono essere comunicate alla Comunità montana in seguito all'approvazione del Programma in parola;

VISTO che il Servizio delle attività ricreative e sportive non ha espresso osservazioni sul Programma in oggetto;

RITENUTO di dover approvare le proposte programmatiche dell'Ente montano perché coerenti con gli indirizzi e gli strumenti della programmazione regionale e conformi alle previsioni del Piano di sviluppo vigente della Comunità montana;

CONSIDERATO che la Comunità montana Meduna-Cellina ha presentato la relazione sullo stato di attuazione dei programmi in corso, aggiornata al 31 dicembre 2000, in osservanza del disposto dell'articolo 19 ultimo comma, della legge regionale 29/1973, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 54/1986;

VISTA la legge regionale 4 maggio 1973, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;

VISTA la legge regionale 26 febbraio 2001, n. 5;

VISTO l'articolo 4 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO lo Statuto della Regione;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 4044 del 27 novembre 2001;

DECRETA

è approvato il Programma-stralcio per l'anno 2000, così come adottato dalla Comunità montana Medu-

na-Cellina con deliberazione assembleare n. 7 del 29 marzo 2001 e n. 17 del 19 luglio 2001, fatte salve le indicazioni formulate dalla Segreteria generale della presidenza della Giunta regionale - Servizio per il sistema informativo regionale con nota prot. 3035.SG/SIR/11/14 del 12 luglio 2001 che saranno comunicate alla Comunità montana, come citato in premessa.

Udine, 11 dicembre 2001

TONDO

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 11 dicembre 2001, n. 288/SASM.

Approvazione del Programma-stralcio per l'anno 2000 della Comunità Pedemontana del Livenza.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

PREMESSO che la Comunità Pedemontana del Livenza ha adottato con deliberazione dell'Assemblea generale n. 4 del 2 maggio 2001, modificata con deliberazione del Commissario n. 1/C del 31 ottobre 2001, in attuazione del Piano pluriennale di sviluppo - approvato con decreto del Presidente della Regione n. 200/SASM del 10 ottobre 2001, il Programma stralcio per l'anno 2000 per l'importo di lire 235.268.860, secondo l'assegnazione effettuata con decreti del Direttore sostituto del Servizio autonomo per lo sviluppo della montagna n. 184/SASM dell'11 dicembre 2000 e n. 26/SASM del 29 marzo 2001;

ATTESO che il Programma adottato risulta, sinteticamente, così articolato:

A. Interventi di completamento, manutenzione e sistemazione strada montana «Mezzomonte Tarsia» nei Comuni di Polcenigo e Budoia.	lire	53.628.344
B. Interventi di valorizzazione dell'attività malghiva pubblica e agrituristica.	lire	141.000.000
C. Interventi nel campo della cultura, dell'istruzione, dell'editoria.	lire	40.640.516
Totale	lire	235.268.860

VISTO che la Direzione regionale dell'istruzione e della cultura, con nota del 28 giugno 2001, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole sugli interventi adottati nel Programma in oggetto;

VISTO che la Direzione regionale delle foreste con nota del 6 luglio 2001, esprime parere favorevole sul Programma, in particolar modo per quanto riguarda il completamento e sistemazione della strada «Mezzomonte - Tarsia» che si rivela utile anche per la gestione della proprietà silvo-pastorale del Comune di Polcenigo;

VISTO che la Direzione regionale dell'agricoltura e la Direzione regionale della viabilità e dei trasporti non hanno espresso osservazioni sul Programma in oggetto;

RITENUTO di dover approvare le proposte programmatiche dell'Ente montano perché coerenti con gli indirizzi e gli strumenti della programmazione regionale e conformi alle previsioni del Piano di sviluppo vigente della Comunità montana;

CONSIDERATO che la Comunità Pedemontana del Livenza ha presentato la relazione sullo stato di attuazione dei programmi in corso, aggiornata al 31 dicembre 2000, in osservanza del disposto dell'articolo 19 ultimo comma, della legge regionale 29/1973, come modificato dall'articolo 1 della legge regionale 54/1986;

VISTA la legge regionale 4 maggio 1973, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 16 aprile 1999, n. 7;

VISTA la legge regionale 26 febbraio 2001, n. 5;

VISTO l'articolo 4 della legge regionale 8 aprile 1997, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO lo Statuto della Regione;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 4045 del 27 novembre 2001;

DECRETA

è approvato il Programma-stralcio per l'anno 2000, così come adottato dalla Comunità Pedemontana del Livenza con deliberazione dell'Assemblea generale n. 4 del 2 maggio 2001, modificata con deliberazione del Commissario n. 1/C del 31 ottobre 2001.

Udine, 11 dicembre 2001

TONDO

DECRETO DELL'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA 3 settembre 2001, n. 468. (Estratto).

Permesso di ricerca geotermica denominato «Modular e Mastino» - Ronchis (Udine).

L'ASSESSORE ALL'INDUSTRIA

VISTO il R.D. 29 luglio 1927 n. 1443 e successive modifiche ed integrazioni - «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno»;

VISTA la legge 9 dicembre 1986 n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche»;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Viene accordato il permesso di ricerca denominato «Modular e Mastino» in Comune di Ronchis (Udine) alle società Modular.Bldg. S.r.l. - Ronchis (Udine) e Mastino Servizi S.r.l. - Pasiano di Pordenone (Pordenone), per la durata di anni quattro a decorrere dalla data del presente decreto.

Artt. 2-3

(omissis)

Trieste, 3 settembre 2001

DRESSI

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA 20 dicembre 2001, n. 1098.

Fissazione dei termini per la presentazione di domande di contributo per la riattivazione di impianti idroelettrici.

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA

VISTA la legge regionale 12 febbraio 1998 n. 3, articolo 11, comma 8, con cui si autorizza l'Amministrazione regionale a concedere alle imprese singole o associate, localizzate in tutto il territorio regionale, contributi in conto capitale in misura non superiore al 25% della spesa ammissibile per la riattivazione di impianti idroelettrici che utilizzano concessioni di piccole derivazioni d'acqua;

VISTO il «Regolamento di esecuzione dell'articolo 11, commi 8 e 9 della legge regionale 12 febbraio 1998 n. 3, per la concessione di contributi alle imprese per la riattivazione di impianti idroelettrici» approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0164 del 20 maggio 1999 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 25 del 23 giugno 1999;

CONSIDERATO che all'articolo 3, punto 1, del Regolamento sopra menzionato viene previsto che le domande, in bollo - compatibilmente con il sussistere del relativo stanziamento di bilancio - vengano presentate entro il termine fissato con decreto del Direttore regionale dell'industria da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

RITENUTO di fissare, per la presentazione delle domande di contributo per la riattivazione di impianti idroelettrici da parte di imprese singole o associate, il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione;

DECRETA

Art. 1

Viene fissato il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, per la presentazione delle domande di contributo per la riattivazione di impianti idroelettrici, come previsto dall'articolo 3, punto 1, del «Regolamento di esecuzione dell'articolo 11, commi 8 e 9 della legge regionale 12 febbraio 1998 n. 3 per la concessione di contributi alle imprese per la riattivazione di impianti idroelettrici», citato nelle premesse e pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 25 del 23 giugno 1999.

Art. 2

Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 20 dicembre 2001

CALANDRA DI ROCCOLINO

DECRETO DEL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA 21 dicembre 2001, n. 1099.

Programma operativo regionale SFOP 2000-2006. Approvazione graduatorie domande contributive.

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'INDUSTRIA

VISTA la delibera della Giunta regionale n. 3865, del 7 dicembre 2000 - come modificata con le delibere della Giunta regionale n. 1600, dell'11 maggio 2001, n. 2597, del 3 agosto 2001 e n. 3412, del 18 ottobre 2001 - con cui è stato approvato il Programma operativo regionale SFOP 2000-2006;

VISTE in particolare le numerose domande presentate sulle diverse Misure di intervento previste dal Programma e pervenute nel termine ivi stabilito del 31 marzo 2001;

VISTI i verbali delle sedute del 9 luglio 2001, 16 luglio 2001 e 5 novembre 2001 del Nucleo di valutazione - costituito con decreto del Presidente della Regione n. 203, del 24 maggio 2001 - il quale ha formulato le graduatorie relative alla Misura 3.2.1 (Acquacoltura), Misura 3.4 (Trasformazione e commercializzazione), Misura 4.1 (Piccola pesca costiera), 4.3 (Promozione) e Misura 4.4 (Azioni realizzate dagli operatori del settore);

RITENUTO di approvare, ai sensi di quanto stabilito dal citato Programma, le graduatorie formulate dal Nucleo di valutazione relative alle domande di contributo sulle citate Misure, riservandosi di autorizzare la relativa spesa con successivo provvedimento;

CONSIDERATO che le graduatorie delle Misure 3.2.2 (Acquacoltura) e Misura 3.3 (Attrezzature dei porti di pesca) non sono state formulate dal Nucleo di valutazione, in quanto le relative domande necessitano di ulteriori approfondimenti istruttori,

DECRETA

Art. 1

Sono approvate le graduatorie delle domande ammesse ai contributi previsti dal Programma operativo regionale SFOP 2000-2006, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 3865 del 7 dicembre 2000 e successive modiche ed integrazioni relative alle Misure 3.2.1 (Acquacoltura), Misura 3.4 (Trasformazione e commercializzazione), Misura 4.1 (Piccola pesca costiera), 4.3 (Promozione) e Misura 4.4 (Azioni realizzate dagli operatori del settore).

GRADUATORIA

MISURA 3.2.1. – (ACQUACOLTURA)

N.	pratica	IMPRESA	SEDE	INVESTIMENTO EURO (arrotondato)	CONTRIBUTO 40%
1°	15	COMUNE DI GRADO	GRADO	393.354	157.342
2°	21	COOP. PESCATORI DI GRADO SOC. COOP. A R.L	GRADO	43.529	17.412
3°	12	ALMAR-ACQUACOLTURA LAGUNARE MARINETTA SOC.COOP.A.RL.	MARANO LAGUNARE	581.603	*206.583
4°	13	MARICOLTORI ALTO ADRIATICO-SOC.COOP.ARL	DUINO	182.573	73.029
5°	14	MARICOLTORI ALTO ADRIATICO-SOC. COOP.A R.L.	DUINO	21.304	8.522
6°	8	COLMI-COOPERATIVA LAVORAZIONE MARICOLTURA ED ITTICOLTURA –Soc.coop.ar.l.	DUINO	82.490	32.996
7°	16	ITTIOMAR-SOC.COOP. AR.L.	TRIESTE	25.709	10.284
8°	20	PICCOLA SOCIETA' COOP. ANNA A R.L.	TRIESTE	39.793	15.917
9°	1	NALON IVO	MARANO L.	46.481	18.592
10°	2	VALLE CA' ZULIANI SRL	LAVEZZOLA	516.461	*206.583
11°	3	MARICOLTURA TRIESTINA SRL	GRADO	94.976	37.991
12°	4	VAL NOGHERA SRL	GRADO	518.460	*206.583
13°	5	VALPANERA SRL	GRADO	35.726	14.290
14°	7	ROBERTO PESEL	TRIESTE	15.802	6.321
15°	9	CARRANANTE GIANCARLO	DUINO	15.775	6.310
16°	10	MI..MAR DI MICHELE FRANCHETTO	MONFALCONE	21.197	8.479
17°	12bis	SIDAM SRL	DUINO	19.720	7.888
18°	17	ABBAZIA SRL	GRADO	41.833	16.733
19°	.	FRA.MAR SNC	DUINO	30.438	12.175
20°	.	AZIENDA AGRICOLA ISOLA S. GIULIANO DI FURLANUT LUCREZIA EMANUELA E DECOLLE DARIO-SOCIETA' SEMPLICE	TERZO D'AQUILEIA	206.583	82.633
			TOTALE	2.933.806	1.146.661

* contributo massimo concedibile

GRADUATORIA

MISURA 3.4. – TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

N.	pratica	IMPRESA	SEDE	INVESTIMENTO EURO (arrotondato)	CONTRIB. 40%
1°	1	VALLE CA' ZULIANI SRL	LAVEZZOLA	255.616	102.246
2°	3	FRIULIA FISCH SRL	DUINO	776.389	*309.874
3°	4	ALMAR- ACQUACOLTURA LAGUNARE MARINETTA SOC.COOP. AR.L.	MARANO	785.014	*309.874
4°	6	FRIGORIFERO LAGUNARE SRL	MARANO	204.000	81.600
			TOTALE	2.021.020	803.595

* contributo massimo concedibile

GRADUATORIA

MISURA 4.1. (PICCOLA PESCA COSTIERA)

N.	pratic a	IMPRESA	SEDE	INVESTIMENTO EURO (arrotondato)	CONTRIB. 100%
1°	1	COOPERATIVA PESCATORI S. VITO SOC.COOP. AR.L.	MARANO L.	100.353	100.353
2°	2	COOPERATIVA PESCATORI MONFALCONE	MONFALCONE	63.028	63.028
3°	4	A.G.C.I.	TRIESTE	148.740	148.740
			TOTALE	312.121	312.121

MISURA 4.3. (PROMOZIONE)

N.	pratica	IMPRESA	SEDE	INVESTIMENTO EURO (arrotondato)	CONTRIB. 70%
1°	1	A.G.C.I.	ROMA	709.000	496.300

MISURA 4.4. – (AZIONI REALIZZATE DAGLI OPERATORI DEL SETTORE)

N.	pratica	IMPRESA		INVESTIMENTO EURO (arrotondato)	CONTRIB. 70%
1°	4	ARIES	TRIESTE	574.200	401.940
2°	2	API	VERONA	27.837	19.486
3°	3	FEDERCOOPESCA	ROMA	111.713	78.199
			TOTALE	713.750	499.625

Art. 2

Con successivo provvedimento verrà autorizzata la spesa per la concessione dei contributi, nei limiti delle risorse finanziarie comunitarie, statali e regionali previste dal Piano finanziario del citato Programma per il periodo 2001-2003.

Art. 3

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 21 dicembre 2001

CALANDRA DI ROCCOLINO

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE 12 dicembre 2001, n. AMB/1040/VIA/125.

Legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni. Procedura di valutazione di impatto ambientale del progetto definitivo denominato «Linea elettrica 132 kV Staz. Cordignano - C.P. Prata - C.P. Pasiano - C.P. Sesto al Reghena (tratto Basedo - C.P. Sesto al Reghena esistente)», nei Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in Provincia di Pordenone. Proponente: l'ENEL Distribuzione S.p.A. - Direzione Triveneto. Individuazione delle autorità e del pubblico interessati.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'«Ordinamento nella Regione Friuli-Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale»;

VISTO il Regolamento di esecuzione, di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0245/Pres. dell'8 luglio 1996, delle norme recate dalla succitata legge;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale n. 789 del 31 marzo 2000 e 2780 del 28 agosto 2001 con le quali, in attesa del recepimento organico della normativa statale in materia di V.I.A., sono stati dettati indirizzi operativi ai fini di poter correttamente applicare le norme in materia;

VISTA l'istanza depositata in data 29 ottobre 2001, con la quale la Società E.N.E.L. Distribuzione S.p.A. - Direzione Triveneto, con sede in Venezia, Dorsoduro 3488/u, ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale riguardante il progetto definitivo denominato «Linea elettrica 132 kV Staz. Cordignano - C.P. Prata - C.P. Pasiano - C.P. Sesto al Reghena (tratto Basedo - C.P. Sesto al Reghena esistente)», nei Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in Provincia di Pordenone;

VISTO l'annuncio di deposito pubblicato sul quotidiano «Messaggero Veneto» del 12 novembre 2001, come da comunicazione pervenuta alla Direzione regionale dell'ambiente in data 23 novembre 2001;

RILEVATO che nel caso di specie trova applicazione la precitata deliberazione n. 789/2000, in quanto l'istanza risulta essere stata formalizzata prima della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 48 del 28 novembre 2001 della ricordata deliberazione 2780/2001;

RILEVATO pertanto che, in base al punto u) dell'allegato A del D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni, l'intervento proposto è assoggettato a procedura di valutazione di impatto ambientale;

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'individuazione delle autorità e del pubblico interessati all'opera proposta;

VISTA la documentazione prodotta dalla quale risulta, in particolare, che l'intervento ricade nel territorio dei Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in Provincia di Pordenone;

VISTE le richieste pervenute dai soggetti sotto elencati, inerenti all'individuazione quale pubblico interessato nella procedura in argomento, in relazione all'articolo 13, comma 3, lettera a) della legge regionale 43/1990:

- in data 12 novembre 2001 dell'Associazione Legambiente Friuli-Venezia Giulia;
- in data 16 novembre 2001 dell'Associazione Nazionale di Protezione Ambientale - VAS;

RITENUTO di poter accogliere le richieste medesime in relazione alla qualificazione delle Associazioni predette;

VISTE le richieste pervenute dai soggetti sotto elencati, inerenti all'individuazione quale pubblico interessato nella procedura in argomento, in relazione all'articolo 13, comma 3, lettera b) della legge regionale 43/1990:

- in data 19 novembre 2001 dei cittadini associati aventi per rappresentante il Sig. Battiston Lorenzo;
- in data 19 novembre 2001 dei membri del Comitato cittadino aventi per rappresentante la Sig.ra Cristofaro Pia;

- in data 19 novembre 2001 dei membri del Comitato salute-ambiente aventi per rappresentante il Sig. Marcuzzo Graziano;
- in data 19 novembre 2001 dei singoli cittadini Battiston Giuseppe, Battiston Vitaliano, Quatrida Marzia Santina;

RITENUTO di poter accogliere le richieste medesime in relazione alle afferenti motivazioni addotte;

VISTE le richieste pervenute, in data 19 novembre 2001, singolarmente dai signori Diana Cristina, Fadel Bruno, Fadel Umberto, Fadelli Claudio, Marson Ermanno, Polita Claudio, Rorato Alma, inerenti all'individuazione quale pubblico interessato nella procedura in argomento, in relazione all'articolo 13, comma 3, lettera b) della ricordata legge regionale 43/1990;

RITENUTO di non poter accogliere tali richieste, in quanto le motivazioni addotte non paiono evidenziare in maniera esplicita ed adeguata l'interesse dei cittadini predetti alla realizzazione dell'opera, così come previsto dal più volte richiamato all'articolo 13, comma 3, lettera b) della legge regionale 43/1990;

RILEVATO pertanto che risultano interessati alla valutazione di impatto ambientale del progetto in argomento i soggetti di seguito indicati:

- i Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in relazione all'ubicazione territoriale dell'intervento;
- la Provincia di Pordenone in relazione all'ubicazione territoriale dell'intervento ed alla materia della viabilità;
- l'Azienda per i Servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» quale struttura territorialmente competente alla tutela-igienico sanitaria;
- la Direzione regionale della pubblicazione territoriale per quanto attiene alla materia della tutela del paesaggio;
- l'Associazione Legambiente Friuli-Venezia Giulia, l'Associazione Nazionale di Protezione Ambientale - VAS, i cittadini associati aventi per rappresentante il Sig. Battiston Lorenzo, i membri del comitato cittadino aventi per rappresentante la Sig.ra Cristofaro Pia, i membri del Comitato salute-ambiente aventi per rappresentante il Sig. Marcuzzo Graziano, i singoli cittadini Battiston Giuseppe, Battiston Vitaliano, Quatrida Marzia Santina;

VISTO il primo comma dell'articolo 13 della ricordata legge regionale 43/1990, così come modificato dal primo comma dell'articolo 19 della legge regionale 12 febbraio 2001, n. 3;

DECRETA

1) In base all'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali Autorità interessata alla valutazione di impatto ambientale riguardante il progetto definitivo denominato «Linea elettrica 132 kV Staz. Cordignano - C.P. Prata - C.P. Pasiano - C.P. Sesto al Reghena (tratto Basedo - C.P. Sesto al Reghena esistente)», nei Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions in Provincia di Pordenone - presentato dalla Società E.N.E.L. Distribuzione S.p.A. - Direzione Triveneto, con sede in Venezia, Dorsoduro 3488/u, gli Enti di seguenti indicati:

- i Comuni di Sacile, Brugnera, Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone, Azzano Decimo, Pravisdomini e Chions;
- la Provincia di Pordenone;
- l'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;
- la Direzione regionale della pianificazione territoriale;

e quale pubblico interessato l'Associazione Legambiente Friuli-Venezia Giulia, l'associazione Nazionale di Protezione Ambientale - VAS, i cittadini associati aventi per rappresentante il Sig. Battiston Lorenzo, i membri del Comitato cittadino aventi per rappresentante la Sig.ra Cristofaro Pia, i membri del Comitato salute-ambiente aventi per rappresentante il Sig. Marcuzzo Graziano, i singoli cittadini Battiston Giuseppe, Battiston Vitaliano, Quatrida Marzia Santina.

2) A cura della Direzione regionale dell'ambiente sarà inviata copia dello studi di impatto ambientale ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.

3) Presso la Direzione regionale dell'ambiente, via Giulia, 75/1, Trieste e presso la segreteria dei Comuni di Sacile (Pordenone), Brugnera (Pordenone), Prata di Pordenone (Pordenone), Pasiano di Pordenone (Pordenone), Azzano Decimo (Pordenone), Pravisdomini (Pordenone) e Chions (Pordenone) sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione.

4) Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 12 dicembre 2001

CARTAGINE

DECRETO DEL DIRETTORE SOSTITUTO DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI 13 dicembre 2001, n. EST. 1505-D/ESP/4561. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte dell'Amministrazione regionale - Direzione regionale delle foreste, per la realizzazione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei Rii Apnen e Prode, in Comune di Tarvisio.

IL DIRETTORE SOSTITUTO
DEL SERVIZIO ESPROPRIAZIONI

(omissis)

DECRETA

Art. 1

E' determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che la Direzione regionale delle foreste - Servizio della tutela del suolo montano, che agisce in nome e per conto dell'Amministrazione regionale, è autorizzata a corrispondere ai sensi dell'articolo 11, legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, per la realizzazione dell'opera citata in premessa:

Comune Amministrativo: Tarvisio

Comune Censuario: Fusine in Valromana

1) Foglio 12, mappale 1610/1 di are 24,55
da espropriare: mq. 23
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1610/3 di are 0,55
da espropriare: mq. 55
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1610/4 di are 0,59
da espropriare: mq. 59
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 137

indennità: mq. 137 x L./mq. 1.500 = lire 205.500 (euro 106,13)

Ditta: Oman Luigi nato a Tarvisio il 29 agosto 1933 (Partita tavolare n. 972).

2) Foglio 12, mappale 1605/1 di are 48,02
da espropriare: mq. 20
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1605/2 di are 1,00
da espropriare: mq. 100
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 120

indennità: mq. 120 x L./mq. 1.500 = lire 180.000 (euro 92,96)

Ditta: Erlah Jose nato a Lubiana (Slovenia) l'11 aprile 1936 (Partita tavolare n. 335).

3) Foglio 12, mappale 1604/1 di are 94,10
da espropriare: mq. 100
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1604/2 di are 1,27
da espropriare: mq. 127
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1604/3 di are 5,57
da espropriare: mq. 557
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1604/4 di are 2,32
da espropriare: mq. 38
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 822

indennità: mq. 822 x L./mq. 1.500 = lire 1.233.000 (euro 636,79)

Ditta: Rogar Anton nato a Ratece (Slovenia) il 14 dicembre 1949 (Partita tavolare n. 337).

4) Foglio 12, mappale 1371/2 di are 54,47
da espropriare: mq. 148
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1371/3 di are 2,72
da espropriare: mq. 272
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1371/4 di are 4,66
da espropriare: mq. 466
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 886

indennità: mq. 886 x L./mq. 1.500 = lire 1.329.000 (euro 686,37)

Ditta: Pintbach Maria nata a Ratece (Slovenia) il 13 febbraio 1939 (Partita tavolare n. 287).

5) Foglio 12, mappale 1380/1 di are 1,23
da espropriare: mq. 67
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1380/2 di are 1,00
da espropriare: mq. 100
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1380/3 di are 2,37
da espropriare: mq. 237
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 404

indennità: mq. 404 x L./mq. 1.500 = lire 606.000 (euro 312,97)

Ditta: Zerjav Giovanni nato a Ratece (Slovenia) il 27 dicembre 1946 (Partita tavolare n. 315).

6) Foglio 12, mappale 1381/1 di are 1,88
da espropriare: mq. 188
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1381/2 di are 0,18
da espropriare: mq. 18
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1382/3 di are 24,30
da espropriare: mq. 5
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1382/4 di are 0,25
da espropriare: mq. 25
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 236

indennità: mq. 236 x L./mq. 1.500 = lire 354.000
(euro 182,83)

Ditta catastale: Erlah Lorenzo nato a Ratece (Slovenia) il 4 agosto 1899 (Partita tavolare n. 476).

Ditta attuale: Erlah Tatiana.

7) Foglio 12, mappale 1385/3 di are 26,94
da espropriare: mq. 73
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1385/4 di are 1,22
da espropriare: mq. 122
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1385/5 di are 2,44
da espropriare: mq. 244
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 439

indennità: mq. 439 x L./mq. 1.500 = lire 658.500
(euro 340,09)

Ditta: Mezik Giovanni fu Giovanni (Partita tavolare n. 449).

8) Foglio 12, mappale 1383/3 di are 22,83
da espropriare: mq. 40
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1383/4 di are 1,15
da espropriare: mq. 115
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1383/5 di are 0,87
da espropriare: mq. 87
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1384 di are 0,60
da espropriare: mq. 60
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 302

indennità: mq. 302 x L./mq. 1.500 = lire 453.000
(euro 233,95)

Ditta catastale: Petric Maria nata a Ratece (Slovenia) l'11 aprile 1898 (Partita tavolare n. 316).

Ditta attuale: Petric Antonio.

9) Foglio 12, mappale 1386/4 di are 49,08
da espropriare: mq. 168
in natura: prato e incolto

Foglio 12, mappale 1386/5 di are 2,61
da espropriare: mq. 261
in natura: prato e incolto

Foglio 12, mappale 1386/6 di are 5,81
da espropriare: mq. 581
in natura: prato e incolto

da espropriare prato: in totale: mq. 505
da espropriare incolto, in totale: mq. 505

indennità: mq. 505 x L./mq. 1.500 = lire 757.500
mq. 505 x L./mq 800 lire 404.000

Sommano lire 1.161.500
(euro 599,86)

Ditta: Roma Cat. Chiesa Parrocchiale di Santo Spirito di Ratece (Slovenia) (Partita tavolare n. 363).

10) Foglio 12, mappale 1388/1 di are 4,88
da espropriare: mq. 29
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1388/3 di are 0,33
da espropriare: mq. 33
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1388/4 di are 2,13
da espropriare: mq. 213
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1388/5 di are 0,38
da espropriare: mq. 38
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1388/6 di are 0,68
da espropriare: mq. 28
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1388/2 di are 5,34
da espropriare: mq. 21
in natura: terreno sommerso

Foglio 12, mappale 1388/7 di are 0,58
da espropriare: mq. 58
in natura: terreno sommerso

Foglio 12, mappale 1388/8 di are 0,48
da espropriare: mq. 48
in natura: terreno sommerso

da espropriare, in totale: mq. 468

indennità: mq. 468 x L./mq. 800 = lire 374.400
(euro 193,36)

Ditta: Pintbah Anna nata a Ratece (Slovenia) il 30 ottobre 1941 (Partita tavolare n. 286).

11) Foglio 12, mappale 1389/1 di are 18,57
da espropriare: mq. 80
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1389/2 di are 1,78
da espropriare: mq. 178
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1389/3 di are 2,20
da espropriare: mq. 220
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1390 di are 0,48
da espropriare: mq. 48
in natura: incolto

da espropriare, in totale: mq. 526

indennità: mq. 526 x L./mq. 800 = lire 420.800
(euro 217,33)

Ditta: Rogar Pavel nato a Lubiana (Slovenia) il 23 aprile 1935 (Partita tavolare n. 358).

12) Foglio 12, mappale 1398/1 di are 11,72
da espropriare: mq. 95
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1398/2 di are 2,64
da espropriare: mq. 264
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1398/3 di are 2,09
da espropriare: mq. 209
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 568

indennità: mq. 568 x L./mq. 1.500 = lire 852.000
(euro 440,02)

Ditta: Kavalar Janez nato a Ratece (Slovenia) il 25 settembre 1946 (Partita tavolare n. 347).

13) Foglio 12, mappale 1399/1 di are 9,04
da espropriare: mq. 3
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1399/2 di are 0,16
da espropriare: mq. 16
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 19

indennità: mq. 19 x L./mq. 1.500 = lire 28.500
(euro 14,72)

Ditta: Kerstan Vida nato a Jesenice (Slovenia) il 24 settembre 1951 (Partita tavolare n. 309).

14) Foglio 12, mappale 1391/1 di are 0,06
da espropriare: mq. 6
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1391/2 di are 0,50
da espropriare: mq. 50
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1391/3 di are 1,94
da espropriare: mq. 194
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1392/1 di are 25,94
da espropriare: mq. 1
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1392/2 di are 0,06
da espropriare: mq. 6
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1407/1 di are 19,86
da espropriare: mq. 18
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1407/2 di are 0,89
da espropriare: mq. 89
in natura: prato

da espropriare incolto, in totale: mq. 257
da espropriare prato, in totale: mq. 107

indennità: mq. 257 x L./mq. 800 = lire 205.600
mq. 107 x L./mq. 1.500 = lire 160.500

Sommano lire 366.100
(euro 189,07)

Ditta: Jalen Giovanni nato a Lubiana (Slovenia) il 16 settembre 1935; Jalen Demetrio nato a Gorizia il 24 febbraio 1947; Jalen Maria Majda nata a Lubiana (Slovenia) il 5 marzo 1934; (Partita tavolare n. 330).

15) Foglio 12, mappale 1394/1 di are 1,26
da espropriare: mq. 61
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1394/2 di are 1,09
da espropriare: mq. 109
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1394/3 di are 1,95
da espropriare: mq. 195
in natura: incolto

da espropriare, in totale: mq. 365

indennità: mq. 365 x L./mq. 800 = lire 292.000
(euro 150,81)

Ditta: Jalen Giovanni nato a Lubiana (Slovenia) il 16 settembre 1935; Jalen Demetrio nato a Gorizia il 24 febbraio 1947; (Partita tavolare n. 616).

16) Foglio 12, mappale 903/8 di are 1,40
da espropriare: mq. 140
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 903/9 di are 59,92
da espropriare: mq. 5.559
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 903/10 di are 6,20
da espropriare: mq. 620
in natura: incolto

Foglio 12, mappale 1731 di are 0,72
da espropriare: mq. 72
in natura: incolto

da espropriare, in totale: mq. 6.391

indennità: mq. 6391 x L./mq. 800 = lire 5.112.800
(euro 2.640,54)

Ditta: Comune di Tarvisio (Partita tavolare n. 429).

17) Foglio 12, mappale 1402/1 di are 10,89
da espropriare: mq. 42
in natura: prato

Foglio 12, mappale 1402/2 di are 0,81
da espropriare: mq. 81
in natura: prato

da espropriare, in totale: mq. 123

indennità: mq. 123 x L./mq. 1.500 = lire 184.500
(euro 95,29)

Ditta: Osvald Janez nato a Ratece (Slovenia) il 24 ottobre 1952 (Partita tavolare n. 651).

Artt. 2 - 3

(omissis)

Trieste, 13 dicembre 2001

COSLOVICH

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 settembre 2001, n. 3067.

Rettifica di errori materiali contenuti nel capitolato tecnico approvato con D.G.R. 2128/2001 (appalto concorso per il valutatore indipendente P.O.R. obiettivo 3 Regione Fiuli-Venezia Giulia 2000-2006).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento (CE) n. 1260/1999 del 12 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1784/1999 del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento (CE) 1685/2000 del 28 luglio 2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni finanziate dai Fondi strutturali;

VISTA la decisione della Comunità europea n. C(00) 2076 del 21 settembre 2000 con la quale è stato approvato il Programma operativo dell'obiettivo 3 - 2000-2006 della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

VISTO in particolare l'articolo 42 del citato Regolamento (CE) n. 1260/1999 che, definendo la valutazione intermedia dell'efficacia degli interventi strutturali, prevede che la stessa prenda in considerazione, tenendo conto della valutazione ex ante, i primi risultati degli interventi, la loro pertinenza ed il grado di conseguimento degli obiettivi;

PRESO ATTO che il medesimo articolo 42 prevede che la valutazione intermedia comporti anche la valutazione dell'impiego dei fondi nonché lo svolgimento della sorveglianza e della realizzazione degli interventi in parola da effettuata da un valutatore indipendente;

VISTA la delibera della Direzione regionale della formazione professionale n. 2128 del 27 giugno 2001 con la quale si è proceduto all'indizione di un appalto concorso per l'affidamento del servizio per la valutazione indipendente del Programma operativo obiettivo 3 della Regione Friuli-Venezia Giulia 2000-2006 da espletarsi secondo le disposizioni del decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157 per il periodo 2001-2005;

PRESO ATTO che in quella occasione è stato, tra gli altri, approvato il capitolato tecnico relativo al citato appalto-concorso;

DATO ATTO che raffrontando quanto previsto agli articoli 6, lettera d) ed 8 del capitolato tecnico si è riscontrato un errore materiale in ordine ai valori richiesti alle A.T.I. con riguardo ai servizi analoghi a quelli oggetto del bando di riferimento espletati dalla Capogruppo e dalle mandanti nel triennio 1998-1999-2000;

RITENUTO necessario procedere ad una rettifica del riferito errore materiale riconoscendo come corretti i valori richiesti alla capogruppo ed alle mandanti all'articolo 6, lettera d) del Capitolato;

RAVVISATO altresì, con riguardo all'articolo 6 del Capitolato tecnico un errore materiale nella sequenza alfabetica delle lettere distintive delle dichiarazioni e dei documenti richiesti ai soggetti partecipanti alla gara si ritiene di procede alla correzione di detto errore;

all'unanimità,

DELIBERA

Art. 1

Per i motivi citati in premessa si dispone la rettifica dell'errore materiale contenuto nel terzo capoverso dell'articolo 8 del Capitolato tecnico approvato con deliberazione n. 2128 del 27 giugno 2001 che viene così sostituito: «Il requisito frazionabile relativo al volume di affari globale ed ai servizi analoghi a quello oggetto

del presente capitolato tecnico dovrà essere posseduto dal raggruppamento in misura complessiva almeno pari a quella indicata al precedente articolo 6, lettera d) e comunque in misura non inferiore al 10% per ciascuna delle mandanti. La capogruppo dovrà aver espletato nel triennio 1998-1999-2000 e/o avere in corso i servizi sopra descritti relativamente ad interventi di costo totale non inferire a lire 120.000.000 I.V.A. inclusa (euro 61.974,827) risultante da uno o più contratti; inoltre ciascuna mandante dovrà aver espletato e/o avere in corso, con riferimento al medesimo periodo, un contratto per servizi come sopra specificati, per un ammontare non inferire a lire 24.000.000 I.V.A. inclusa (euro 12.394,965)».

Art. 2

Nell'ambito dell'articolo 6 del citato capitolato tecnico la sequenza delle lettere distintive delle dichiarazioni e dei documenti richiesti ai soggetti partecipanti alla gara deve intendersi quella dell'alfabeto italiano dalla lettera a) alla lettera h). L'ultimo capoverso dell'articolo 6 viene così sostituito: «Le dichiarazioni richieste dovranno essere rese ai sensi del D.P.R. 445/2000 o secondo la legislazione dello stato di appartenenza per le imprese non residenti in Italia. La mancata presentazione di uno qualsiasi dei documenti elencati nei punti dalla lettera a) alla lettera h) costituirà motivo di esclusione dalla gara».

Art. 3

La presente deliberazione sarà oggetto di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 26 ottobre 2001, n. 3699.

Legge regionale 18/1996, articolo 6, comma 1. Definizione obiettivi e programmi, individuazione risorse per le iniziative di competenza del Servizio autonomo per l'immigrazione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 1 marzo 1988, n. 7 «Ordinamento ed organizzazione del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali»;

VISTO l'articolo 6, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 che affida alla Giunta regionale il compito di definire annualmente gli obiettivi ed i programmi da attuare, individuando le necessarie risorse, indicando le priorità ed assegnando le conseguenti direttive generali per l'azione amministrativa e la gestione;

VISTA la legge regionale 46/1990, Titolo I, «Iniziative di politica attiva nei confronti dei migranti»

VISTO l'articolo 17 della legge regionale 3 luglio 2000 n. 13 che definisce gli interventi di competenza del Servizio per l'immigrazione;

VISTO l'articolo 8, comma 31 della legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4 con il quale si istituisce il Servizio autonomo per l'immigrazione;

VISTA la legge regionale n. 26 febbraio 2001 n. 5 «Bilancio di previsione per gli anni 2001-2003 della spesa del bilancio per l'anno 2001» che ha stanziato in termini di competenza, le seguenti somme:

U.P.B. 15.1.17.2.938

Capitolo 4951	Fondo nazionale per le politiche migratorie	
	Competenza derivata 2000	1.570.118.000
	Competenza 2001	1.597.766.138
Capitolo 4949	Fondi regionali	
	Competenza 2001	1.700.000.000

U.P.B. 52.3.17.1.1293

Capitolo 4948	Spese di funzionamento *Competenza 2001*	30.000.000

RICHIAMATE le delibera di autorizzazione della spesa della Giunta regionale:

- n. 1429 del 4 maggio 2001 con la quale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8, commi 33 e 34 della legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, per assicurare la continuità dei progetti Mirato 1 «Interventi in campo abitativo», Mirato 2 «Sportello e informazioni», Mirato 3 «Mediazione culturale», Mirato 4 «Sensibilizzazione e diritti civili», è stata autorizzata la spesa di lire 649.871.000;
- n. 1430 del 4 maggio 2001 e n. 1815 del 31 maggio 2001 con le quali, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8, comma 35 della legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, è stata autorizzata, alle Scuole della Regione per corsi di sostegno scolastico, la spesa di lire 586.803.000;

per un importo complessivo che grava sul cap. 4949 di lire 1.236.674.000;

RICHIAMATO altresì il decreto del 26 ottobre del Commissario liquidatore dell'ERMI che ha accertato la consistenza dei procedimenti non conclusi dell'ERMI in materia di immigrazione per un totale di lire 159.520.500 come dal seguente prospetto riepilogativo:

Capitolo	*Beneficari*	*Attività*	*Somme da erogare*
Ex ERMI 756	Enti di formazione	Corsi di alfabetizzazione	2.400.000
Ex ERMI 756	Direzione didattiche, scuole e istituti scolastici	Corsi di sostegno scolastico	43.682.000
Ex ERMI 757	Associazioni immigrati	Iniziative promosse da Associazioni per favorire l'integrazione	73.600.000
Cap. 760 Fondo nazionale per le politiche migratorie	Beneficiari diversi	Centri di accoglienza, corsi di sostegno scolastico e progetti di integrazione	39.838.500

VISTO l'articolo 3, comma 4 della legge regionale 12 settembre 2001 n. 23 «Assestamento del bilancio 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003» di previsione per gli anni 2001-2003 della spesa del bilancio per l'anno 2001» che ha stanziato le seguenti ulteriori somme a favore del Servizio autonomo per l'immigrazione».

U.P.B. 15.1.17.2.938

Capitolo 4944	Fondo nazionale per le politiche migratorie	218.845.500
Capitolo 4949	Fondi regionali	*1.500.000.000

* di cui 159.520.500 per far fronte agli impegni assunti e non conclusi dal disciolto ERMI descritti nella tabella precedente;

RITENUTO altresì, di autorizzare il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione all'assunzione d'impegni ed alla liquidazione delle spese oltre i limiti della programmazione finanziaria adottata nell'allegata relazione programmatica entro il limite del 10% qualora nel corso dell'anno si renda necessario, in relazione alle specifiche effettive occorrenze ed ai fini dell'ottimizzazione della spesa, provvedere a variazioni della ripartizione delle risorse disponibili nell'ambito delle singole voci di spesa;

RITENUTO necessario, in considerazione della peculiare rilevanza e delicatezza della materia trattata, anche alla luce della situazione contingente, che il Servizio autonomo per l'immigrazione operi con particolare attenzione nell'attuazione degli interventi, riferendo alla Giunta in via preventiva su quelli di maggiore rilevanza per i riflessi sociali e per le ricadute sulla comunità regionale;

VISTO l'articolo 2, comma 5 della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10;

SU PROPOSTA del Presidente della Regione,

all'unanimità,

DELIBERA

1. E' approvato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18, l'allegato programma, facente parte integrante della presente deliberazione, contenente le direttive generali per la gestione da parte del Servizio autonomo per l'immigrazione delle spese per l'attuazione degli interventi previsti per l'anno 2001 in materia di politica attiva a favore degli immigrati;

2. il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione è delegato, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 5 della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10, alla gestione delle risorse attuative dell'allegata relazione programmatica;

3. il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione è autorizzato ad assumere impegni e ad effettuare liquidazioni di spese oltre i limiti della programmazione finanziaria adottata con la presente deliberazione entro il limite del 10%, fermo restando l'importo complessivamente stanziato, qualora nel corso dell'anno si renda necessario, in relazione alle specifiche effettive occorrenze ed ai fini dell'ottimizzazione della spesa, provvedere a variazioni della ripartizione delle risorse disponibili nell'ambito delle singole voci di spesa;

4. il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione è autorizzato ad emettere i provvedimenti di spesa relativamente al disposto di cui all'articolo 7, comma 2, della legge regionale 24 aprile 1999 n. 11, ed all'articolo 8, comma 36 della legge regionale 26 febbraio 2001 n. 4, per far fronte agli oneri derivanti dal subentro del Servizio autonomo per l'immigrazione nella trattazione dei procedimenti in corso in materia di immigrazione già di competenza del disciolto Ente regionale per i problemi dei migranti (ERMI), quali risultanti dal bilancio di liquidazione dell'Ente e riassunti nella tabella precedente previo accertamento dell'effettiva sussistenza delle obbligazioni assunte dall'Ente medesimo, a carico dei fondi assegnati al Servizio autonomo per l'immigrazione con la menzionata legge regionale n. 23/2001 di «Assestamento del bilancio 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003»;

5. la spesa relativa all'attuazione degli interventi di politica attiva a favore degli immigrati per l'anno 2001 pari a lire 5.350.055.638, fa carico all'unità previsionale di base 15.1.17.2.938 dello stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno 2001, di cui 159.520.500 destinati ai procedimenti in corso in materia di immigrazione già di competenza del disciolto ERMI. Si dà atto che gli oneri derivanti ai sensi dell'articolo 8, commi 33, 34 e 35 della legge regionale finanziaria 4/2001 pari a lire 1.236.674.000 sono già state impegnate, come specificato in premessa con D.G.R. 1429 del 4 maggio 2001, 1430 del 4 maggio 2001 e 1815 del 31 maggio 2001. La spesa di lire 30.000.000,

per spese di funzionamento fa carico all'unità previsionale di base 52.3.17.1.1293;

6. la presente deliberazione sarà trasmessa alla Corte dei conti per il controllo preventivo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20;

7. la presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Registrato alla Corte dei conti, Udine, addì 14 novembre 2001
Atti della Regione Friuli-Venezia Giulia, Registro 1, foglio 60.

SERVIZIO AUTONOMO PER L'IMMIGRAZIONE

COMPETENZE DEL SERVIZIO

Con la pubblicazione del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 e le successive norme regolamentari ed attuativi, il legislatore nazionale ha predisposto una normativa organica in materia d'immigrazione portando a compimento il cammino iniziato e proseguito con la legge Martelli del 28 febbraio 1990 n. 39.

La Regione nell'ambito della legge 40/1998, così come recepito nel successivo testo unico in materia migratoria, si dovrà impegnare nell'adeguamento delle proprie leggi e norme regolamentari al fine di armonizzarle con il dettato della legge quadro emanata dallo Stato le cui disposizioni costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Al Servizio autonomo dell'immigrazione sono attribuiti, tra l'altro, i compiti definiti dall'articolo 17 della legge regionale 3 luglio 2000 n. 13:

- elabora il Programma annuale degli interventi di politica attiva per i problemi dell'immigrazione da sottoporre all'approvazione della Giunta regionale;
- esamina ed approva, nell'ambito della programmazione annuale delle attività promosse dalle associazioni riconosciute e dagli Enti locali;.
- può attuare interventi progettuali direttamente o avvalendosi delle associazioni riconosciute e degli Enti locali ovvero sostenendone le attività e le iniziative promosse;
- esamina lo stato di attuazione dei programmi definiti e ne verifica gli effetti indotti;
- assolve altri compiti eventualmente ad esso demandati dalla Giunta regionale, attinenti alla politica attiva, nei confronti del problema degli immigrati, rifugiati, profughi e richiedenti asilo e nell'ambito della normativa statale in materia.

DOTAZIONE ORGANICA

Attualmente oltre al Dirigente sono assegnati i seguenti dipendenti: 1 funzionario, 5 segretari, 1 coadiutore.

FUNZIONE-OBIETTIVO: (15) Solidarietà e Volontariato

PROGRAMMA: (15.1) Promozione delle attività di solidarietà e volontariato

U.P.B. (15.1.17.2.938) Interventi a favore degli immigrati

OBIETTIVI

Il «Documento programmatico» di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 286/1998 individua e definisce gli obiettivi verso i quali deve tendere una politica di integrazione e ai quali le Regioni, nella predisposizione dei Programmi, si devono conformare.

A) Governare i processi migratori

Creare una razionale accoglienza per una ordinata e civile convivenza tra cittadini stranieri regolari e autoctoni rafforzando il ruolo di programmazione e coordinamento della Regione.

B) Costruire relazioni positive.

Si ritiene importante assicurare le condizioni per la diffusione di un'informazione esauriente sulle cause e sui diversi aspetti del fenomeno migratorio, per l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini stranieri immigrati.

C) Garantire opportunità di accesso e tutelare le differenze.

Si ritiene importante mettere in atto gli interventi che possano garantire l'accesso agli immigrati nell'ambito dell'alloggio, dell'istruzione, della sanità e di tutti i servizi in genere a parità di condizioni dei cittadini italiani residenti in Regione.

D) Assicurare i diritti della presenza regolare.

Gli interventi sono finalizzati a premiare chi è entrato legalmente nel nostro Paese, rendendo lo status di «regolare» praticabile, garantendo all'immigrato e ai suoi familiari l'aiuto per una reale integrazione e prospettive per un miglioramento della qualità di vita.

DESCRIZIONE ATTIVITÀ

Collaborazioni su progetti europei

Il Servizio collabora con il Servizio dei Rapporti Internazionali all'elaborazione dei progetti:

- Interreg riguardanti le iniziative volte a favorire il controllo e la gestione dei flussi migratori;
- Interreg III A Italia-Slovenia;
- Interreg III B CADSES.

Beneficiano del patrocinio del Servizio i progetti presentati da Associazioni ed Enti di formazione alla Direzione regionale della formazione professionale per accedere alle risorse del P.O.R. Obiettivo III per iniziative relative alla lotta contro la dispersione scolastica degli immigrati e per i corsi di alfabetizzazione e professionalizzanti.

Aree tematiche

In relazione agli obiettivi delineati dalla legge nazionale e sulla scorta dell'esperienza maturata dal Servizio immigrazione del soppresso Ente Regionale per i problemi dei Migranti (ERMI), sono stati individuate 3 aree tematiche di intervento progettuale a cui si aggiungono: l'Osservatorio per la prevenzione e la tutela sanitaria dell'immigrato e gli Accordi di programma riservati alle Province e Comuni capoluogo:

A. Politiche per la casa:

- Progetto mirato 1 - Interventi nel campo dell'abitazione;

B. Formazione e inserimento scolastico:

- Progetto 2.A - Corsi di alfabetizzazione e professionalizzanti nonché corsi intensivi di lingua italiana;

- Progetto 2 B - Corsi di sostegno scolastico;

C. Integrazione, Informazione e Servizi:

- Progetto 3 - Interventi a favore di iniziative per una civile convivenza, promosse da Associazioni e da Enti locali - ricognizione delle politiche d'integrazione;

- Progetto mirato 2 - «Sportello immigrazione». Rafforzamento rete regionale di assistenza, orientamento e interpretariato a sostegno degli immigrati;

- Progetto mirato 3 - Consolidamento del servizio di mediatori culturali nelle scuole e nelle istituzioni.

Accordi di Programma

- Progetto «Accordi di Programma con Province, Comuni capoluogo di Provincia ed Enti locali associati, per la costituzione del Fondo per le politiche migratorie».

Osservatorio per la prevenzione e la tutela sanitaria.

- Studio e monitoraggio delle problematiche relative all'assistenza sanitaria dell'immigrato.

PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA E DESTINAZIONE DELLE RISORSE

I° MACROAREA - ACCOGLIENZA E INSERIMENTO ABITATIVO Interventi per l'immigrazione relativi al settore dell'abitazione	Cap. 4951	1.487.000.000
II° MACROAREA - FORMAZIONE E INSERIMENTO SCOLASTICO Interventi per l'immigrazione relativi all'alfabetizzazione e formazione professionale nonché corsi di sostegno scolastico	Cap. 4944 4949	218.845.500 1.053.805.500
III MACROAREA TEMATICA - INSERIMENTO, INTEGRAZIONE E INFORMAZIONE Interventi per l'immigrazione relativi ad iniziative promosse da associazioni ed enti locali - Conferenza europea sull'immigrazione a Trieste gennaio 2002	Cap. 4951 4949	1.430.884.138 50.000.000
ACCORDI DI PROGRAMMA CON PROVINCE, COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA ED ENTI LOCALI ASSOCIATI Cofinanziamento all'Amministrazione provinciale di Udine	Cap. 4949	450.000.000
OSSERVATORIO PER LA PREVENZIONE E LA TUTELA SANITARIA	Cap. 4949 4951	250.000.000 250.000.000
Spese di funzionamento	4948	30.000.000
Somme già impegnate per attività di raccordo 2000	4949	1.236.674.000
Spese derivanti da subentro nei procedimenti non conclusi ERMI	4949	159.520.500

CARATTERISTICHE DEI PROGETTI MIRATI

- Rispondere in modo qualificato e funzionale alle istanze delle realtà migratorie e alle caratteristiche strutturali dei fenomeni dell'immigrazione.
- Per l'attuazione dei progetti il Servizio autonomo per l'immigrazione si avvarrà della collaborazione, in via prioritaria degli Enti locali, e delle Associazioni iscritte all'Albo regionale o all'Albo nazionale di cui all'articolo 52 del D.P.R. 394 del 31 agosto 1999 del Regolamento di attuazione della legge 40/1998 che abbiano una sede in Regione.
- I rapporti saranno regolati da convenzioni che disciplinano le modalità, i tempi, la durata dei servizi svolti, la qualifica degli operatori impiegati, il compenso orario, le spese generali ammissibili a rimborso e a forfait.
- I progetti mirati operano nel settore dell'approvvigionamento di alloggi consulenza e supporto nella ricerca di alloggi sul libero mercato immobiliare (Progetto mirato 1), nel settore dell'interpretariato ed informazione sui diritti (Progetto mirato 2) e doveri del cittadino migrante e nel settore della me-

diazione culturale nella scuola e nelle istituzioni e sanità (Progetto mirato 3).

A. AREA TEMATICA

POLITICHE PER LA CASA

La Giunta regionale si riserva di adottare provvedimenti per la realizzazione di specifiche iniziative in campo abitativo, per l'accoglienza, anche temporanea, dando priorità ai lavoratori discendenti da corregionali all'estero, per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in paesi non comunitari.

- Risorse: cap. 4951 - lire 787.000.000

Alla luce delle specifiche realtà ed esperienze sviluppati dall'associazionismo e volontariato locale si è ritenuto di privilegiare le politiche volte a facilitare l'accesso degli immigrati al libero mercato immobiliare e di coinvolgere i datori di lavoro, in forma singola od associata, nelle politiche abitative, anche in considerazione degli ultimi indirizzi annunciati dal Governo.

PROGETTO MIRATO 1 - Interventi nel campo dell'abitazione

- Risorse: cap. 4951 - lire 700.000.000

Il Progetto mirato 1, avente per oggetto «interventi nel campo dell'abitazione,» si pone come obiettivo l'accoglienza a favore degli immigrati extracomunitari - dando priorità ai lavoratori discendenti da corregionali all'estero, per parte di almeno uno dei genitori fino al terzo grado in linea retta di ascendenza, residenti in paesi non comunitari - per accedere al mercato immobiliare delle affittanze, assicurando una sistemazione alloggiativa duratura al di fuori del circuito assistenziale e delle strutture protette e fornendo altresì un servizio di orientamento e di consulenza immobiliare.

Nell'individuazione dell'alloggio, particolare attenzione dovrà essere posta, sin dal momento dell'ingresso, contemporaneamente, alla consistenza a regime del nucleo familiare e all'effettiva possibilità di mantenimento economico dello stesso.

Strumenti di attuazione del progetto:

Agenzie immobiliari sociali: sono strutture in grado di svolgere una funzione specifica di «accompagnamento» degli stranieri all'affitto e all'acquisto, accompagnate da una più generale attività di mediazione sociale fra tutti i protagonisti (inquilini, proprietari, vicini di casa, datori di lavoro...). E' necessario rafforzare ed estendere le esperienze più innovative di queste agenzie sociali per la casa o agenzie immobiliari sociali attraverso le quali si è localmente operato.

Le Agenzie immobiliari sociali dovranno dare:

- consulenza relativa ai contenuti dei contratti d'affitto,
- assistenza giuridica alla stipula della locazione,
- traduzione del contratto di locazione e dei regolamenti condominiali,
- assistenza nella stesura del verbale di consegna e di riconsegna dell'immobile,
- assistenza nella stesura di comunicazioni ai proprietari,
- mediazione con condomini e vicinato,
- mediazione con proprietari,
- visite periodiche presso gli alloggi locati grazie alla mediazione dell'Associazione,
- informazioni sull'accesso alla proprietà,
- spiegazioni sulle pratiche necessarie per la fornitura di servizi (acqua, gas, energia elettrica) e la voltura dei contratti.

Fondo di rotazione e garanzia: gli immigrati interessati ad acquisire un alloggio in affitto e non in grado di far fronte da soli all'esborso iniziale richiesto, possono rivolgersi alla segreteria delle Associazioni per ottenere un prestito non oneroso che può coprire parzialmente o completamente la quota richiesta per la cauzione d'affitto (anche per lavori di urgente sistemazione); questo viene poi restituito in rate mensili di importo concordato di volta in volta in modo tale da restituire l'intero importo nell'arco massimo di due anni. La restituzione del prestito garantisce il mantenimento del fondo di rotazione rendendo così possibile la concessione di nuovi prestiti.

Qualora i proprietari delle case offerte in alloggio richiedano garanzie economiche e morali di un terzo referenziato, le Associazioni stesse prestano la garanzia richiesta. A copertura delle garanzie prestate, le Associazioni accantonano circa il 20% dei fondi.

Fondo per la conduzione alloggi: le Associazioni affittano da privati alloggi che vengono assegnati a cittadini extracomunitari residenti in Regione alle stesse condizioni economiche di quelle corrisposte dall'Associazione al proprietario dell'alloggio, comprensive di spese generali ed accessorie garantendo l'equilibrio economico della gestione del fondo.

Collaborazione con le associazioni imprenditoriali

Previa stipula di protocolli d'intesa fra Regione, associazioni e categorie datoriali potranno essere concessi finanziamenti anche per le seguenti tipologie innovative.

Foresterie: l'ente pubblico, il privato sociale e le categorie datoriali (Assindustria, API, associazionismo cooperativo specificamente), con riferimento ad alcune

aree vaste produttive omogenee identificabili in alcuni definiti distretti industriali ed in rapporto alle loro espressioni istituzionali, potrebbero avviare la sperimentazione delle foresterie o albergaggi. Si tratta di mettere in attività una serie di complessi edilizi adibiti per utilizzazione abitativa flessibile e temporanea, in luogo ove si concentra un significativo numero di lavoratori stranieri ancora sprovvisti di alloggio, da gestire a vantaggio delle esigenze abitative di una pluralità di soggetti imprenditoriali disposti a co-finanziare il progetto in misura non inferiore al 50%. Saranno ammesse a finanziamento progetti che non comportano un numero di posti letto superiore a 25 unità al fine di prevenire l'insorgere di fenomeni di ghettizzazione. Tali strutture risponderebbero anche alla necessità degli imprenditori di dichiarare una dimora per i lavoratori stranieri chiamati nel novero dei flussi programmati. La misura dovrebbe essere accompagnata da attività volte alla formazione all'abitare.

Comodati: gli imprenditori, che esprimono con forza l'esigenza di manodopera straniera, si assumano la responsabilità di partecipare insieme agli enti locali e alle associazioni alla ricerca di soluzioni abitative per i lavoratori stranieri.

- In virtù di tali fondi messi a disposizione delle associazioni da parte della Regione:
- le forze datoriali conferiscono in comodato gratuito a tempo immobili di proprietà,
- le associazioni li adeguano e li rendono idonei con interventi di modesta entità per poi essere posti in locazione.

Le associazioni conducono gli aspetti gestionali, immobiliari e sociali della locazione. I proventi degli affitti consentono nel tempo di rimpinguare i fondi rotativi messi a disposizione dalla Regione, si realizza una accoglienza diffusa e in prossimità del posto di lavoro, dopo un certo tempo gli inquilini stranieri transitano naturalmente al mercato mobiliare ordinario, gli alloggi divengono disponibili per altri lavoratori stranieri di più recente ingresso. Fine comodato (10/12 anni) l'alloggio ritorna in disponibilità del proprietario.

B. AREA TEMATICA

FORMAZIONE E INSERIMENTO SCOLASTICO

La formazione è uno tra gli elementi fondamentali per una migliore convivenza degli immigrati in un determinato territorio. Accanto agli aspetti più strutturali quali la casa, il lavoro e l'accoglienza, la formazione opera maggiormente sul versante della capacità di operare scambio culturale, di promuovere cioè un processo di reciproco riconoscimento che può partire anche dalla alfabetizzazione linguistica dell'immigrato. Investire in formazione significa investire risorse al di là dell'emergenza e puntare ad una reale integrazione con soggetti formati.

Il fenomeno immigratorio è ormai strutturale e in crescita costante; oltre al generale aumento degli immigrati, nel nostro Paese stanno aumentando i ricongiungimenti familiari che portano ad una sempre più consistente e significativa presenza di bambini. I minori, rispetto ai loro genitori, hanno un'opportunità in più: la scuola dove possono trovare la necessaria formazione che permette loro di allontanarsi dalla precarietà quotidiana. La legge 40, articolo 36 sancisce che i minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico anche nei casi in cui gli stessi si trovassero nella posizione di attesa di permesso di soggiorno o di status di rifugiato dando precedenza quindi ai diritti dei minori, così come sono stati definiti nella convenzione sui diritti del fanciullo, ratificata con la legge 176 del 27 maggio 1991.

PROGETTO 2.A - Corsi di alfabetizzazione e professionalizzanti nonchè corsi intensivi di lingua italiana collettivi

- Risorse: cap. 4944 - lire 218.845.500
- Risorse: cap. 4949 - lire 53.805.500

Alfabetizzazione adulti - (T.U. articolo 38, commi 5-6, Reg. Att. articolo 45, commi 6-7)

Gli interventi contributivi per i corsi di alfabetizzazione, di approfondimento alla conoscenza della lingua italiana e i corsi professionalizzanti a favore di immigrati extracomunitari, offrono la possibilità di apprendere o approfondire la conoscenza della lingua italiana. Si tratta di corsi brevi, ciclici e intensivi che soddisfano il primo livello di apprendimento immediato della lingua italiana di base e livelli più avanzati che offrono un importante strumento di integrazione per accedere ai servizi in condizioni di pari opportunità.

Corsi intensivi di italiano per minori - (T.U. articolo 38, Reg. Att. articolo 45)

Imparare ad usare la lingua del paese nel quale si vive non deve essere solo un fatto scolastico ma il veicolo primario per entrare in una società. I corsi collettivi offrono l'opportunità di imparare a lavorare insieme in un'attività certamente difficile quale l'apprendimento di un'altra lingua.

Il costo massimo orario ammissibile al rimborso per i corsi di alfabetizzazione e professionalizzanti nonché per i corsi intensivi di italiano è di lire 100.000 orarie onnicomprensive. La durata di ogni corso non potrà superare le 60 ore.

La presenza degli studenti stranieri nelle nostre scuole richiede e sollecita interventi e metodologie didattiche adeguate.

Accanto ai corsi intensivi sopradescritti e al progetto di mediazione linguistica che il Servizio cofinanzia congiuntamente con la Provincia di Udine (con l'intenzione di estenderlo anche alle altre Province della Regione) particolare rilevanza ha assunto il progetto dei corsi di sostegno scolastico:

PROGETTO 2.B - Corsi di sostegno scolastico (T.U. articolo 38 - Reg. Att., articolo 45)

- Risorse: cap. 4949 - lire 1.000.000.000

Interventi contributivi per corsi di sostegno scolastico a favore di immigrati extracomunitari ed esuli frequentanti la scuola dell'obbligo e scuole secondarie di secondo grado in territorio regionale.

Gli interventi di cui trattasi sono tesi a facilitare l'inserimento scolastico che può risultare difficoltoso per la scarsa conoscenza della lingua italiana o per il diverso ordinamento scolastico del Paese di provenienza.

Sono le scuole stesse che propongono la forma di sostegno più idonea e può riguardare tutte le materie di insegnamento, sempre comunque finalizzate alla conoscenza della lingua italiana; la programmazione e la conduzione dei corsi è affidata alla scuola proponente nel rispetto della normativa che regola l'organizzazione scolastica.

Il compenso orario è fissato in lire 40.000 onnicomprensive.

Laboratori per l'integrazione scolastica

Sono attualmente in fase di sperimentazione, d'intesa con la Provincia di Udine e le autorità scolastiche competenti per territorio, i laboratori per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri.

L'intervento si propone di promuovere e favorire l'integrazione degli alunni stranieri nel sistema scolastico, il successo nel proprio percorso di studi e la piena valorizzazione delle potenzialità di cui questi sono portatori. Ciò può avvenire attraverso il rafforzamento e sostegno delle loro conoscenze.

I laboratori per l'integrazione scolastica consistono in attività formative svolte al di fuori della normale programmazione didattica. I contenuti didattici sono aperti a soluzioni plurime, da definirsi in sede di progettazione dell'intervento. Per lo svolgimento degli interventi devono essere impiegati mediatori linguistici o culturali di madre lingua straniera anche in affiancamento a docenti italiani eventualmente utilizzati.

Le Provincie, d'intesa con le autorità scolastiche competenti, raccolgono le richieste delle scuole interessate alla realizzazione dei laboratori per l'integrazione scolastica degli alunni stranieri e fisseranno d'intesa con il Servizio per l'immigrazione le scuole sede dei laboratori.

C. AREA TEMATICA

SETTORE - INTERCULTURA, INFORMAZIONE E SERVIZI (T.U. articolo 42)

La Regione persegue l'obiettivo di promuovere una serena e pacifica convivenza fra immigrati e comunità locale che investa sia il settore del lavoro sia quello sociale e culturale.

In tale ottica, la Regione si propone come parte attiva presso gli Enti Locali e le Associazioni per sostenere campagne di informazione dirette agli immigrati e ai cittadini locali.

Sarà d'obbligo una corretta politica dell'informazione sul fenomeno migratorio per poter garantire l'oggettività dei dati e le relazioni sugli aspetti demografici, sull'evoluzione della struttura produttiva, sulle differenziazioni dei diversi sistemi culturali ed anche sui fenomeni di devianza collegati ai flussi migratori.

L'integrazione è un processo di progressiva acquisizione di migliori condizioni di vita e pertanto è necessario creare le condizioni per un'accoglienza positiva nella legalità.

PROGETTO 3 - Interventi a favore di iniziative per una civile convivenza promosse dalle Associazioni e dagli Enti locali - Ricognizione delle politiche d'integrazione.

- Risorse: cap. 4951 - lire 315.000.000

Questo progetto intende favorire una regolare e civile convivenza tra cittadini stranieri regolari e cittadini italiani attraverso processi educativi e formativi, nel rispetto dei doveri e nell'esercizio dei propri diritti, all'interno della comunità ospitante.

Saranno favoriti l'organizzazione di corsi di formazione o iniziative culturali, destinati agli operatori del settore pubblico e degli Enti privati che hanno rapporti abituali con stranieri e che esercitano competenze rilevanti in materia di immigrazione.

Con particolare riguardo alle fasce di età adolescenziale, saranno previste attività culturali e di doposcuola per prevenire dinamiche di disagio sociale.

Ricognizione delle politiche di integrazione

La conoscenza del territorio deve essere l'input per ogni intervento efficace; pertanto il Servizio per l'immigrazione raccoglie, organizza ed elabora, i dati statistici relativi alla presenza e residenza degli immigrati extracomunitari nei Comuni, nelle Province e nel territorio regionale.

Per tale attività il Servizio autonomo per l'immigrazione collabora direttamente o stipulando convenzioni con specifici organismi di ricerca regionali; inoltre il Servizio intende proseguire la pubblicazione

dell'Annuario Statistico, strumento indispensabile per la corretta impostazione delle linee guida del Programma annuale degli interventi regionali dell'immigrazione.

Per l'attuazione degli obiettivi previsti saranno privilegiate in questo progetto le azioni volte a:

- attività dirette alla conoscenza della cultura civica e dei valori della società ospitante;
- coinvolgimento degli Enti locali nelle politiche di sostegno degli immigrati;
- integrazione dell'immigrato nella vita culturale del territorio nel quale vive e lavora;
- promozione dell'interesse delle istituzioni e della comunità civile al mondo dell'immigrazione;
- la raccolta ed elaborazione dati statistici e normativi dei fenomeni migratori.

Mediante:

- corsi, seminari di studio, aggiornamento e convegni tematici,
- giornali, pubblicazioni e utilizzo di reti telematiche,
- servizi radiotelevisivi e azioni di sensibilizzazione sui fenomeni dell'immigrazione,
- centro di documentazione.

I contributi saranno concessi nelle modalità previste dall'articolo 17 della legge regionale 13/2000.

«Conferenza Europea sulle migrazioni Europa-Mediterraneo» Trieste 18 e 19 gennaio 2002.

- Risorse: cap. 4951 - lire 85.000.000

Il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione è autorizzato a concedere il contributo di lire 85.000.000 a favore del C.I.R. - Consiglio Italiano dei Rifugiati per la copertura delle spese di ospitalità e segretariato della conferenza internazionale sulle migrazioni «Europa-Mediterraneo» che si svolgerà a Trieste il 18 e 19 gennaio 2002.

La manifestazione di grande rilevanza usufruisce di un contributo della Commissione Europea di lire 257.700.000 e prevede la partecipazione di esponenti della Commissione Europea, del Governo Italiano, ACNUR dell'OIM e di importanti associazioni umanitarie.

L'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del Ministero degli Esteri.

PROGETTO MIRATO 2 - «Sportello immigrazione» - rafforzamento rete regionale di assistenza, orientamento e interpretariato a sostegno degli immigrati

- Risorse: cap. 4951 - lire 900.000.000

Il Documento programmatico triennale per la politica dell'immigrazione nella Parte III indica tra gli obiettivi per le politiche di integrazione quello di assicurare i diritti della presenza legale.

Il servizio degli Sportelli rappresenta uno strumento importante per monitorare l'evoluzione della condizione degli immigrati attraverso le loro problematiche e favorire ordinati processi di integrazione.

L'attività si incentra soprattutto nel fornire agli immigrati extracomunitari tutta l'assistenza necessaria per l'esercizio dei propri diritti e la regolarizzazione degli obblighi di carattere amministrativo e giuridico, che vanno dal rinnovo dei permessi di soggiorno, alle autorizzazioni per le attività dì lavoro autonomo, alle iscrizioni anagrafiche e sanitarie, ai ricongiungimenti familiari, agli inserimenti scolastici.

Lo sportello si configura, altresì, come punto di riferimento per l'accertamento nei rapporti fra immigrati e istituzioni e immigrati-mondo del lavoro.

Dall'esperienza maturata, la casistica dei contatti attivati e delle pratiche svolte, fa emergere un numero significativo di richieste di informazioni sempre più specifiche; in prospettiva appare auspicabile una progressiva riduzione dell'impegno nella rete degli sportelli informativi di base sino ad oggi finanziati a favore di sportelli specializzati.

Tenendo presente che lo sportello «inserimento abitativo» è già attivo (vedi Progetto Mirato 1), le possibili aree d'intervento possono essere così individuate:

Sportello scuola: per favorire l'inserimento dei minori immigrati e degli adulti nei percorsi educativi, rivolto a migliorare i rapporti tra le famiglie degli studenti immigrati per informare in modo organico e compiuto le famiglie extracomunitarie sull'accesso alle scuole di vario ordine e grado. Lo sportello dovrà dare indicazioni ed assistenza sulle condizioni per la convalida di eventuali titoli di studio rilasciati dall'estero ed informare sui corsi di qualificazione per l'avviamento al lavoro, nonché sui diritti e doveri legati all'istruzione dei minori.

I genitori degli alunni stranieri dovranno essere stimolati ad un maggior coinvolgimento e partecipazione della vita scolastica. Il dialogo con i genitori e le Comunità di provenienza, svolto con continuità e non in maniera occasionale, assume una rilevanza fondamentale per un inserimento non traumatico nel contesto scolastico e sociale.

L'articolo 45, comma 5 del Regolamento di attuazione adottato con D.P.R. 31 agosto 1999 n. 394 recita: «Il Collegio dei docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione fra la scuola e la famiglia degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso le intese con l'Ente locale, l'istituzio-

ne scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati».

Un servizio specializzato in materia di istruzione, didattica, riconoscimento di titoli di studio ed inquadramento nelle classi degli studenti stranieri, può svolgere compiti di consulenza a favore di scuole e Enti locali per affrontare e risolvere i problemi dell'inserimento e del successo scolastico.

Sportello lavoro: per individuare le opportunità lavorative e facilitare l'inserimento occupazionale migliorando i contatti tra l'imprenditoria regionale e gli immigrati. Le imprese trovano risposta sull'iter e le pratiche necessarie per l'assunzione di un extracomunitario mentre l'immigrato è aiutato nella ricerca di un lavoro in base alla sua professionalità o esperienza lavorativa.

Per il conseguimento degli obiettivi, il progetto permette di finanziare oltre all'attività dello sportello anche le seguenti azioni:

- formazione e aggiornamento operatori,
- diffusione di informazioni su supporto cartaceo e informatico.

Sportello rifugiati

L'articolo 9 della legge n. 40/1998 prevede l'istituzione presso i valichi di frontiera di «servizi di assistenza agli stranieri che intendano presentare domanda di asilo, ove possibile, all'interno della zona di transito». A tutt'oggi tali servizi in Regione non risultano ancora attuati. Esiste certamente la necessità di integrare le proprie politiche migratorie con strumenti ad hoc che forniscano assistenza, informazione e interpretariato non solo ai cittadini stranieri immigrati, ma anche a rifugiati e/o richiedenti asilo, minori non accompagnati, famiglie con minori e perseguitati.

Il Servizio per l'immigrazione della Regione si avvarrà per la realizzazione di questo progetto della collaborazione del C.I.R. (Consiglio Italiano dei Rifugiati), organismo promosso dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, attivo a livello nazionale nella tutela dei rifugiati già presente sul territorio regionale, attraverso le sedi locali di Trieste e Gorizia.

PROGETTO MIRATO 3 - Sensibilizzazione delle scuole e consolidamento del servizio di mediatori culturali nelle scuole e nelle istituzioni

- Risorse: cap. 4951 - lire 130.884.138
- Risorse: cap. 4949 - lire 50.000.000

La mediazione culturale assume un posto di rilievo nelle politiche migratorie, in quanto favorisce la conoscenza reciproca di culture, di valori, di tradizioni e del diritto dei sistemi sociali.

Il Testo Unico introduce e riconosce, per la prima volta, la figura dei mediatori culturali stranieri «al fine di agevolare i rapporti fra le singole Amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi» (articolo 42, comma 1).

Gli interventi della mediazione culturale sono riconducibili nei seguenti piani:

- piano orientativo-informativo,
- piano linguistico-comunicativo,
- piano psico-sociale e culturale.

Mediazione nelle scuole

Nella nostra Regione è rilevante l'esperienza dei mediatori culturali nelle scuole avviata dal Servizio immigrazione del soppresso ERMI già dall'anno scolastico 1993-1994. La nostra realtà scolastica è ormai caratterizzata dalla presenza costante e sempre più numerosa di alunni stranieri.

La mediazione culturale era già contemplata nella circolare ministeriale n. 205/1990: «l'intervento degli Enti locali e la collaborazione della comunità e delle famiglie consente in alcune sedi scolastiche l'impiego di mediatori di madre lingua per agevolare la comunicazione nell'ambito scolastico ed i rapporti scuola-famiglia, nonché l'utilizzo di esperti di madre lingua per realizzare le iniziative per la valorizzazione della lingua e cultura d'origine».

Nel testo del Ministero della Pubblica Istruzione la mediazione culturale e linguistica si presenta come un concetto multiplo che dovrebbe permettere, di volta in volta, di comunicare e accogliere, gestire le differenze, ridurre i conflitti, chiarire la norma e le regole, garantire l'accesso e l'uso dei servizi e la fruizione dei diritti ai nuovi cittadini e acquisire maggiore consapevolezza dei nuovi doveri di cittadinanza.

Mediazione nelle istituzioni

Dal 1999 in Regione è stato estesa l'utilizzazione dei mediatori culturali oltre i confini del mondo della scuola per intervenire in modo razionale e puntuale alle numerose richieste di tale figura che provengono dai vari settori dell'assistenza, servizi sociali, questura etc.

Nonostante a livello locale siano stati realizzati diversi corsi di formazione per mediatore culturale, non esiste ad oggi una definizione unica del ruolo, delle funzioni e dell'iter formativo di questa nuova figura professionale.

Traendo elementi comuni dalle diverse esperienze, sarebbe opportuno pensare ad un momento di incontro per elaborare una proposta di definizione del profilo professionale di «mediatore culturale» su cui convergano le diverse Associazioni e di promozione degli ambiti di impiego.

Per il conseguimento degli obiettivi, il progetto permette di finanziare oltre all'attività di mediazione anche le seguenti azioni:

- corsi di formazione e aggiornamento dei mediatori

ACCORDI DI PROGRAMMA

Alla luce dell'esperienza significativa già avviata con la Provincia di Udine per l'attività nel campo della mediazione linguistica e sanitaria, come previsto dagli articoli 42, comma 1 e 45, comma 2 del decreto legislativo 286/1998, il Servizio ha elaborato, per l'attuazione di programmi nel settore dell'immigrazione, il presente progetto:

Accordi di programma con Province, Comuni, Capoluogo di Provincia ed Enti locali associati, per la costituzione del «Fondo per le politiche migratorie» -

La scelta di unire risorse progettuali, finanziarie e strutturali, risponde al dettato delle linee guida del Governo per la predisposizione dei programmi regionali da finanziare con il Fondo nazionale della legge 40/1998, secondo il quale un'efficace politica d'integrazione nonché di valorizzazione delle risorse, presuppone un forte collegamento con le realtà locali.

La costruzione di una cultura dell'accoglienza trova a livello locale, infatti, espressioni diverse secondo la specificità di ciascuna area.

Caratteristica del progetto è la sua interdisciplinarità, in quanto l'accordo di programma per la costituzione del fondo per le politiche migratorie consente di progettare iniziative che possono riguardare tutte le aeree di intervento.

Cofinanziamento all'Amministrazione provinciale di Udine per iniziative in materia d'immigrazione

- Risorse: cap. 4949 - lire 450.000.000

Nelle more della stipula degli accordi previsti dalle linee guide del Governo per l'applicazione della legge 40/1998, che riguardano le Province e le aree metropolitane, si è instaurato un rapporto di proficua collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Udine che ha elaborato progetti di mediazione culturale e linguistica nel settore della scuola, della sanità, dell'organizzazione del volontariato nonché iniziative di ricerca e documentazione.

Nell'anno 2001 la Provincia di Udine ha stanziato un importo complessivo di lire 1.000.000.000 e la quota di cofinanziamento a carico della Regione ammonta a lire 450.000.000 pari al 45% del fondo provinciale per l'immigrazione.

Il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione è autorizzato a liquidare la relativa spesa a favore dell'Amministrazione provinciale di Udine.

OSSERVATORIO PER LA PREVENZIONE E LA TUTELA SANITARIA

- Risorse: cap. 4949 - lire 250.000.000
- Risorse: cap. 4951 - lire 250.000.000

Le migrazioni comportano nuove problematiche nel campo dell'assistenza sanitaria non solo per l'introduzione di nuove differenze sociali, linguistiche e culturali e per la necessaria attenzione che deve essere posta alla diffusione delle malattie infettive e tropicali, ma anche per i rapporti di integrazione o conflittuali che si instaurano con le comunità locali e con gli operatori dei servizi.

Un diverso approccio alla medicina, dettato dalle nuove realtà emergenti, significa quindi aprirsi a nuove conoscenze, un metodo di lavoro multidisciplinare, una dialettica di relazioni e di mediazioni in cui interagiscono molti attori istituzionali: tecnici, politici, volontari, comunità locali.

Un osservatorio regionale sulla salute degli immigrati, visto anche come strumento di collegamento fra le Direzioni regionali, le Province interessate e le Aziende sanitarie. Potrebbe essere istituzionalmente aperto alle Associazioni di volontariato e del privato.

L'ottica in cui agire sarebbe rivolta:

- a garantire lo studio (e la successiva verifica) degli strumenti adeguati a fornire una efficace assistenza sanitaria agli immigrati e un censimento completo e aggiornato delle iniziative in tal senso avviate anche nel campo socio-assistenziale nel territorio regionale,
- a raccogliere informazioni epidemiologiche da tutte le strutture operanti in Regione (dagli ospedali agli ambulatori di medicina preventiva ai medici del lavoro ai medici di base etc.) comprese quelle del volontariato,
- a fornire a tutti gli operatori direttive concrete e corrette interpretazioni delle norme legislative,
- a sensibilizzare e formare gli operatori socio-sanitari e a creare un costante canale di comunicazione e di mediazione anche coinvolgendo le Associazioni degli immigrati,
- a migliorare la fruibilità del sistema sanitario facilitando la relazione tra struttura sanitaria ed utente e orientando l'utente nella rete dei servizi.

Per il conseguimento degli obiettivi, il progetto permette di finanziare oltre all'attività di mediazione anche le seguenti azioni:

- corsi di formazione e aggiornamento dei mediatori,
- raccolta e produzione di materiale informativo,
- incontri rivolti a immigrati, operatori e popolazione generale,

- convegni sulla medicina della migrazione, mediazione di comunità e sulla figura del mediatore culturale.

SPESE PER L'ACQUISTO DI MATERIALI E ATTREZZATURE D'UFFICIO - ivi comprese quelle informatiche, libri, riviste e pubblicazioni anche su supporto informatico, inoltre accesso a pagamento a banche dati online e spese per la partecipazione del personale a specifici corsi di aggiornamento professionale

Attività

Con il 2001 le Direzioni regionali ed i Servizi autonomi provvedono direttamente, con risorse gestite dalle medesime strutture, sia all'acquisto di materiali ed attrezzature d'ufficio (comprese le attrezzature informatiche), di pubblicazioni e «data base» (anche «on line»), sia alla copertura di alcune spese relative all'aggiornamento professionale del personale.

Le spese comportate dalla suddetta attività possono essere effettuate a cura di un funzionario delegato.

U.P.B. 52.3.17.1.1293

Capitolo	Annualità		
	2001	2001	2003
4948 fondi regionali	30.000.000	30.000.000	30.000.000
Totale	30.000.000	30.000.000	30.000.000

Programma

Le risorse verranno utilizzate per far fronte ad esigenze del Servizio, in connessione ai compiti affidati.

La novità recata dall'articolo 8, comma 52, della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, mette le singole strutture dell'Amministrazione regionale nella condizione di potersi dotare direttamente ed autonomamente di strumenti operativi, secondo priorità definite dalle strutture medesime in relazione alle attività di cui sono responsabili. Un elemento non secondario della nuova impostazione data alla questione della dotazione strumentale delle strutture amministrative regionali è costituito dalla maggiore flessibilità che il nuovo strumento legislativo consente, rispetto al passato, flessibilità da usare per rispondere in maniera più puntuale e tempestiva ad esigenze operative, anche di tipo imprevisto, che possono manifestarsi nel corso dell'anno. Perciò, è opportuno che i responsabili delle strutture operino le scelte di gestione, avvalendosi della delega della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 8, comma 92, della legge regionale 2/2000, e, per evidenti ragioni di coordinamento e coerenza all'interno dell'Amministrazione regionale, secondo le indicazioni contenute nella circolare della Ragioneria generale n. 5 del 9 febbraio 2001, prot. 1946.

Pertanto il Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione e delegato ad effettuare le scelte di gestione anche per la spesa in parola, oltre che per le altre attività, secondo quanto specificato al punto 1 del presente documento, assicurando un utilizzo delle risorse rispondente alle diverse finalità ricordate nella legge regionale, in particolare quelle connesse all'esigenza di un aggiornamento professionale del personale costante ed effettivamente collegato all'impegno lavorativo. L'aggiornamento professionale, inoltre potrà riguardare sia le conoscenze di base, relative ad una caratterizzazione di tipo generale di una professionalità, tramite corsi specifici che l'Amministrazione regionale non ha in programma di organizzare, nonché partecipazioni a corsi di aggiornamento professionale in materia di legislazione e applicazione normative del settore volontariato, onlus, settore no profit e migrazioni nonché su tutte le tematiche attinenti i compiti istituzionali del Servizio.

Si prevede inoltre l'acquisto di materiale ed attrezzature per l'ufficio, materiale di cancelleria, attrezzature informatiche varie, personal computers portatili, programmi informatici, proiettori per P.C., stampanti anche a colori e materiali accessori ed ausiliari di ricambio e di consumo, forniture di pannelli, lavagne luminose, video registratori, altoparlanti, impianti di amplificazione, di diffusione sonora e di registrazione, macchine da calcolo, materiali di ricambio, di consumo ausiliario ed accessorio nonché prestazioni di installazione, riparazione e restauro per tutto quanto precede, attrezzature e materiale fotografico, libri, riviste, pubblicazioni, cosiddetti di facile consumo o acquistati per essere distribuiti agli impiegati quale strumento di lavoro, anche su supporto informatico, ivi compreso l'accesso a pagamento a banche dati on-line e quotidiani.

QUADRO RISORSE DISPONIBILI

Le risorse a disposizione del Servizio per l'immigrazione per l'anno 2001 sono costituite:

U.P.B. 15.1.17.2.938

Capitolo 4951	Fondo nazionale per le politiche migratorie	
	Competenza derivata 2000	1.570.118.000
	Competenza 2001	1.597.766.138
Capitolo 4949	Fondi regionali	
	Competenza 2001	1.700.000.000
	Articolo 3, comma 4 della legge regionale 12.9.2001 n. 23	1.500.000.000
Capitolo 4944	Fondo nazionale per le politiche migratorie	
	Articolo 3, comma 4 della legge regionale 12.9.2001 n. 23	218.845.500

U.P.B. 52.3.17.1.1293

Capitolo 4948 Spese di funzionamento 30.000.000

- In conformità a quanto disposto dall'articolo 8, commi 33, 34 e 35 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, per assicurare la continuità dei Progetti Mirato 1 «Interventi in campo abitativo», Mirato 2 «Sportello e informazioni», Mirato 3 «Mediazione culturale», Mirato 4 «Sensibilizzazione e diritti civili», e Progetto «Corsi di sostegno scolastico» con D.G.R. nn. 1429, 1430 del 4 maggio 2001 e n. 1815 del 31 maggio 2001, è stata autorizzata una spesa complessiva sul capitolo 4949 di lire 1.236.674.000,
- a carico dei fondi assegnati al Servizio autonomo per l'immigrazione con legge regionale n. 23/2001 di «Assestamento del bilancio 2001 e del bilancio pluriennale 2001-2003» si farà fronte agli oneri derivanti dal subentro del Servizio autonomo per l'immigrazione nella trattazione dei procedimenti in corso in materia di immigrazione già di competenza del disciolto Ente regionale per i Problemi dei Migranti (ERMI), quali risultanti dal bilancio di liquidazione dell'Ente e riassunti nella seguente tabella:

Capitolo	*Soggetti beneficiari*	*Attività*	*Residui passivi*
Ex ERMI 756	Enti di formazione	Corsi di alfabetizzazione	2.400.000
Ex ERMi 756	Direzione didattiche, scuole e istituti scolastici	Corsi di sostegno scolastico	43.682.000
Ex ERMI 757	Associazioni immigrati	Iniziative promosse da Associazioni per favorire l'integrazione	73.600.000
Fondo nazionale per le politiche migratorie 760	Beneficiari diversi	Centri di accoglienza, corsi di sostegno scolastico e progetti di integrazione	39.838.500
			159.520.500

SCELTE DI GESTIONE

Ai sensi dell'articolo 2, comma 5 della legge regionale 5 marzo 2001, n. 10 la gestione delle risorse finanziarie allocate nei capitoli assegnati alla U.P.B. 15.1.17.2.938 - per la realizzazione dei progetti:

- Mirato 1: Interventi nel campo dell'abitazione,
- 2.A e 2.B: corsi di alfabetizzazione e corsi di sostegno scolastico,
- 3: Interventi a favore di iniziative concernenti l'inserimento e l'integrazione promosse da Associazioni e Enti locali,
- Mirato 2: rete sportelli,
- Mirato 3: Mediazione culturale,

è delegata per quanto riguarda gli atti di prenotazione fondi relativi ai capitoli 4949 e 4951 al Direttore del Servizio autonomo per l'immigrazione. Tale delega, secondo l'articolo 6, comma 1 ter, della legge regionale 18/1996, resterà valida sino all'adozione del nuovo indirizzo politico per l'anno 2002.

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 novembre 2001, n. 4094.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000/2006. Trasferimento di risorse finanziarie alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura per l'attuazione di un progetto relativo alla realizzazione ed alla gestione di un Centro risorse e di altri servizi e prodotti finalizzati allo sviluppo di un sistema integrato di orientamento scolastico e professionale in Friuli-Venezia Giulia.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento della Commissione europea n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

VISTA la decisione della Commissione europea n. 2076 del 21 settembre 2000, con la quale è stato approvato il Programma Operativo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

VISTA la deliberazione n. 3216 del 23 ottobre 2000 con la quale la Giunta regionale ha approvato il complemento di programmazione dell'obiettivo 3, adottato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 18 dicembre 2000;

CONSIDERATO che la Direzione regionale dell'istruzione e della cultura, in base alla legge regionale n. 10/1980, articolo 2, lettera e), gestisce una attività di orientamento scolastico, tramite Centri territoriali, ed ha maturato una considerevole esperienza nel settore;

CONSIDERATO che il citato complemento di programmazione prevede una serie di azioni per il sostegno e l'accompagnamento al processo di riordino e di sviluppo del sistema regionale di orientamento, in modo da realizzare un più facile accesso a qualificati ed integrati servizi di orientamento scolastico e professionale da parte di tutti i cittadini;

VISTO il progetto trasmesso con nota n. 7336/2 ass11 del 6 agosto 2000 dalla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura alla Direzione regionale della formazione professionale ed all'agenzia regionale per l'impiego ed inerente lo sviluppo di un sistema integrato di orientamento scolastico-professionale in Friuli-Venezia Giulia;

CONSIDERATO che dall'esame del sopracitato progetto, la Direzione regionale della formazione professionale e la Direzione regionale dell'istruzione e della cultura hanno identificato nella realizzazione di un Centro risorse e di altri servizi/prodotti informativi e di assistenza tecnica al sistema le azioni da sviluppare in via prioritaria;

CONSIDERATO che si ritiene di individuare nella Direzione regionale dell'istruzione e della cultura il soggetto deputato ad attuare le procedure per la realizzazione dei suddetti interventi nell'ambito delle procedure previste dal Programma operativo e nel rispetto dei principi di parità di trattamento, trasparenza, riconoscimento reciproco e proporzionalità;

CONSIDERATO che la citata Direzione regionale predisporrà gli atti relativi alla attuazione di un appalto concorso di cui all'articolo 6, lettera c) del decreto legislativo n. 157/1995 per la individuazione del soggetto qualificato cui affidare la realizzazione degli interventi suindicati;

CONSIDERATO che l'affidamento del servizio si protrarrà fino al 30 giugno 2004, fatta salva la possibilità di rinnovarlo con apposito atto amministrativo per ulteriori 30 mesi, secondo quanto stabilito dall'articolo 7, lettera f) del citato decreto legislativo 157/1995;

RITENUTO di trasferire le seguenti risorse finanziarie alla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura, al fine di dare attuazione a quanto sopradescritto:

- lire 2.130.000.000 a valere sull'asse C, misura C.1, nell'ambito delle azioni «Rafforzamento del sistema regionale di programmazione e pianificazione, gestione e controllo delle politiche formative e dell'integrazione» e «Formazione formatori» dal capitolo 5930;
- lire 200.000.000 a valere sull'asse A, misura A.2, azione «Informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling»;
- lire 200.000.000 a valere sull'asse A, misura A.3, azione «Informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling»;
- lire 100.000.000 a valere sull'asse B, misura B.1, azione «Informazione, orientamento, consulenza e sostegno all'inserimento lavorativo»;
- lire 300.000.000 a valere sull'asse C, misura C.2, azione «Orientamento scolastico, formativo e professionale, counselling»;
- lire 300.000.000 a valere sull'asse C, misura C.4, azione «Motivazione e orientamento»;
- lire 100.000.000 a valere sull'asse E, misura E.1, azione «Informazione, orientamento, consulenza e sostegno all'inserimento lavorativo»;

CONSIDERATO che la somma complessiva di lire 3.330.000.000 viene trasferita dal capitolo 5930 U.P.B. 30.3.43.1.1047, competenza 2001;

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità

DELIBERA

Per le motivazioni indicate in premessa:

1. di autorizzare, per la realizzazione di un Centro risorse e di altri servizi/prodotti informativi e di assistenza tecnica al sistema nell'ambito di quanto stabilito dal complemento di programmazione in tema di sostegno e accompagnamento al processo di riordino e di sviluppo del sistema regionale di orientamento, il trasferimento, dal capitolo 5930 U.P.B. 30.3.43.1.1047, di lire 3.330.000.000 a favore della Direzione regionale dell'istruzione e cultura.
2. Le suddette risorse finanziarie sono così distribuite sugli assi e misure del Programma operativo:
   - lire 2.130.000.000 a valere sull'asse C, misura C.1, nell'ambito delle azioni «Rafforzamento del sistema regionale di programmazione e pianificazione, gestione e controllo delle politiche formative e dell'integrazione» e «Formazione formatori» dal capitolo 5930;
   - lire 200.000.000 a valere sull'asse A, misura A.2, azione «Informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling»;
   - lire 200.000.000 a valere sull'asse A, misura A.3, azione «Informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling»;
   - lire 100.000.000 a valere sull'asse B, misura B.1, azione «Informazione, orientamento, consulenza e sostegno all'inserimento lavorativo»;

- lire 300.000.000 a valere sull'asse C, misura C.2, azione «Orientamento scolastico, formativo e professionale, counselling»;
- lire 300.000.000 a valere sull'asse C, misura C.4, azione «Motivazione e orientamento»;
- lire 100.000.000 a valere sull'asse E, misura E.1, azione «Informazione, orientamento, consulenza e sostegno all'inserimento lavorativo».

Il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4232. (Estratto).

Comune di Campoformido: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 63 del 26 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare n. 63 del 26 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 28 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Campoformido;

2. (omissis)

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4235. (Estratto).

Comune di Arzene: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 35 dell'11 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore generale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 858 del 27 marzo 2001 in merito alla variante n. 8 al Piano regolatore generale del Comune di Arzene, superate dall'introduzione di modifiche e dalla proposizione di verifiche e motivazioni a sostegno di una specifica previsione di variante, disposte con la deliberazione comunale consiliare n. 35 dell'11 ottobre 2001;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 35 dell'11 ottobre 2001, di approvazione della variante n. 8 al Piano regolatore generale del Comune di Arzene;

3. (omissis)

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4239. (Estratto).

Legge regionale 4/2001, articolo 5, commi da 30 a 37. Assegnazione degli incentivi ai Comuni per la demolizione delle opere e degli interventi abusivi e per il ripristino dei luoghi. (lire 500.000.000).

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 5, commi da 30 a 37 della legge regionale 26 febbraio 2001, n. 4, che prevede la concessione di incentivi ai Comuni per il sostegno degli oneri per la demolizione d'ufficio delle opere e degli interventi realizzati senza concessione edilizia, in totale difformità da essa o con variazioni essenziali e quelli realizzati senza autorizzazione edilizia, nonché per il sostegno degli oneri per la rimessa in pristino dei luoghi interessati;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1542 dell'11 maggio 2001, registrata dalla Corte dei conti in data 11 giugno 2001, Registro 1, foglio 220, con la quale sono stati approvati gli obiettivi, i programmi e le direttive generali per l'anno 2001 della Direzione regionale della pianificazione territoriale, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18;

ATTESO che i criteri per la concessione degli incentivi sono stati determinati dalla succitata legge regionale, secondo il seguente ordine di priorità:

a) assenza di concessione edilizia;

b) totale difformità o variazione essenziale dalla concessione edilizia;

c) assenza dell'autorizzazione edilizia;

RILEVATO che le domande pervenute entro il termine di legge nell'anno 2001 sono state riportate nell'Allegato A), classificate secondo il succitato ordine di priorità con l'avvertenza che, all'interno di ciascuna delle tre sottocategorie, sono stati privilegiati i Comuni con minor abitanti, in conformità al disposto del comma 32 della norma regionale in argomento;

RILEVATA la necessità di provvedere alla ripartizione dei fondi disponibili, stanziando le somme per la demolizione d'Ufficio degli interventi abusivi e il ripristino dei luoghi nella misura del 100% dei costi contenuti nei preventivi di spesa;

RILEVATO che il Comune di Pozzuolo del Friuli ha presentato - fra l'altro - la richiesta di finanziamento per la demolizione di un'opera realizzata senza concessione edilizia (n. 18 dell'Allegato A)), il cui procedimento sanzionatorio non è ancora compiutamente definito, come risulta dalla nota prot. n. P.T./14992 del 7 novembre 2001;

RITENUTO che il suddetto intervento non sia accoglibile;

RILEVATO che con i fondi a disposizione possono essere soddisfatte solo parte delle richieste e in particolare che al Comune di Staranzano, ultimo fra quelli accolti, viene accordato l'incentivo nella misura del 29,79% del costo preventivato;

RITENUTO di archiviare le domande non accolte e di darne comunicazione ai Comuni interessati;

VISTA la legge regionale 31 ottobre 1986, n. 46;

VISTE le leggi regionali 26 febbraio 2001, n. 4 e n. 5;

VISTA la legge regionale 20 marzo 2000, n. 7;

all'unanimità,

DELIBERA

1. Per quanto descritto in premessa, sono approvati gli Allegati A) Classificazione delle domande secondo l'ordine di priorità e B) afferente l'assegnazione degli incentivi ai Comuni ivi indicati per gli interventi concernenti la demolizione delle opere e degli interventi abusivi e per il ripristino dei luoghi, facenti parte integrante del presente provvedimento.

2. Per le finalità di cui al precedente articolo 1, è autorizzata ed imputata la spesa, a carico dell'unità previsionale di base 8.1.21.2.1291 dello stato di previsione della spesa del bilancio in corso, con riferimento al capitolo 2059 del Documento tecnico allegato al bilancio stesso, per lire 500.000.000 in conto competenza 2001.

3. La presente deliberazione verrà pubblicata per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione; di essa i soggetti interessati potranno prendere visione per intero presso la Direzione regionale della pianificazione territoriale o la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

ALLEGATO A)

(omissis)

Allegato B)

L.R. 4/2001 art. 5 commi da 30 a 37 - capitolo 2059
Assegnazione degli incentivi per l'esercizio finanziario 2001

Nr.	Comune	Preventivi di spesa	Misura accordata in %	Incentivo accordato
	COMPETENZA 2001			**L. 500.000.000**
a) Interventi eseguiti in assenza della concessione edilizia				
1	SAGRADO	45.000.000	100	45.000.000
2	FAEDIS	166.040.000	100	166.040.000
3	STARANZANO	970.000.000	29,79	288.960.000
	SOMMANO COMPETENZA 2001			**500.000.000**
	RESTANO			**0**
	RITORNANO			**500.000.000**

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4251.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Ufficio di Gabinetto.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 29, comma 3, della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle Direzioni regionali, dei Servizi e dei Servizi autonomi e la declaratoria delle relative funzioni e attività siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO altresì l'articolo 29, comma 4, della citata legge regionale 7/1988, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 10/2001, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle strutture stabili di livello inferiore siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

IN ATTESA di dare esecuzione al progetto di generale riassetto dell'apparato regionale finalizzato al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo della spesa, nonché alla modernizzazione e alla riorganizzazione degli Uffici, così come previsto dall'articolo 2, commi 1, 2 e 3 della citata legge regionale 10/2001;

VISTO altresì il comma 18 dell'articolo 2 della citata legge regionale 10/2001;

VISTA la propria deliberazione 27 marzo 2001, n. 944, concernente «Obiettivi e strumenti per la riorganizzazione delle strutture operative e il conseguimento di una gestione ottimale delle risorse umane dell'Amministrazione regionale. Generalità.»;

VISTA la propria deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali: presa d'atto confermativa - legge regionale 7/1988, articolo 29 come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, legge regionale 10/2001; legge regionale 18/1996, articolo 47, comma 8, come sostituito dall'articolo 2, comma 20, legge regionale 10/2001», come successivamente modificata e integrata;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 22 febbraio 2000, n. 2, e in particolare, il comma 73, con il quale viene prevista l'istituzione di un Ufficio di collegamento - con sede in Bruxelles - che consenta di realizzare un efficace sistema di relazioni con le istituzioni comunitarie e di rafforzare la partecipazione della Regione Friuli-Venezia Giulia al processo di integrazione all'interno dell'Unione europea, nonché il successivo comma 74, con il quale vengono stabilite le competenze dell'Ufficio di collegamento medesimo;

VISTA la propria deliberazione 6 aprile 2001, n. 1137 concernente «Ufficio di Bruxelles. Generalità»;

VISTE le note 14 agosto 2001, n. 3856/GAB/1.2.6/UB e 20 settembre 2001, n. 4439/GAB/1.2.6/UB, con le quali l'Ufficio di Gabinetto propone l'istituzione - quale struttura di livello inferiore, posta alle proprie dirette dipendenze - dell'Ufficio di collegamento, con sede in Bruxelles;

VISTA la nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale - inviata in data 9 ottobre 2001 in ottemperanza a quanto disposto nella circolare della Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale 3 maggio 2001, n. 4, prot. 7488/SG - con la quale le strutture regionali interessate per competenza venivano invitate ad esprimere eventuali osservazioni in merito alla proposta di deliberazione giuntale relativa all'Ufficio di gabinetto;

VISTA la nota 17 ottobre 2001, n. 4321/PE della Direzione regionale degli affari europei;

VISTA la nota 17 ottobre 2001, n. 4872/GAB/1.2.6/GEM, con la quale l'Ufficio di Gabinetto medesimo proponeva l'istituzione, quali strutture stabili di livello inferiore ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 7/1988 e successive modificazioni ed integrazioni, degli Uffici di rappresentanza già istituiti in Gorizia, Pordenone e Udine, nonché una modificazione alla dotazione organica di quest'ultimo;

RITENUTO di procedere all'intervento di riorganizzazione afferente l'Ufficio di gabinetto;

INFORMATE le organizzazioni sindacali con nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale 24 ottobre 2001, n. 38251/DOP/26 OS ed esperito, in data 12 novembre 2001 l'esame congiunto richiesto dalle organizzazioni sindacali C.I.S.L., C.I.S.A.L.-F.I.A.L.P. e C.G.I.L.;

ATTESO che, anche su sollecito delle organizzazioni sindacali in sede di esame congiunto, si è ritenuto di procedere ad una revisione delle dotazioni organiche degli Uffici di rappresentanza in Gorizia, Pordenone e Udine dell'Ufficio di gabinetto in considerazione delle recenti modificazioni organizzative - intervenute anche a seguito dell'assegnazione del personale proveniente dal soppresso Istituto regionale per la formazione professionale - quali l'accentramento di compiti in alcune di tali sedi in materia di coordinamento dei pool di autisti, dell'attività di centralino, dell'Ufficio posta nonché, per la sola sede di Pordenone, della gestione dell'auditorium della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'organizzazione ed al personale;

VISTA la propria deliberazione 27 novembre 2001, n. 4083;

DELIBERA

1. E' istituito in Bruxelles, quale struttura stabile di livello inferiore ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 7/1988 e successive modificazioni ed integrazioni, un «Ufficio di collegamento», coordinato da un dipendente con qualifica funzionale di consigliere e con dotazione organica di tre consiglieri e un segretario-maresciallo, cui sono attribuite le seguenti competenze:

a) garantire il necessario supporto all'Amministrazione regionale nei rapporti con le istituzioni comunitarie;

b) provvedere all'organizzazione e al coordinamento di stages, di iniziative formative e di aggiornamento del personale regionale presso le istituzioni europee;

c) assicurare un più efficiente collegamento della Regione Friuli-Venezia Giulia con la Rappresentanza permanente dell'Italia presso l'Unione europea.

2. Sono istituiti, quali strutture stabili di livello inferiore ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 7/1988 e successive modificazioni ed integrazioni, gli Uffici di rappresentanza di Gorizia, Pordenone e Udine. I livelli di coordinamento e le dotazioni organiche sono indicate nell'allegato 1, parte integrante della presente deliberazione.

3. Per le motivazioni di cui in premessa e di cui ai punti 1 e 2 del dispositivo della presente deliberazione, all'allegato B alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, come successivamente modificato e integrato, la parte relativa all'Ufficio di gabinetto è sostituita da quella di cui all'allegato 1, parte integrante della presente deliberazione.

4. La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed ha effetto dalla data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 1)

STRUTTURE STABILI DI LIVELLO INFERIORE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE E DEGLI ENTI REGIONALI

Direzione regionale o Ufficio regionale	Servizio	Struttura stabile	Coordinatore (Qualifica funzionale)	Organico (Qualifica funzionale)	
Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale		Struttura stabile per l'attività di rappresentanza e del cerimoniale	Consigliere	Consigliere	2
				Segretario	2
				Commesso	2
		Ufficio di rappresentanza in Gorizia	Consigliere	Consigliere	1
				Segretario	1
				Coadiutore	1
				Commesso	1
		Ufficio di rappresentanza in Pordenone	Funzionario	Funzionario	1
				Consigliere	1
				Segretario	5
				Coadiutore	8
				Agente tecnico	4
				Commesso	3
		Ufficio di rappresentanza in Udine	Consigliere	Consigliere	2
				Segretario	3
				Coadiutore	2
				Agente tecnico	1
				Commesso	2
		Ufficio di collegamento a Bruxelles	Consigliere	Consigliere	3
				Segretario	1

VISTO: Il PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4252.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Direzione regionale del commercio e del turismo.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 29, comma 3, della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle Direzioni regionali, dei Servizi e dei Servizi autonomi e la declaratoria delle relative funzioni e attività siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO altresì l'articolo 29, comma 4, della citata legge regionale 7/1988, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 10/2001, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle strutture stabili di livello inferiore siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

IN ATTESA di dare esecuzione al progetto di generale riassetto dell'apparato regionale finalizzato al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo della spesa, nonché alla modernizzazione e alla riorganizzazione degli Uffici, così come previsto dall'articolo 2, commi 1, 2 e 3 della citata legge regionale 10/2001;

VISTO altresì il comma 18 dell'articolo 2 della citata legge regionale 10/2001;

VISTA la propria deliberazione 27 marzo 2001, n. 944, concernente «Obiettivi e strumenti per la riorganizzazione delle strutture operative e il conseguimento di una gestione ottimale delle risorse umane dell'Amministrazione regionale. Generalità.»;

VISTA la propria deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali: presa d'atto confermativa - legge regionale 7/1988, articolo 29 come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, legge regionale 10/2001; legge regionale 18/1996, articolo 47, comma 8, come sostituito dall'articolo 2, comma 20, legge regionale 10/2001», come successivamente modificata e integrata;

VISTE le note 3 ottobre 2001, n. 8717/AAGG e 4 ottobre 2001, n. 8773/AG, con le quali la Direzione regionale del commercio e del turismo, al fine di meglio rispondere alle esigenze organizzative e funzionali intervenute negli ultimi anni anche a seguito dell'evoluzione economica e culturale della società regionale nel settore commerciale, turistico e del terziario, propone una serie di modificazioni sia alla declaratoria delle competenze della Direzione regionale medesima, sia alla denominazione e alla declaratoria delle competenze delle strutture dipendenti nonché una diversa articolazione del proprio assetto organizzativo, comportante la costituzione di due nuovi Servizi;

VISTA la nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale - inviata in data 30 ottobre 2001 in ottemperanza a quanto disposto nella circolare della Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale 3 maggio 2001, n. 4, prot. 7488/SG - con la quale le strutture regionali interessate per competenza venivano invitate ad esprimere eventuali osservazioni in merito alla proposta di deliberazione giuntale relativa alla Direzione regionale della sanità e delle politiche sociali;

RITENUTO di procedere all'intervento di riorganizzazione afferente la Direzione regionale del commercio e del turismo;

INFORMATE le organizzazioni sindacali con nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale 30 ottobre 2001, n. 39166/DOP/27 OS ed esperito, in data 21 novembre 2001 l'esame congiunto richiesto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, CISAL-FIALP e DirER-FVG;

RITENUTO di accogliere la richiesta, formulata in sede di esame congiunto dalle Organizzazioni sindacali, di modificare la denominazione proposta per l'istituendo «Servizio degli affari amministrativi, contabili e del contenzioso» in «Servizio degli affari amministrativi e contabili»;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'organizzazione ed al personale;

VISTA la propria deliberazione 27 novembre 2001, n. 4083;

DELIBERA

1. Per le motivazioni di cui in premessa, presso la Direzione regionale del commercio e del turismo, ridenominata Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario, sono istituiti:

a) il Servizio degli affari amministrativi e contabili;

b) il Servizio della promozione e della statistica.

Sono altresì modificate la denominazione del «Servizio del commercio» in «Servizio dell'incentivazione commerciale e del terziario» e quella del «Servizio del turismo» in «Servizio dell'incentivazione turistica».

2. Per le motivazioni di cui al punto 1 e per quanto espresso in premessa, all'allegato A alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, come successivamente modificato e integrato, sono apportate le modificazioni di cui

all'allegato 1 parte integrante della presente deliberazione.

3. Per quanto disposto dalla presente deliberazione, ovunque leggi o Regolamenti citino la Direzione regionale del commercio e del turismo, il riferimento si intende effettuato nei confronti della Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario ovvero del competente Servizio da essa dipendente.

4. La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed ha effetto dalla data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 1

Modificazioni all'allegato «A» alla deliberazione della Giunta regionale 20 aprile 2001, n. 1282 concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali: presa d'atto confermativa - legge regionale 7/1988, articolo 29 come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, legge regionale 10/2001; legge regionale 18/1996, articolo 47, comma 8, come sostituito dall'articolo 2, comma 20, legge regionale 10/2001», come successivamente modificato e integrato.

1. Al comma 1 dell'articolo 4 la lettera hh) è sostituita dalla seguente:

«hh) Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario.».

2. All'articolo 159, comma 1, lettera a), le parole «del commercio e del turismo» sono sostituite dalle parole «del commercio, del turismo e del terziario».

3. Il Capo XXXIV del Titolo II è sostituito dal seguente:

«Capo XXXIV

Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario

Art. 165

1. La Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario:

a) svolge funzioni di sostegno e sviluppo delle attività del commercio, del turismo e del terziario, promuovendo anche forme di collaborazione e di promozione tra gli operatori dei settori;

b) sostiene l'attuazione dei progetti di sviluppo commerciale, turistico e del terziario, nonché quelli per la realizzazione di strutture e infrastrutture, comprese quelle per la nautica da diporto e per il potenziamento dei complessi fieristici;

c) indirizza e coordina l'attività degli enti pubblici istituzionalmente preposti alle materie di competenza della Direzione medesima anche attraverso l'esercizio del controllo sostitutivo;

d) coordina, promuove e incentiva l'offerta commerciale, turistica e del terziario regionale in tutte le sue forme, con particolare riguardo all'offerta turistica integrata;

e) cura la trattazione degli affari inerenti la normativa dei settori di competenza compreso l'ordinamento, la vigilanza e il controllo sugli enti fieristici e sulle Aziende di promozione turistica e indirizza le attività degli altri soggetti operanti nel settore, siano questi enti di diritto pubblico o di diritto privato;

f) cura l'elaborazione dei dati statistici concernenti il movimento turistico raccolti dalle Aziende di promozione turistica e dai Comuni sul territorio regionale.

Art. 166

1. La Direzione regionale del commercio, del turismo e del terziario si articola nei seguenti Servizi:

a) Servizio dell'incentivazione commerciale e del terziario;

b) Servizio dell'incentivazione turistica;

c) Servizio della promozione e della statistica;

d) Servizio degli affari amministrativi e contabili.

Art. 167

1. Il Servizio dell'incentivazione commerciale e del terziario:

a) promuove, coordina e attua interventi finanziari a favore delle piccole e medie imprese del commercio e del terziario, comprendendo queste ultime tutte le attività di servizio non comprese nelle materie di competenza di altre Direzioni;

b) promuove l'associazionismo tra piccole e medie imprese del commercio e del terziario;

c) attua interventi finanziari a favore delle associazioni per la tutela dei consumatori;

d) attua interventi finanziari a favore degli enti fieristici, degli Enti pubblici per la realizzazione di strutture e infrastrutture e, per le stesse finalità, a favore di società a prevalente partecipazione pubblica.

e) attua interventi finanziari per la creazione e il funzionamento di sistemi informativi e informatici a supporto delle attività commerciali e di quelle integrate.

Art. 168

1. Il Servizio dell'incentivazione turistica:

a) promuove, coordina e attua interventi finanziari a favore delle imprese turistiche;

b) promuove l'associazionismo tra le imprese turistiche;

c) attua interventi finanziari per la creazione di strutture di tutela del turista;

d) attua interventi finanziari a favore delle Aziende di promozione turistica, degli Enti pubblici per la realizzazione di strutture e infrastrutture turistiche e del tempo libero e, per le stesse finalità, a favore di società a prevalente partecipazione pubblica;

e) attua interventi finanziari per la creazione e il funzionamento di sistemi informativi e informatici a supporto delle attività turistiche e di quelle integrate.

Art. 168 bis

1. Il Servizio della promozione e della statistica:

a) provvede a coordinare e indirizzare le attività di promozione turistica, comprese quelle integrate, di Enti pubblici e operatori privati;

b) effettua interventi finanziari a favore di Enti pubblici e privati operatori, questi ultimi inseriti in consorzi, per la commercializzazione dell'offerta turistica regionale;

c) attua le iniziative promozionali commissionate dalla Giunta regionale;

d) redige la Carta dei diritti del turista e attua iniziative finalizzate alla tutela del turista quale consumatore del prodotto turistico;

e) realizza piani e programmi promozionali e di commercializzazione, anche attraverso le Aziende di promozione turistica, i consorzi di operatori turistici, le società d'area e le società di promozione turistica, queste ultime a prevalente partecipazione pubblica;

f) cura l'elaborazione dei dati concernenti il movimento turistico.

Art. 168 ter

1. Il Servizio degli affari amministrativi e contabili:

a) cura il coordinamento con soggetti di diritto pubblico e di diritto privato per l'applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale;

b) effettua attività di consulenza nelle materie di competenza a favore degli Enti pubblici e delle associazioni di operatori privati;

c) cura l'elaborazione degli atti amministrativi concernenti attività diverse da quelle di finanziamento;

d) attua, previo incarico della Giunta regionale, l'esercizio del controllo sostitutivo nei confronti degli Enti funzionali della Regione operanti nel settore del turismo;

e) cura la trattazione delle questioni legate alla normativa e alle modifiche della normativa dei settori di competenza;

f) collabora con le competenti strutture regionali alla trattazione delle questioni legate al contenzioso amministrativo;

g) elabora i dati concernenti, per quanto di competenza, il bilancio regionale;

h) svolge le attività di controllo e vigilanza sugli Enti fieristici, sulle Aziende di promozione turistica e sugli altri soggetti individuati dalle leggi statali e regionali.».

VISTO: IL PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 dicembre 2001, n. 4253.

Strutture regionali e incarichi dirigenziali. Modifiche alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282 - Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale - Servizio per l'innovazione - Ufficio per la redazione del Bollettino Ufficiale della Regione. Costituzione.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 29, comma 3, della legge regionale 1 marzo 1988, n. 7, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 30 marzo 2001, n. 10, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle Direzioni regionali, dei Servizi e dei Servizi autonomi e la declaratoria delle relative funzioni e attività siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

VISTO altresì l'articolo 29, comma 4, della citata legge regionale 7/1988, come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, della legge regionale 10/2001, che prevede che l'istituzione, la modificazione e la soppressione delle strutture stabili di livello inferiore siano disposte, su proposta dell'Assessore all'organizzazione ed al personale, con deliberazione della Giunta regionale da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione;

IN ATTESA di dare esecuzione al progetto di generale riassetto dell'apparato regionale finalizzato al contenimento, alla razionalizzazione e al controllo della spesa, nonché alla modernizzazione e alla riorganizzazione degli Uffici, così come previsto dall'articolo 2, commi 1, 2 e 3 della citata legge regionale 10/2001;

VISTO altresì il comma 18 dell'articolo 2 della citata legge regionale 10/2001;

VISTA la propria deliberazione 27 marzo 2001, n. 944, concernente «Obiettivi e strumenti per la riorganizzazione delle strutture operative e il conseguimento di una gestione ottimale delle risorse umane dell'Amministrazione regionale. Generalità.»;

VISTA la propria deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, concernente «Strutture regionali e incarichi dirigenziali: presa d'atto confermativa - legge regionale 7/1988, articolo 29 come da ultimo sostituito dall'articolo 2, comma 15, legge regionale 10/2001; legge regionale 18/1996, articolo 47, comma 8, come sostituito dall'articolo 2, comma 20, legge regionale 10/2001», come successivamente modificata e integrata;

VISTA la nota 7 settembre 2001, n. 15726/SG, con la quale la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale, alla luce dell'incremento, verificatosi nel tempo, dell'attività demandata all'Ufficio dell'innovazione, di cui all'articolo 6, comma 2, dell'Allegato A, parte integrante della citata deliberazione giuntale n. 1282/2001 - Ufficio al quale risulta già preposto un dirigente con incarico di ricerca, studio ed elaborazione di notevole complessità ai sensi dell'articolo 53 della legge regionale 27 marzo 1996, n. 18 - nonché in considerazione dei delicati ambiti in cui la relativa attività viene espletata, propone la trasformazione dell'Ufficio medesimo in struttura direzionale a livello di Servizio;

VISTA la nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale - inviata in data 9 ottobre 2001 in ottemperanza a quanto disposto nella circolare della Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale 3 maggio 2001, n. 4, prot. 7488/SG - con la quale le strutture regionali interessate per competenza sono state invitate ad esprimere eventuali osservazioni in merito alla proposta di deliberazione giuntale relativa alla Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale;

ATTESO che la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale, con nota 17 ottobre 2001, n. 18359/6862-SG ha richiesto l'istituzione di una struttura stabile di livello inferiore con compiti di gestione degli adempimenti relativi alla redazione del Bollettino Ufficiale della Regione;

RITENUTO di procedere all'intervento di riorganizzazione afferente la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale;

INFORMATE le organizzazioni sindacali con nota della Direzione regionale dell'organizzazione e del personale 24 ottobre 2001, n. 38249/DOP/27 OS ed esperito, in data 12 novembre 2001 l'esame congiunto richiesto dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e CISAL-FIALP;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale all'organizzazione ed al personale;

VISTA la propria deliberazione 27 novembre 2001, n. 4083;

DELIBERA

1. Per le motivazioni di cui in premessa, all'Allegato A alla deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, come successivamente modificato e integrato, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera e) è aggiunta la seguente:

«e bis) Servizio per l'innovazione.»;

b) all'articolo 6, il comma 2 è soppresso;

c) dopo l'articolo 11 è aggiunto il seguente:

«Art. 11 bis.

1. Il Servizio per l'innovazione:

a) cura la documentazione sulle attività innovative di interesse per la Regione, in particolare nei settori istituzionale, culturale, tecnologico ed economico;

b) promuove e coordina gli studi sull'applicazione delle attività di cui alla lettera a), in quanto funzionali allo sviluppo regionale, da parte dell'Amministrazione regionale;

c) realizza, anche d'intesa con le direzioni regionali competenti per materia o per settore, specifiche azioni per la diffusione della innovazione nella Regione.».

d) all'articolo 12, il comma 3 è soppresso.

2. E' istituita, presso la Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale, Servizio degli affari della Presidenza, una struttura stabile di livello inferiore ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale 7/1988 e successive modificazioni ed integrazioni, denominata «Ufficio per la redazione del Bollettino Ufficiale della Regione». Il livello di coordinamento è individuato nella qualifica funzionale di consigliere e la dotazione organica è costituita da un dipendente con qualifica funzionale di consigliere, due dipendenti con qualifica funzionale di segretario-maresciallo e un dipendente con qualifica funzionale di coadiutore-guardia.

3. Per quanto disposto dal punto 2:

a) all'articolo 8 dell'allegato A della deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, come successivamente modi-

ficato e integrato, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«2. Dal Servizio dipende, inoltre, la struttura stabile di livello inferiore di cui all'allegato B.».

b) all'allegato B della deliberazione 20 aprile 2001, n. 1282, come successivamente modificato e integrato, la parte relativa alla Segreteria generale della Presidenza della Giunta è sostituita dall'allegato 1, parte integrante della presente deliberazione.

4. La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed ha effetto dalla data di pubblicazione.

IL PRESIDENTE: TONDO
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 1)

STRUTTURE STABILI DI LIVELLO INFERIORE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE E DEGLI ENTI REGIONALI

Direzione regionale o Ufficio regionale	Servizio	Struttura stabile	Coordinatore (Qualifica funzionale)	Organico (Qualifica funzionale)	
Segreteria generale della Presidenza della Giunta regionale	Servizio degli affari della Presidenza	Ufficio per la redazione del Bollettino ufficiale della Regione	Consigliere	Consigliere	1
				Segretario	2
				Coadiutore	1
	Servizio affari generali	Ufficio informazioni di Tolmezzo	Segretario		
		Struttura del protocollo, classificazione ed archiviazione	**Coadiutore**	Coadiutore	3
				Commesso	1

VISTO: Il PRESIDENTE: TONDO
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4411.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000-2006. Avviso per la presentazione di progetti formativi a valere sull'asse B, misura B.1. Modificazioni e integrazioni alla deliberazione 2247 del 6 luglio 2001.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento della Commissione europea n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

VISTA la decisione della Commissione europea n. 2076 del 21 settembre 2000, con la quale è stato approvato il Programma operativo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2247 del 6 luglio 2001 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti a valere sull'asse B, misura B.1, azione «Alfabetizzazione e formazione» e «Sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati»;

CONSIDERATO che, per mero errore materiale, il suddetto avviso, nella parte relativa a «Modalità di valutazione», attribuisce ai cinque criteri di valutazione una serie di punteggi massimi la cui somma è pari a 95 e non a 100, come previsto dal Regolamento recante «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo 3», approvato con decreto del Presidente della Regione 0125/Pres. del 20 aprile 2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione del 18 giugno 2001 e successive modificazioni e integrazioni;

CONSIDERATO che l'errore va riferito, in particolare, al criterio c) - Qualità ed organizzazione didattica - che da un massimo di 30 punti va riportato ad un massimo di 35 punti;

RITENUTO pertanto di approvare la modifica del punteggio massimo del suddetto criterio c) da 30 a 35 punti;

CONSIDERATO che il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

In relazione all'avviso approvato con deliberazione della Giunta regionale 2247 del 6 luglio 2001 e secondo quanto indicato nelle premesse, è approvata, nell'ambito delle modalità di valutazione dei progetti presentati a valere sul citato avviso, la modifica del punteggio del criterio c) - Qualità ed organizzazione didattica - che da un massimo di 30 punti viene riportato ad un massimo di 35 punti.

Il presente provvedimento, comprensivo dell'avviso, viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4413.

Modifiche alle «Direttive per la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti» approvate con D.P.G.R. 179/2000.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO l'articolo 16 della legge 24 giugno 1997 n. 196 recante disposizioni in materia di apprendistato;

VISTO in particolare il comma 2 del succitato articolo 16, legge 196/1997 così come modificato dalla legge 263/1999 per il quale le agevolazioni contributive di cui al contratto di apprendistato non trovano applicazione nel caso di mancata partecipazione degli apprendisti alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi di lavoro proposte formalmente da parte dell'amministrazione pubblica competente;

VISTA la legge 21 dicembre 1978 n. 845 la quale stabilisce che le funzioni amministrative concernenti la formazione professionale degli apprendisti mediante le attività di insegnamento complementare di cui alla legge n. 25/1955 rientrano nella competenza delle Regioni;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1043 del 14 aprile 2000 che ha approvato il «repertorio di comparti e profili tipo per la formazione degli apprendisti»;

VISTO il decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0179/Pres. dell'1 giugno 2000, registrato alla Corte dei conti il 27 maggio 2000, Registro 1, foglio n. 237 con il quale sono state approvate le «Direttive per

la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti»;

VISTE le «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo 3» approvate con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres. del 20 aprile 2001, registrato alla Corte dei conti il 30 maggio 2001, Registro 1, foglio 194, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTE le previsioni dei Regolamenti CE n. 1260/1999, n. 1685/2000 e 438/2001 che stabiliscono che il flusso finanziario da parte della Commissione europea e del Ministero del tesoro nei riguardi dell'Amministrazione regionale deve riferirsi a spese effettivamente sostenute, corrispondenti a pagamenti effettuati dai beneficiari finali e giustificati da fatture quietanzate o da equivalenti documenti contabili;

CONSIDERATO che le attività di formazione rivolte agli apprendisti vengono finanziate anche con fondi comunitari a valere sull'obiettivo 3 del Fondo sociale europeo;

CONSIDERATO che, pertanto, i soggetti attuatori sono tenuti a trasmettere, periodicamente, alla Direzione regionale della formazione professionale i dati relativi alle spese dagli stessi effettivamente sostenute nel trimestre precedente a quello della rilevazione;

CONSIDERATO che le «Direttive per la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti» precedentemente citate consentono al soggetto accreditato di presentare il rendiconto generale delle spese sostenute relativamente all'intero comparto per il quale ha ricevuto l'accreditamento, ovvero qualora l'accreditamento sia riferito a più comparti, relativamente all'intera attività formativa erogata;

RITENUTO quindi che la trasmissione periodica dei dati relativi alle spese sostenute nell'ambito della formazione esterna per apprendisti dai soggetti accreditati possa essere riferita all'attività formativa complessivamente erogata e relativa dunque a più comparti;

RITENUTO pertanto di riportare l'attività formativa complessivamente erogata da ciascun soggetto accreditato a dei progetti Quadro multicomparto distinti sia in relazione al canale di finanziamento utilizzabile, sia in base alle caratteristiche dell'utenza così come definite dal Programma operativo regionale dell'obiettivo 3 (2000-2006);

CONSIDERATO inoltre che ad oltre un anno di distanza dall'avvio su tutto il territorio regionale dei percorsi di formazione esterna per gli apprendisti, è emersa la necessità di riconoscere ai soggetti accreditati un carico di lavoro aggiuntivo, non originariamente previsto, riferito ad attività collaterali rispetto all'intervento formativo tra le quali si segnalano principalmente: la verifica e la successiva integrazione dei dati forniti dall'Agenzia regionale dell'impiego; il contatto con le aziende interessate ai fini anche della calendarizzazione degli interventi; il bilancio delle competenze possedute dagli apprendisti, reso necessario dalla genericità delle denominazioni delle qualifiche di avviamento;

CONSIDERATA inoltre la necessità di avviare, così come previsto dal decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 22 del 28 febbraio 2000, specifiche attività formative, organizzate dai soggetti accreditati, rivolte ai tutori aziendali degli apprendisti inseriti in percorsi di formazione esterna;

RITENUTO quindi di affidare ai soggetti accreditati, relativamente ai comparti loro assegnati, l'organizzazione e la gestione delle citate attività formative rivolte ai tutor aziendali;

CONSIDERATA altresì la necessità di aggiornare periodicamente il citato «repertorio di Comparti e Profili Tipo per la formazione degli apprendisti» - il quale prende attualmente in considerazione solamente i comparti produttivi ed i profili tipo a proposito dei quali sono state inoltrate, da parte delle aziende, le segnalazioni di assunzione degli apprendisti dal 18 luglio 1998 al 31 dicembre 1999 - inserendo e raggruppando nei comparti previsti le denominazioni delle qualifiche di avviamento con la quali sono stati assunti gli apprendisti successivamente a tale periodo;

VISTO il verbale della riunione del 6 dicembre 2001 laddove le parti sociali previste dalla Struttura di gestione del Progetto regionale per la formazione degli apprendisti hanno approvato all'unanimità la bozza relativa all'aggiornamento del repertorio di comparti e profili tipo per la formazione degli apprendisti;

VISTO che il citato verbale prevede, relativamente ai successivi aggiornamenti del repertorio, un ruolo attivo dei soggetti accreditati i quali, sulla base dei dati forniti dall'Agenzia regionale per l'impiego, saranno tenuti a formulare congiuntamente una proposta di aggiornamento da sottoporre all'approvazione della Direzione regionale della formazione professionale;

TENUTO CONTO delle attività aggiuntive e non precedentemente previste a carico dei soggetti accreditati così come meglio specificato nei paragrafi precedenti, e conseguentemente della necessità di prevedere, a seguito di tali motivazioni, un adeguamento del costo/ora/allievo originariamente previsto;

all'unanimità,

DELIBERA

Articolo 1

Per le motivazioni e le finalità indicate in premessa, sono approvate le modifiche alle «Direttive per la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti» come di seguito specificate:

Art. 1

La seconda frase del primo paragrafo è sostituita dalla seguente: «Per le parti non espressamente disciplinate dalle presenti Direttive si applicano le disposizioni recate dalle norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo 3 di seguito denominato Regolamento, approvate con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres. del 20 aprile 2001 e successive modificazioni ed integrazioni.».

Art. 2

L'articolo 2, punto 2, lettera a) è sostituito dal seguente: «a) aver maturato nell'arco temporale che sarà indicato dall'Avviso di riferimento un'esperienza nelle tipologie formative 01, 02, 03, 04, 05, 06, 12, 13, 15, 16 di cui alla scheda 3.1. delle Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal F.S.E.» approvate da decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni;».

Art. 5

E' interamente sostituito dal seguente:

«Progetti quadro e autorizzazioni all'avvio di attività formative.

5.1 Progetti quadro.

L'attività formativa complessiva erogata dai soggetti accreditati verrà riportata a dei Progetti Quadro (quattro per ciascun soggetto accreditato).

A ciascun Progetto Quadro verrà attribuito dalla Direzione regionale della formazione professionale un codice corso. I quattro Progetti Quadro si rifanno alla proposta formativa complessiva (relativa a più comparti) approvata per ciascun proponente, differenziandosi relativamente alla tipologia di utenza/finanziamento.

Pertanto, ciascun soggetto accreditato risulterà titolare di quattro Progetti Quadro multicomparto secondo la seguente ripartizione che fa riferimento sia alla tipologia di finanziamento utilizzabile, sia alle caratteristiche dell'utenza così come definite dal Programma operativo regionale, obiettivo 3, F.S.E. (2000-2006):

Tipologia di finanziamento	*Caratteristiche allievi*
FSE	Preventivi
FSE	Curativi
Fondi ministeriali e/o regionali	Preventivi
Fondi ministeriali e/o regionali	Curativi

I soggetti accreditati faranno riferimento ai Progetti Quadro per gli adempimenti relativi alla certificazione delle spese, secondo le modalità previste per tutte le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

All'interno di ciascun Progetto Quadro i soggetti accreditati potranno avviare tutte le attività corsuali necessarie a soddisfare i bisogni formativi dei comparti per i quali hanno ricevuto l'accreditamento. L'elenco aggiornato di tutte le iniziative corsuali avviate da un soggetto accreditato all'interno del Progetto Quadro dovrà essere reso disponibile in qualsiasi momento su richiesta della Direzione.

5.2 Autorizzazioni all'avvio delle attività formative.

I soggetti accreditati alla formazione potranno avviare in qualsiasi momento le attività formative a seconda dei bisogni dell'utenza (apprendisti e imprese) e tenuto conto delle scadenze dei contratti di avviamento al lavoro.

La richiesta di autorizzazione all'avvio delle attività formative dovrà pervenire, redatta sull'apposito modello denominato Scheda Richiesta Finanziamento App, alla Direzione regionale della formazione o ad altre strutture delegate che verranno eventualmente indicate dalla Direzione stessa, entro l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese.

L'autorizzazione all'avvio delle attività avverrà a seguito di una valutazione di ammissibilità che terrà conto dell'utilizzo corretto della Scheda Richiesta Finanziamento App e del rispetto dei parametri finanziari.».

Art. 6

E' soppresso l'ultimo paragrafo.

Art. 8

Dopo il secondo paragrafo viene aggiunto il seguente paragrafo: «Tenuto altresì conto delle esigenze di flessibilità nella gestione dei percorsi formativi non si applica quanto disposto dal comma IV dell'articolo 47 del Regolamento.».

Il quinto paragrafo è sostituito dal seguente: «La spesa per tale voce, tenuto conto dell'individuazione da parte del Ministero del lavoro dei contenuti di formazione esterna degli apprendisti ed in considerazione degli strumenti progettuali messi a disposizione dalla Direzione regionale della formazione professionale, non potrà essere superiore a euro 1291,00 per annualità. Detta spesa non andrà ad incidere sul costo ora allievo massimo come di seguito determinato».

Il sesto paragrafo è sostituito dal seguente: «In fase di autorizzazione all'avvio verrà considerato il solo parametro finanziario del costo ora allievo massimo indicato in 12,50 euro dal 1° gennaio 2002».

L'ottavo paragrafo è sostituito dal seguente: «A documentato avvio dell'attività ed a seguito della presentazione dei documenti previsti dal Regolamento, la Direzione provvederà ad erogare un anticipo pari, al mas-

simo, al 95%, del costo complessivo del progetto (comprese le eventuali spese di progettazione formativa) relative all'annualità corrente.».

Dopo l'ottavo paragrafo viene aggiunto il seguente testo: «Le somme erogate a titolo di anticipazione dovranno essere coperte da fideiussione bancaria o assicurativa le cui spese sono ammissibili».

Art. 9

Nel secondo paragrafo la percentuale del 70% viene sostituita dall'80%.

Dal terzo paragrafo l'articolo è sostituto come segue: «Il soggetto accreditato presenterà il rendiconto generale delle spese sostenute relativamente a ciascuno dei quattro Progetti Quadro per i quali ha ricevuto l'accreditamento.

Entro il 30 giugno di ogni anno, il soggetto accreditato può presentare un rendiconto parziale riferito alla formazione erogata nell'anno solare precedente. Il rendiconto parziale può riguardare anche solo una parte delle spese sostenute nell'anno cui lo stesso si riferisce e deve contenere gli opportuni riferimenti e collegamenti a tutti i rendiconti parziali eventualmente già presentati. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 26/2001, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 193 e 194, della legge regionale 2/2000 in materia di certificazione dei rendiconti, nei termini e con le modalità previste dalle presenti Direttive. Le spese per la certificazione dei rendiconti parziali e/o finali sono riconosciute nel limite massimo di 309,87 euro per ciascun rendiconto.

L'approvazione del rendiconto parziale da parte della Direzione regionale della formazione professionale non comporta il conguaglio dei finanziamenti assegnati e/o liquidati a titolo di anticipo che avrà luogo solo dopo l'approvazione del rendiconto finale.

L'approvazione del rendiconto parziale da parte della Direzione regionale della formazione professionale consente la riduzione dell'importo della fidejussione di una quota pari all'ammontare delle spese riconosciute ammissibili.

In sede di rendicontazione l'organismo responsabile della formazione indicherà i costi sostenuti e presenterà la documentazione di riscontro delle spese effettuate. Restano fermi i parametri orari massimi di costo per il personale docente e non docente dipendente e/o esterno all'organismo responsabile della formazione ed il peso percentuale di alcune voci così come previsto dal Regolamento, fatto salvo quanto disposto nel presente atto relativamente alla progettazione.

9.2 La certificazione delle spese.

Le previsioni del Regolamento CE n. 1260/1999 in tema di gestione finanziaria del Programma e del Regolamento CE n. 1685/2000 in tema di pagamenti dei beneficiari finali prevedono un ruolo attivo dei soggetti attuatori nell'ambito della certificazione delle spese sostenute. Tale attività è aggiuntiva rispetto a quella relativa alla predisposizione del rendiconto finale ed è strumentale all'attuazione del monitoraggio finanziario del Programma operativo regionale.

I soggetti accreditati sono pertanto tenuti a trasmettere periodicamente alla Direzione regionale della formazione professionale i dati relativi alle spese da essi sostenute. Le indicazioni devono essere fornite secondo le modalità, tempistiche e contenuti stabiliti dalla Direzione regionale.

Il mancato rispetto di quanto stabilito nel paragrafo precedente potrà determinare la sospensione della liquidazione relativa alle eventuali nuove richieste di finanziamento.».

Art. 10

E' sostituito dal seguente:

«Formazione dei tutori aziendali.

Ai sensi del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 22 del 28 febbraio 2000 i tutori aziendali sono tenuti a partecipare, all'avvio della prima annualità di formazione esterna, ad almeno una specifica iniziativa formativa di durata non inferiore ad otto ore e relativa ai contenuti previsti dall'articolo 3 del citato decreto, organizzata e finanziata dalle strutture formative accreditate.

Pertanto, sarà compito dei soggetti accreditati organizzare, relativamente ai comparti assegnati, la formazione dei tutori aziendali occupati presso le imprese di provenienza degli apprendisti. Tale formazione non comporta alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione regionale rispetto a quanto previsto dal precedente articolo 8.

Le modalità di inoltro degli elenchi dei tutori aziendali in formazione, nonché di ogni altra informazione relativa all'organizzazione di tali attività verrà disciplinata da apposita Circolare della Direzione regionale della formazione professionale.».

Dopo l'articolo 10 vengono aggiunti i seguenti articoli 11 e 12

«Art. 11

Repertorio di comparti e profili tipo.

Con deliberazione n. 1043 del 14 aprile 2000 la Giunta regionale ha approvato il repertorio di comparti e figure tipo per la formazione degli apprendisti il quale aggrega in modo omogeneo tutte le qualifiche di avviamento inviate dalle aziende agli Uffici periferici dell'Agenzia regionale dell'impiego, relativamente agli apprendisti assunti tra il 19 luglio 1998 ed il 31 di-

cembre 1999. Il repertorio si articola in profili tipo a loro volta inseriti in aree professionali all'interno di ventisei diversi comparti produttivi.

Ai fini dell'aggiornamento del repertorio l'Agenzia regionale per l'impiego fornirà a tutti i soggetti accreditati anche i dati relativi alle qualifiche di avviamento non ancora assegnate ad uno specifico comparto. I soggetti accreditati provvederanno, sulla base dei dati forniti, a formulare congiuntamente una proposta di aggiornamento del repertorio da sottoporre all'approvazione della Direzione regionale della formazione professionale».

Art. 12

Disposizioni finali

La Direzione regionale della formazione professionale provvederà a disciplinare la gestione delle attività formative attraverso l'emanazione di apposite circolari.

Le presenti direttive entrano in vigore il giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.».

Articolo 2

E' altresì approvato il testo coordinato delle «Direttive per la realizzazione di attività formative rivolte agli apprendisti» di cui all'allegato n. 1 parte integrante del presente provvedimento.

Articolo 3

E' approvato l'aggiornamento del repertorio dei comparti e dei pofili Tipo di cui alla deliberazione giuntale n. 1043 del 14 aprile 2000, allegato 2 parte integrante della presente deliberazione.

Per i successivi aggiornamenti del «repertorio» si dispone che i soggetti accreditati formulino,periodicamente, una proposta congiunta di aggiornamento da sottoporre all'approvazione della Direzione regionale della formazione professionale. Tale proposta si baserà sull'analisi dei dati loro forniti dall'Agenzia regionale per l'impiego, concernenti le qualifiche non ancora assegnate ad alcun comparto, formuleranno.

Articolo 4

La presente deliberazione, unitamente agli allegati parte integrante, verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 1

DIRETTIVE PER LA REALIZZAZIONE
DI ATTIVITÀ FORMATIVE
RIVOLTE AGLI APPRENDISTI

1. Oggetto ed ambito di applicazione

Le presenti Direttive disciplinano tutte le attività di formazione esterna all'azienda nei confronti degli apprendisti previste dalla legge 196/1997 e dalle successive disposizioni attuative. Per le parti non espressamente disciplinate dalle presenti direttive si applicano le disposizioni recate dalle «Norme per l'attuazione del Programma operativo regionale dell'obiettivo 3» di seguito denominato Regolamento, approvate con decreto del Presidente della Regione n. 0125/Pres. del 20 aprile 2001, e successive modificazioni ed integrazioni.

Il programma di formazione esterna degli apprendisti si articola in due fasi principali.

La prima fase è relativa all'individuazione per ciascun comparto produttivo di riferimento, di cui alla deliberazione giuntale n. 1043 del 14 aprile 2000, dei soggetti responsabili della formazione. Tali soggetti verranno scelti a seguito di una procedura di valutazione delle candidature sulla base di criteri di cui al successivo punto 4.

La seconda fase concerne la programmazione, l'organizzazione e la gestione delle attività formative che ogni soggetto accreditato alla formazione avrà cura di attivare in relazione al comparto produttivo per il quale ha ricevuto l'accreditamento. L'amministrazione regionale, tenuto conto dell'esperienza maturata, ha la facoltà di prorogare l'incarico per un periodo comunque non superiore a quello iniziale.

2. Accreditamento di strutture/agenzie formative per attività nei confronti di apprendisti.

2.1 Soggetti proponenti

I soggetti proponenti, che si configurano anche come soggetti attuatori, si identificano nelle seguenti categorie:

- Enti pubblici non territoriali o privati senza scopo di lucro aventi esplicitatamente e statutariamente prevista tra i propri fini la formazione professionale;
- istituti tecnici e professionali di stato con esperienza relativa alle specificità dei comparti produttivi proposti;
- associazioni temporanee fra due o più soggetti di cui sopra.

2.2 Requisiti dei soggetti proponenti

Tali soggetti dovranno inoltre possedere i seguenti requisiti, pena l'inammissibilità delle proposte alla fase di valutazione:

a) aver maturato nell'arco temporale che sarà indicato dall'Avviso di riferimento un'esperienza nelle tipologie formative 01, 02, 03, 04, 05, 06, 12, 13, 15, 16 di cui alla scheda 3.1. delle Direttive per la realizzazione di attività formative cofinanziate dal F.S.E. approvate da decreto del Presidente della Giunta regionale n. 072/Pres. dell'11 marzo 1998 e successive modificazioni ed integrazioni;

b) disporre al momento della presentazione del progetto della disponibilità di un'adeguata struttura formativa in almeno ciascuna provincia della Regione; la disponibilità di ulteriori sedi formative, rispondenti ai requisiti previsti dalla normativa regionale e comunitaria, verrà considerata in sede valutativa fattore premiante.

Ulteriori criteri relativi all'esperienza specifica posseduta dai soggetti proponenti in relazione ai singoli comparti produttivi potranno essere individuati dall'avviso di riferimento.

Nel caso di associazioni temporanee i requisiti di cui sopra dovranno essere complessivamente posseduti dai soggetti associati.

Ai fini dell'accreditamento in un determinato comparto produttivo ciascun proponente potrà presentare una sola candidatura, sia singolarmente, sia come partecipante ad una associazione temporanea. Il mancato rispetto di tale vincolo comporterà l'esclusione dalla valutazione di tutte le proposte sottoscritte dallo stesso soggetto per il medesimo comparto.

3. Presentazione delle proposte formative/candidature

Le proposte, presentate dai soggetti proponenti, rappresentano una candidatura del soggetto proponente stesso alla formazione esterna degli apprendisti avviati nelle qualifiche raggruppate in un determinato comparto produttivo di riferimento.

Le candidature dovranno prevedere, pena l'inammissibilità delle stesse, la figura del coordinatore regionale per le attività formative rivolte agli apprendisti. Qualora un soggetto proponente intenda avanzare proposte di candidature in relazione a più comparti produttivi di riferimento è ammissibile il ricorso allo stesso coordinatore regionale. Tale figura avrà la responsabilità amministrativa ed organizzativa, a livello regionale, di tutti gli interventi formativi realizzati in relazione ai singoli profili professionali rientranti nel comparto/i per i quali l'organismo ha ricevuto l'accreditamento.

Le candidature dovranno prevedere la figura di almeno un tutor a livello provinciale.

Per la presentazione delle candidature i soggetti interessati dovranno utilizzare il Mod. 1-App Sezioni 1A e 1B (allegato 1).

4. Modalità di valutazione delle proposte formative/candidature

In ordine a ciascun comparto produttivo verrà redatta una graduatoria. Il soggetto che otterrà il punteggio più elevato verrà accreditato alla formazione nello specifico comparto produttivo di riferimento su tutto il territorio regionale. Nel caso in cui il soggetto vincitore risulti essere una associazione temporanea l'accreditamento sarà condizionato alla formalizzazione dell'associazione che dovrà intervenire entro 30 giorni dalla comunicazione dell'approvazione della graduatoria.

Il soggetto accreditato si configurerà come soggetto attuatore.

Le proposte verranno valutate dalla Direzione regionale della formazione professionale secondo le modalità di seguito descritte. Saranno collocati utilmente in graduatoria le candidature che avranno ottenuto un punteggio non inferiore a 25 punti. All'interno di tale elenco verranno prescelti, per ciascuno dei comparti produttivi di riferimento i soggetti le cui proposte, avranno ottenuto il punteggio più alto.

Le proposte di candidatura verranno valutate in base ai seguenti criteri:

a) affidabilità del proponente, fino a 25 punti;

indicatori: diversificazione delle entrate, efficienza relativa alle attività pregresse, disponibilità sedi formative, adeguatezza rispetto comparto produttivo di riferimento e alla formazione per apprendisti, presenza e ruolo di soggetti promotori

b) qualità ed organizzazione didattica, fino a 22 punti;

indicatori: descrizione del/i profilo/i tipo di riferimento e degli obiettivi formativi, descrizione dei moduli formativi, modalità di valutazione dell'apprendimento, modalità di sensibilizzazione dell'utenza, aspetti qualificanti dell'organizzazione didattica

c) giudizio di sintesi relativo alla coerenza e completezza complessiva della proposta, fino a 3 punti.

Particolare attenzione in fase valutativa verrà inoltre data sia alle metodologie didattiche previste che all'esperienza pregressa del soggetto proponente nella formazione a distanza. Quest'ultimo aspetto descritto alla voce del formulario «adeguatezza rispetto all'attività proposta» verrà valutato all'interno del criterio a) «affidabilità del proponente». Sotto questa voce verranno altresì valutati i requisiti di ammissibilità previsti dal punto 2.2. riguardanti l'esperienza pregressa nelle tipologie indicate e l'adeguatezza delle strutture formative, nonché le caratteristiche e le competenze professionali del coordinatore e dei tutor.

Qualora ricorra il caso dell'attribuzione finale del medesimo punteggio a due o più proposte si prenderà in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio a) «af-

fidabilità del proponente». Nel caso di ulteriore situazione di parità si prenderà in considerazione il punteggio ottenuto nel criterio b) «qualità ed organizzazione didattica»

Vengono considerate cause di esclusione dalla fase di valutazione:

- la non eligibilità della proposta al titolo dell'Avviso di riferimento;
- il mancato possesso da parte del soggetto proponente dei requisiti richiesti per l'utile presentazione delle proposte di candidatura;
- il mancato rispetto dei termini previsti per la presentazione della proposta;
- il mancato ricorso all'utilizzo della modulistica prevista per la presentazione della proposta;
- l'utilizzo di uno stesso Modello per la presentazione di più proposte di candidatura;
- la mancata completa compilazione della Scheda Proponente (Mod. 1-App) e della Parte C della Sezione 1B del Mod. 1 App (allegato 1).

5. Progetti Quadro e Autorizzazioni all'avvio delle attività formative

5.1 Progetti Quadro

L'attività formativa complessiva erogata dai soggetti accreditati verrà riportata a dei Progetti Quadro (quattro per ciascun soggetto proponente).

A ciascun Progetto Quadro verrà attribuito dalla Direzione regionale della formazione professionale un codice corso.

I quattro Progetti Quadro si rifanno alla proposta formativa complessiva (relativa a più comparti) approvata per ciascun proponente, differenziandosi relativamente alla tipologia di utenza/finanziamento.

Pertanto, ciascun soggetto accreditato risulterà titolare di quattro Progetti Quadro multicomparto secondo la seguente ripartizione che fa riferimento sia alla tipologia di finanziamento utilizzabile, sia alle caratteristiche dell'utenza così come definite dal Programma operativo regionale, obiettivo 3, F.S.E. (2000-2006):

Tipologia di finanziamento	*Caratteristiche allievi*
FSE	Preventivi
FSE	Curativi
Fondi ministeriali e/o regionali	Preventivi
Fondi ministeriali e/o regionali	Curativi

I soggetti accreditati faranno riferimento ai Progetti Quadro per gli adempimenti relativi alla certificazione delle spese, secondo le modalità previste per tutte le attività cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo.

All'interno di ciascun Progetto Quadro i soggetti accreditati potranno avviare tutte le attività corsuali necessarie a soddisfare i bisogni formativi dei comparti per i quali hanno ricevuto l'accreditamento. L'elenco aggiornato di tutte le iniziative corsuali avviate da un soggetto accreditato all'interno del Progetto Quadro dovrà essere reso disponibile in qualsiasi momento su richiesta della Direzione.

5.2 Autorizzazioni all'avvio delle attività formative

I soggetti accreditati alla formazione potranno avviare in qualsiasi momento le attività formative a seconda dei bisogni dell'utenza (apprendisti e imprese) e tenuto conto delle scadenze dei contratti di avviamento al lavoro.

La richiesta di autorizzazione all'avvio delle attività formative dovrà pervenire, redatta sul apposito modello denominato Scheda Richiesta Finanziamento App, alla Direzione regionale della formazione o ad altre strutture delegate che verranno eventualmente indicate dalla Direzione stessa, entro l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese.

L'autorizzazione all'avvio delle attività avverrà a seguito di una valutazione di ammissibilità che terrà conto dell'utilizzo corretto della Scheda Richiesta Finanziamento App e del rispetto dei parametri finanziari.

6. I destinatari delle azioni

Al fine di agevolare la programmazione di un offerta formativa flessibile viene consentito sia l'avvio di attività formative senza alcun limite inerente il numero minimo di allievi previsti, sia la promozione di percorsi formativi individuali. Questi ultimi consentiranno di valorizzare la specificità dei bisogni formativi dell'apprendista e dell'impresa in cui esso opera.

La previsione di percorsi formativi individuali potrà essere promossa in particolari situazioni che rendono di fatto estremamente difficile la formazione di gruppi omogenei di allievi.

7. Indennità di frequenza

Non è ammissibile alcuna indennità di frequenza ai partecipanti.

8. Le spese ammissibili

Salvo quanto di seguito specificato, le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi a favore degli apprendisti sono quelle previste dal Regolamento.

Tenuto conto della necessità di agevolare la frequenza degli apprendisti alle iniziative formative sono ammissibili le spese derivanti dall'utilizzo da mezzi pubblici, nonché quelle connesse all'uso personale e collettivo dell'automezzo di proprietà. In quest'ultimo caso le spese saranno ammesse in ragione di 1/5 del costo di un litro di benzina vigente nel tempo per ogni chilometro di percorrenza: sono inoltre ammesse le spese relative al pedaggio autostradale.

Tenuto altresì conto delle esigenze di flessibilità nella gestione dei percorsi formativi non si applica quanto disposto dal comma IV dell'articolo 47 del Regolamento.

Non si riconoscono quali spese ammissibili:

- Selezione dei partecipanti
- Orientamento
- Retribuzione degli apprendisti per le ore di formazione esterna all'azienda
- Stage

Le spese di progettazione formativa saranno ammissibili solo nella prima edizione del percorso formativo relativo ad un medesimo comparto produttivo, salva espressa autorizzazione della Direzione in presenza di significative e giustificate variazioni debitamente motivate dall'organismo responsabile della formazione.

La spesa per tale voce, tenuto conto dell'individuazione da parte del Ministero del lavoro dei contenuti di formazione esterna degli apprendisti ed in considerazione degli strumenti progettuali messi a disposizione dalla Direzione regionale per la formazione professionale, non potrà essere superiore a 1291,00 euro per annualità. Detta spesa non andrà ad incidere sul costo ora allievo massimo come di seguito determinato.

In fase di autorizzazione all'avvio verrà considerato il solo parametro finanziario del costo ora allievo massimo indicato in 12,50 euro dal 1° gennaio 2002.

Il costo complessivo del progetto, tenuto conto che, all'interno di un medesimo percorso formativo alcuni apprendisti, conformemente a quanto stabilito dalla normativa vigente e dai singoli C.C.N.L., potrebbero affrontare un percorso ridotto, si determina, in via preventiva, con l'applicazione della seguente formula:

costo ora allievo * la somma del numero delle ore di formazione previste per ciascun allievo.

A documentato avvio dell'attività ed a seguito della presentazione dei documenti previsti dal Regolamento, la Direzione provvederà ad erogare un anticipo pari, al massimo, al 95% del costo complessivo del progetto (comprese le eventuali spese di progettazione formativa) relative all'annualità corrente.

Le somme erogate a titolo di anticipazione dovranno essere coperte da fidejussione bancaria o assicurativa le cui spese sono ammissibili.

9. - La rendicontazione delle spese e certificazione delle spese sostenute.

9.1 La rendicontazione delle spese

Fermo restando quanto previsto nel Regolamento, il rendiconto generale delle spese sostenute dal soggetto accreditato per la realizzazione delle attività formative a favore degli apprendisti dovrà essere presentato al termine del percorso formativo pluriennale.

Gli apprendisti che non abbiano frequentato almeno l'80% della formazione extraziendale pluriennale non saranno ammessi alla certificazione finale. All'organismo responsabile della formazione, tuttavia, verranno rimborsate le spese connesse alla parziale presenza dell'apprendista al corso.

Il soggetto accreditato presenterà un rendiconto generale delle spese sostenute relativamente a ciascuno dei quattro Progetti Quadro per i quali ha ricevuto l'accreditamento.

Entro il 30 giugno di ogni anno, il soggetto accreditato può presentare un rendiconto parziale riferito alla formazione erogata nell'anno solare precedente. Il rendiconto parziale può riguardare anche solo una parte delle spese sostenute nell'anno cui lo stesso si riferisce e deve contenere gli opportuni riferimenti e collegamenti a tutti i rendiconti parziali eventualmente presentati. Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, della legge regionale 26/2001, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 193 e 194, della legge regionale 2/2000 in materia di certificazione dei rendiconti, nei termini e con le modalità previste dalle presenti direttive. Le spese per la certificazione dei rendiconti parziali e/o finali sono riconosciute nel limite massimo di 309,87 euro per ciascun rendiconto.

L'approvazione del rendiconto parziale da parte della Direzione regionale della formazione professionale non comporta il conguaglio dei finanziamenti assegnati e/o liquidati a titolo di anticipo che avrà luogo solo dopo l'approvazione del rendiconto finale.

L'approvazione del rendiconto parziale da parte della Direzione regionale della formazione professionale consente la riduzione dell'importo della fidejussione di una quota pari all'ammontare delle spese riconosciute ammissibili.

In sede di rendicontazione l'organismo responsabile della formazione indicherà i costi sostenuti e presenterà la documentazione di riscontro delle spese effettuate. Restano fermi i parametri orari massimi di costo per il personale docente e non docente dipendente e/o esterno all'organismo responsabile della formazione ed il peso percentuale di alcune voci così come previsto dal Regolamento, fatto salvo quanto disposto nel presente atto relativamente alla progettazione.

9.2 La certificazione delle spese

Le previsioni del Regolamento CE n. 1260/1999 in tema di gestione finanziaria del Programma e del Regolamento CE n. 1685/2000 in tema di pagamenti dei beneficiari finali prevedono un ruolo attivo dei soggetti attuatori nell'ambito della certificazione delle spese sostenute. Tale attività è aggiuntiva rispetto a quella relativa alla predisposizione del rendiconto finale ed è stru-

mentale all'attuazione del monitoraggio finanziario del Programma operativo regionale.

I soggetti accreditati sono pertanto tenuti a trasmettere periodicamente alla Direzione regionale della formazione professionale i dati relativi alle spese da essi sostenute. Le indicazioni devono essere fornite secondo le modalità, tempistiche e contenuti stabiliti dalla Direzione regionale.

Il mancato rispetto di quanto stabilito nel paragrafo precedente potrà determinare la sospensione della liquidazione relativa alle eventuali nuove richieste di finanziamento.

10. Formazione dei tutori aziendali

Ai sensi del decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 22 del 28 febbraio 2000 i tutori aziendali sono tenuti a partecipare, all'avvio della prima annualità di formazione esterna, ad almeno una specifica iniziativa formativa di durata non inferiore ad otto ore e relativa ai contenuti previsti dall'articolo 3 del citato decreto, organizzata e finanziata dalle strutture formative accreditate.

Pertanto, sarà compito dei soggetti accreditati organizzare, relativamente ai comparti assegnati, la formazione dei tutori aziendali occupati presso le imprese di provenienza degli apprendisti. Tale formazione non comporta alcun onere aggiuntivo per l'amministrazione regionale rispetto a quanto previsto dal precedente articolo 8.

Le modalità di inoltro degli elenchi dei tutori aziendali in formazione, nonché di ogni altra informazione relativa all'organizzazione di tali attività verrà disciplinata da apposita circolare della Direzione regionale della formazione professionale.

11. repertorio di comparti e profili tipo

Con deliberazione n. 1043 del 14 aprile 2000 la Giunta regionale ha approvato il repertorio di comparti e figure tipo per la formazione degli apprendisti il quale aggrega in modo omogeneo tutte le qualifiche di avviamento inviate dalle aziende agli uffici periferici dell'Agenzia regionale dell'impiego, relativamente agli apprendisti assunti tra il 19 luglio 1998 ed il 31 dicembre 1999. Il repertorio si articola in profili tipo a loro volta inseriti in aree professionali all'interno di ventisei diversi comparti produttivi.

Ai fini dell'aggiornamento del repertorio l'Agenzia regionale per l'impiego fornirà a tutti i soggetti accreditati anche i dati relativi alle qualifiche di avviamento non ancora assegnate ad uno specifico comparto. I soggetti accreditati provvederanno, sulla base dei dati forniti, a formulare congiuntamente una proposta di aggiornamento del repertorio da sottoporre all'approvazione della Direzione regionale della formazione professionale.

12. Disposizioni finali

La Direzione regionale della formazione professionale provvederà a disciplinare la gestione delle attività formative attraverso l'emanazione di apposite circolari.

Le presenti direttive entrano in vigore il giorno della pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

Allegato 2

AGGIORNAMENTO DEL REPERTORIO DEI COMPARTI E DEI PROFILI TIPO
(aggiornato al 7 novembre 2001)

COMPARTO	AREA PROF.	PROFILO
Agricoltura, allevamento vivai		Manut. parchi giardini Raccoglitore di prodotti Piodista Pastore Mont strutt agricole Abbatt forestale Affilatore (lav boschive) Resiniere in genere Raccoglitore di resina
Estraz. e lavoraz. pietre e marmi		Perforatore in genere Inst. macchine estrazione Segatore armatore Ripassatore taglio pietra Scultore esecutore in genere Accessorista lavoraz pietra
Alimentari	Produzione pane pasta pasticceria	Cilindrista mugnaio Mescolatore (molit. cereali) Miscelatore (pasta alim) Pastaio, pasta speciale Offelliere (pasticciere) Impastatore pasticceria Oper macch coni cialde Tostatore Campionatore di cacao Evaporatore (lattiero caseari)
Alimentari	Produzioni alimentari	Tecnico controllo qualità Vinificatore in genere Imbottigliatore per spumanti Birraio in genere Nanovale di cantina Add ai sovutori
Lavorazione carni		Spaccatore (macellazione) Macellaio di bordo Conserviere in genere Baracchiere Sezionatore di pesce Incoronatore Carrellista conserve alim Ghiacciere in genere Affardellatore Stenditore alimentari Insaccatore alimentari
Lavorazione cuoio e pelli		Conciatore in genere Spaccatore conceria Sellaio cuoio e pelli Tagliatore di pelletteria Montat di pelletteria Incassatore di tomaie Vetratore Raschiatoire di tomaie Pantofolaio

Tessile e Abbigliamento	Tessile	Filatore in genere Intorgina filatura Trattrice Rocchettiere Focacce (addetto alle) Faldatrice Lamellista Attrezz macch tufting Tessitore macch salvo jacquard Ritoccatore tessile Impaccatore (firlatura tessitura) Bozzolaio Legatore (tappezzeria, materassi)
	Abbigliamento	Sarto su misura Stilista Add attaccatura tasche Add stiratura e controllo finale Ricamatrice a macchina Add taglio confezione maglieria Rammagliatrice articoli maglieria Cucit pellicce Cucit bretelle Manovale abbigliamento
Arredamento e Tappezzeria		Legatore tappezzeria materassi
Lavorazione legno		Tronchettaio di segheria Tranciatore di legname Condutt di sfogliatrice Segnalatroe e selezionatore legno Lavorante al banco Add lavoraz artigiane legno Add lavoraz legno ferro Aiuto falegname Attrezzista macchine legno Imboccatore legno Condutt operatore macch legno Lisciatore Pulitore (legno) Falegname restauratore Ebanista Selezion di doghe Curvatore di doghe Intestatore botti Add lavoraz scafi diporto Carpentiere di manutenzione Levatore di colla Molatore di linguette Coloritore di legno Intrecciatore
Lavorazione carta		Incollatore (carta)

Stampa Editoria		Montatore cliché in gomma Compositore a macchina Capo reparto Montat (stampa) Composit sistema fotograf Cromolitografo Pressatore (litografia) Tecnico luci e sviluppo stampa Stampat di pigmento Idraulico sviluppo e stampa Operat area pre-press (graf edit)
Metallurgia	Fusione Metalli	Modanatore fonderia Formatore animista ramolatore
Lavorazioni meccaniche	Saldatura carpenteria	Sorvegliante di bruciatori Laminatore in genere Foratore di lingotti Laminatore al finitore Saldatore assiematore Argonista Saldatore polivalente Saldatore TCA (tubaz gas) Calderaio in rame Battilamiera (auto) Stampat su banda stagnata Rettific lamiere acciaio Doppiatore di lamiere
Lavorazioni meccaniche	Conduzione macchine	Operat progr macc contr numer Fabbro Analista mecc Add costr parti metall lampadari Tornitore fresat per prototipi Ricevitore d'officina Costruttore su macchine Meccan aeronautico Meccanico di bordo Spinatore Operat macch utens polival Rettific di precisione Meccan in cronometria Aggiust mecc appar misuraz Operat industrie freddo Pantografista meccanica Progettista orafo Niellatore Filigranista Finitore di canne (armi) Galvanoplastiere, add bagni galv Levigatore metalli Pulitore lucidatore metalli Manovale meccanico Tecnico ind meccaniche Operat add controllo qualità Falciatore con mezzi meccanici Conduttore di trattori

		Guida macchine attrezzate Autista patente D Autista patente B Gruista braccio girevole Add movimentaz casser Condutt generatori a vapore Add conduttore macchine
Lavorazioni meccaniche	Manutenzione attrezzeria	Manutent imp pneum idraul aer Attrezz presse metalli Mecc manutent gallerie essicc Manutent motori telai gest elett
Lavorazioni meccaniche	Montaggio e collaudo	Isolatore termoacustico navale Montatore collaudatore airbag Ammortizzatorista Gommista ripar sostituz pneum Montat macch per agricolt Montat macch ind grafiche Montat macch in vetro ceram Collaudat apparecchi fotogramm Montat cicli e motocicli Idrauli mecc motopompe Tubista navale Mecc montat costruz mecc Add install tesori casseforti Montat zoccoli per relais Inst macchine estrazione
Riparazione motori		Mecc riparatore motori marini Oper lavoraz motor meccanici
Lavorazione ceramica		Operatore artist decor ceramica Add lavoraz ceramica Formatore (ceramica) Decoratore ceram e porcell Condutt forni orizzontali
Lavorazione vetro		Montat lenti e prismi Incollatore vetri (ottica)
Lavorazione gomma, plastica		Analista (chimica) Tecnico laborat (chimica) Tecnico laborat analisi Agente ausil lab tecnico Strumentista Pressionista sala emissione Operat add appar chimici

		Condutt app caricam bombole Plasticista laminatore Termoplastico Vulcanizzatore di gomme Tagliatore di pneumatici Cucit tessuto gommato Uniformizzat cascami rigenerati Ricostuttore pneuimatici Stampat vulkcanizzatore gomma Cerinaio Applic di smeriglio Mescolatore vernici e smalti Mescolatore (cosmetici) Confeziont di profumi Stampat materie plast (iniezione) Add pressa estrusione (plastica)
Edilizia	Completamento edifici	Add artigianato edile Operat sagomatura legatura ferri Pavimentatore in marmo Pavimentatore in mosaico Paviment in cemento vetrocem Paviment in materiali plastici Rivestim in materiali plastici Pavimentatore in isolanti Tappezziere in parati Operat esecuz segnali orizzon Paviment stradale in cemento Inst di vetri Vetraio edile Montat tende alla veneziana Caposquadra lavori rete Carrellonista diwidag Incastellatore in genere
Edilizia	Tinteggiatura	Verniciatore edile
Conduzione macchine	Addetto	Falciatore con mezzi meccanici Conduttore di trattori Guida macchine attrezzate Autista patente D Autista patente B Gruista braccio girevole Add movimentaz casser Condutt generatori a vapore Add conduttore macchine
Impiantistica	Installazione apparecchiature elettrotecniche	Operat imp elettr telefonici Add imp sistemi automatici Montat centrali telefoniche Montat impianti radio Inst linee trasmiss energia elettr Manutenz elettric strumenti Esperto reti e fibre ottiche Inst linee aeree Elettromecc torrettista Mecc congegnatore elettr

		Add lavoraz circuiti stampati Elettric strumentista Montat macch ufficio elettr Elettricista provetto Addobbatore elettricista Elettrcista polivalente Nastratrice Strument elettron pneum Esecut prove fotometriche Montat apparecchi radio Montat riparat app radio TV
Vendita	Vendita prodotti alimentari	Commesso di macelleria
Vendita	Vendita abbigliamento	Commesso cappelli
Vendita	Vendita prodotti vari	Commesso articoli in gomma Addetto consegna merci Operatore antiquariato
Ristorazione	Distribuzione pasti	Cameriere ai piani in genere Aiuto cameriere Cameriere trinciatore Demi chef de rang Commis debarasseur (serv tav)
Ristorazione	Produzione pasti	Commis di cucina Cuoco privato Operat add servizi cucina
Ristorazione	Servizio bar	Capo barista Porgitore Mescitore bar Spinatore di birra Cameriera di bar
Albergazione		Ascensorista lift albergo
Segreteria e Amministrazione	Segreteria	Add servizio turistico Add uffici turistici Operat attività congressuali Centralinista in genere Programm svil risorse uman Segret di direzione Add al booking (prenot autom) Corrispondente comm Segret d'azienda office autom
Segreteria e Amministrazione	Amministrazione e contabilità to	Esperto contabilità computerizz Responsabile di bilancio Informatico amministrativo Operat amm.vo su PC "L" Imp contabilità salariale Add servizi cassa e contabili Add contabilità gener meccanizz Add serv amm oper computer Aiuto contabile Tecnico contab amm. az agricole

Ufficio tecnico	Tecnico Informatico	Assist direzione indir infor Disegnatore di mobili Tecn add scavi archeologici Tecn add restauro beni cult Add acquisto merci Tecnico progr video-dischi Esp formaz proc multimediali Merchandiser controllo qualità Programmatore linguaggio C/C Restitutista Progettista sistemi software Programmatore linguaggio basic Programmatore mecc industriale Esperto in CAD Programmatore advanced ling C Programmatore CD OS DB Programmatore senior Op tecnico azienda commerciale Op commerciale informatica Archiviatore dati PC Digitatrice Operatore macch calcolatrici Add tecnologie informazione Operatore di sistemi Sdesktop publishing Operatore EDP Operatore informatico Tecnico sistemi d'utenza Radiofonista (trasmiss radio) Tecnico del colore Tecnico spettacolo in genere Tecnico antinfortunistica
Gestione magazzino		Magazziniere d'albergo Magazz. az. siderurgica Add alle spedizioni Inscatolatore (lavoraz tabacco)
Servizi alla persona		Parruccaio
Servizio lavanderia		Pulitore finito macch operat Pulitore a secco Smacchiatore

VISTO: IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
VISTO: IL SEGRETARIO: BELLAROSA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 19 dicembre 2001, n. 4414.

Fondo Sociale Europeo - obiettivo 3 - 2000-2006. Avviso multimisura approvato con D.G.R. 1119/2001. Asse C, misura C.4, azione «Formazione legata a nuovi contenuti dell'alfabetizzazione». Rifinanziamento.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1260/1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il Regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1784/1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il Regolamento della Commissione Europea n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali;

VISTA la decisione della Commissione Europea n. 2076 del 21 settembre 2000, con la quale è stato approvato il Programma Operativo della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1119 del 6 aprile 2001 con la quale è stato approvato l'avviso multimisura per la presentazione di progetti a valere sugli assi A, B, C, E del citato Programma Operativo;

CONSIDERATO che il citato avviso prevede, fra l'altro, l'apertura di uno sportello a valere sull'asse C, misura C.4 - Formazione permanente - per la presentazione, fino al 30 novembre 2002, di progetti formativi relativi all'azione «Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione»;

CONSIDERATO che la dotazione finanziaria dello sportello, pari a lire 4.500.000.000, è stata sostanzialmente esaurita con i progetti ammessi al finanziamento nei mesi di luglio, agosto e settembre, con un impegno di spesa complessivo pari a lire 4.420.724.662;

CONSIDERATA anche la valenza degli interventi formativi in oggetto, rivolti alla popolazione del territorio regionale in età attiva su temi di rilievo quali la società dell'informazione - comunicazione, nuove tecnologie, informatica - e le lingue straniere - inglese, tedesco, sloveno, serbo/croato;

VISTO il piano finanziario di cui al complemento di programmazione, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione 3216/2000 ed adottato dal Comitato di sorveglianza del Programma Operativo nella seduta del 18 dicembre 2000, con successiva modificazione apportata nella seduta del 23 maggio 2001;

RITENUTO di approvare un ulteriore finanziamento a favore dello sportello sopraindicato relativa all'asse C, misura C.4, per un importo complessivo di lire 5.000.000.000;

CONSIDERATO che il suddetto rifinanziamento vale a coprire i progetti aventi titolo presentati dall'ottobre 2001 e che l'operatività dello sportello rimane ferma al 30 novembre 2002;

CONSIDERATO che il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione;

all'unanimità,

DELIBERA

Secondo quanto indicato in premessa, è approvato l'ulteriore finanziamento di lire 5.000.000.000 a favore dello sportello relativo all'asse C, misura C.4 - Formazione permanente -, azione «Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione», connesso all'attuazione dell'avviso multimisura approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1119 del 6 aprile 2001.

Il suddetto rifinanziamento vale a coprire i progetti aventi titolo presentati dall'ottobre 2001 e l'operatività dello sportello rimane ferma al 30 novembre 2002.

Il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL VICEPRESIDENTE: GUERRA
IL SEGRETARIO: BELLAROSA

2002

DIREZIONE REGIONALE DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA
DELLA COOPERAZIONE E DELL'ARTIGIANATO

Iscrizione di 6 società cooperative all'Albo regionale delle Cooperative sociali.

Con decreto assessorile del 28 novembre 2001, sono state iscritte all'Albo regionale delle Cooperative sociali le sotto elencate società cooperative:

Sezione A (cooperative che svolgono la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi):

1. «Duemme Cooperativa sociale a r.l. ONLUS», con sede in San Giorgio di Nogaro;

2. «Aesontius Cooperativa sociale a r.l. ONLUS», con sede in Gorizia;

3. «San Gottardo Cooperativa sociale a r.l. ONLUS», con sede in Gorizia.

Sezione B (Cooperative finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate)

1. «Aesontius Cooperativa sociale a r.l. ONLUS», con sede in Gorizia;

2. «San Gottardo Cooperativa sociale a r.l. ONLUS», con sede in Gorizia;

3. «Adriaservice - soc. coop. sociale a r.l. ONLUS», con sede in Monfalcone;

4. «Ecosol Ecologica Solidale - soc. coop. sociale a r.l.», con sede in Gorizia;

Sezione C (Consorzi tra Cooperative sociali):

1. «Consorzio Sviluppo tra Cooperative sociali - soc. coop. sociale a r.l.», con sede in Udine.

DIREZIONE REGIONALE
DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Avviso di deposito della variante n. 1 al Piano particolareggiato dell'Interporto di Cervignano del Friuli.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 3, comma 5 della legge regionale n. 25/1990, si informa che con deliberazione n. 4445 del 19 dicembre 2001, la Giunta regionale ha adottato la variante n. 1 al Piano particolareggiato dell'Interporto di Cervignano del Friuli.

A partire dal giorno successivo alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla stampa locale del presente avviso, detta variante al Piano particolareggiato è depositata per dieci giorni consecutivi presso gli Uffici della Direzione regionale della viabilità e dei trasporti a Trieste in via Giulia 75/1, presso l'Ufficio per le relazioni al pubblico (U.R.P.) della Provincia di Udine, in piazza Patriarcato 3, e presso l'Ufficio tecnico del Comune di Cervignano del Friuli, in piazza Indipendenza 1, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro i dieci giorni successivi alla scadenza del deposito, chiunque potrà presentare eventuali osservazioni scritte indirizzate alla Direzione regionale della viabilità e dei trasporti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
DEL TRASPORTO MERCI:
dott. Mauro Zinnanti

DIREZIONE REGIONALE
DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Servizio della pianificazione territoriale subregionale
Udine

Comune di Aiello del Friuli. Avviso di approvazione della variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 32 del 28 settembre 2001 il Comune di Aiello del Friuli ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 10 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di Azzano Decimo. Avviso di approvazione della variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 67 dell'8 ottobre 2001 il Comune di Azzano Decimo ha dato atto che in ordine alla variante n. 27 al Piano regolatore generale comunale non sono state presentate osservazioni od opposizioni né vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32 bis, comma 3 della legge regionale 52/1991, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 32 bis, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Azzano Decimo. Avviso di adozione della variante n. 29bis al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 85 del 30 novembre 2001 il Comune di Azzano Decimo ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 29bis al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 29bis al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i

proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Azzano Decimo. Avviso di adozione della variante n. 29ter al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 86 del 30 novembre 2001 il Comune di Azzano Decimo ha adottato, ai sensi dell'articolo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 29ter al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 29ter al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Comune di Carlino. Avviso di approvazione della variante al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona omogenea D2.

Con deliberazione consiliare n. 64 del 29 novembre 2001, il Comune di Carlino ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona omogenea D2, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Flaibano. Avviso di approvazione della variante al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona D2/D3 artigianale/industriale, avente valenza di Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.).

Con deliberazione consiliare n. 51 del 26 novembre 2001, il Comune di Flaibano ha respinto le osservazioni e l'opposizione presentate al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo alla zona D2/D3 artigianale/industriale, avente valenza di Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.), ed ha approvato il Piano medesimo, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Gorizia. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale.

Con deliberazione consiliare n. 38 del 13 novembre 2001 il Comune di Gorizia ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 1 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di Pavia di Udine. Avviso di approvazione della variante n. 20 al Piano regolatore generale (legge regionale 52/1991, articolo 127).

Con deliberazione consiliare n. 50 del 30 novembre 2001 il Comune di Pavia di Udine ha approvato ai sensi dell'articolo 32bis, comma 4 della legge regionale 52/1991 la variante n. 20 al Piano regolatore generale comunale prendendo atto che, in ordine alla variante medesima, non sono state presentate né osservazioni né opposizioni, nè vi é la necessità di raggiungere le intese di cui all'articolo 32bis, comma 3 della legge regionale 52/1991.

Comune di Pulfero. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano per Insediamenti Produttivi - adeguamento alla funzione mista D2/H2.

Con deliberazione consiliare n. 56 del 29 novembre 2001, il Comune di Pulfero ha preso atto ed ha fatto proprio il parere vincolante espresso dal Comitato Tecnico Regionale n. 178/1-T/01 del 24 settembre 2001, ed ha approvato la variante medesima, modifica di conseguenza, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2a del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 81 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato

comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2a del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2b del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 82 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 2b del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3a del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 83 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3a del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3b del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 84 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 3b del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 5b del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 86 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 5b del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4a del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 87 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4a del Centro Storico, modificato di conseguenza, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Spilimbergo. Avviso di approvazione della variante n. 1 al Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4b del Centro Storico.

Con deliberazione consiliare n. 88 del 3 dicembre 2001, il Comune di Spilimbergo ha preso atto della mancata presentazione di osservazioni ed opposizioni alla variante n. 1 del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica relativo all'ambito 4b del Centro Storico, ed ha approvato la variante medesima, ai sensi dell'articolo 45, comma 4 della legge regionale 52/1991.

Comune di Talmassons. Avviso di adozione della variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 55 del 30 novembre 2001 il Comune di Talmassons ha adottato, ai sensi dell'artico-

lo 32bis della legge regionale 52/1991, la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 16 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

PRESIDENZA DELLA GIUNTA REGIONALE
Servizio del libro fondiario
Ufficio Tavolare di
CERVIGNANO DEL FRIULI
(Udine)

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aiello, pp.cc. nn. 1097/4, 1097/5, 1097/6, 1097/7, 1097/8, 1097/10, 1097/11, 1097/12, 1097/13, 1097/14, 1097/15, 1097/16, 1097/17, 1097/18, 1097/19, 1097/20, 1097/21, 1097/22, 1097/23.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alle pp.cc. 1097/4, 1097/5, 1097/6, 1097/7, 1097/8, 1097/10, 1097/11, 1097/12, 1097/13, 1097/14, 1097/15, 1097/16, 1097/17, 1097/18, 1097/19, 1097/20, 1097/21, 1097/22, 1097/23 del C.C. di Aiello.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aquileia, p.c. n. 1036/4.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c. 1036/4 del C.C. di Aquileia.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Aquileia, p.c. n. 1046/3.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c. 1046/3 del C.C. di Aquileia.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul

Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, pp.cc. nn. 1892/1, 1892/2, 1892/3, 1892/4 e 1892/6.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alle pp.cc. 1892/1, 1892/2, 1892/3, 1892/4 e 1892/6 del C.C. di Fiumicello.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I° Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, p.c. n. 1899/6.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c. 1899/6 del C.C. di Fiumicello.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Fiumicello, p.c. n. 1937/2.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alla p.c. 1937/2 del C.C. di Fiumicello.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I° Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

Legge regionale 19 febbraio 1990, n. 8. Completamento del Libro fondiario del C.C. di Visco, pp.cc. nn. 797/1, 797/4, 797/6, 798/2 e 798/3.

Il Commissario per il completamento del Libro fondiario dell'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, ha provveduto a predisporre il progetto di partita tavolare relativamente alle pp.cc. 797/1, 797/4, 797/6, 798/2 e 798/3 del C.C. di Visco.

Il progetto e gli atti relativi vengono messi a disposizione di chiunque abbia interesse a prenderne visione, per 30 giorni naturali consecutivi, presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli, in Cervignano del Friuli via I Maggio n. 9 da lunedì al giovedì con orario 9.10 - 12.20, ed al venerdì dalle 9.10 alle 11.40 a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Contro le risultanze degli atti possono essere proposte, per iscritto, osservazioni al Commissario.

Le osservazioni possono essere proposte negli stessi termini di pubblicazione del progetto.

Si fa riserva di convocare le parti in momento successivo, per l'esame delle eventuali osservazioni.

IL COMMISSARIO DEL COMPLETAMENTO
presso l'Ufficio Tavolare di Cervignano del Friuli:
Edda Fulizio

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI CLAUT
(Pordenone)

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per la fornitura e posa in opera di arredo presso il fabbricato «Casa per ferie» di Claut: cucina e dispensa.

Il giorno 30 gennaio 2002 alle ore 15.00 presso il Municipio di Claut, sito in via A. Giordani, n. 1, si terrà un'asta pubblica per la fornitura e posa in opera degli arredi della cucina e dispensa presso il fabbricato adibito a Casa per ferie.

Criterio di aggiudicazione: «al prezzo più basso», ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 e successive modifiche ed integrazioni. L'appalto verrà aggiudicato alla ditta che avrà formulato la migliore offerta economica.

Prezzo a base d'asta: lire 70.451.200 (euro 36.385,01) + I.V.A.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Termine entro il quale devono pervenire le offerte: ore 12.00 del giorno 29 gennaio 2002.

Termine entro il quale deve eseguirsi la fornitura: 90 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Caratteristiche tecniche minime degli arredi: come da capitolato d'oneri e condizioni.

Copia integrale del bando e del capitolato d'oneri e condizioni sono disponibili presso l'Ufficio tecnico del Comune di Claut, via A. Giordani n. 1, 33080 Claut (Pordenone) - Telefono 0427/878040 - Fax 0427/878454.

Claut, 28 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
Sonia Martini

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per la fornitura e posa in opera di arredo presso il fabbricato «Casa per ferie» di Claut: sala da pranzo, reception, camere da letto, bagni, corredo camere ed accessori.

Il giorno 30 gennaio 2002 alle ore 15.30 presso il Municipio di Claut, sito in via A. Giordani, n. 1, si terrà un'asta pubblica per la fornitura e posa in opera degli arredi da sala da pranzo, reception, camere da letto e bagni, compreso il corredo delle camere ed accessori vari, presso il fabbricato adibito a Casa per ferie.

Criterio di aggiudicazione: «Offerta economicamente più vantaggiosa», ai sensi dell'articolo 19, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 e successive modifiche ed integrazioni. L'appalto verrà aggiudicato alla ditta che avrà formulato la migliore offerta, a giudizio insindacabile della commissione di gara, valutata in base ai seguenti parametri:

- costo fornitura — fino a 50 punti
- caratteristiche tecniche (qualità materiali) — fino a 30 punti
- caratteristiche estetiche — fino a 20 punti

Prezzo a base d'asta: lire 200.781.600 (euro 103.695,05) + I.V.A.

Non sono ammesse offerte in aumento.

Termine entro il quale devono pervenire le offerte: ore 12.00 del giorno 29 gennaio 2002.

Termine entro il quale deve eseguirsi la fornitura: 90 giorni dalla comunicazione di aggiudicazione definitiva.

Caratteristiche tecniche minime degli arredi: come da capitolato d'oneri e condizioni.

Copia integrale del bando e del capitolato d'oneri e condizioni sono disponibili presso l'Ufficio tecnico del Comune di Claut, via A. Giordani n. 1, 33080 Claut (Pordenone) - Telefono 0427/878040 - Fax 0427/878454.

Claut, 28 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
Sonia Martini

COMUNE DI FONTANAFREDDA
(Pordenone)

Estratto dell'avviso d'asta pubblica per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per mantenere in efficienza gli impianti di illuminazione pubblica, semaforici, lampeggianti, impianti elettrici dell'acquedotto ed aree pubbliche site nel territorio comunale, per il biennio 2002-2003.

Il Comune di Fontanafredda, con sede a Vigonovo di Fontanafredda (Pordenone) in via Puccini n. 8 - tel. 0434/567611 fax 0434/567628 - ha indetto un'asta pubblica ad unico e definitivo incanto, mediante offerte segrete ai sensi dell'articolo 73 lettera c) e dell'articolo 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827, per l'affidamento degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria per mantenere in efficienza gli impianti di illuminazione pubblica, semaforici, lampeggianti, impianti elettrici dell'acquedotto ed aree pubbliche site nel territorio comunale, per il biennio 2002-2003.

L'importo complessivo presunto di contratto ammonta a 56.000,00 euro annui, iva inclusa, interamente finanziati con fondi propri del Bilancio comunale.

Per prendere parte all'asta pubblica, che si terrà il giorno martedì 29 gennaio 2002 alle ore 10.00 presso la sede comunale, le ditte interessate dovranno far pervenire all'Ufficio protocollo del Comune, non più tardi delle ore 12.00 del giorno 28 gennaio 2002, la documentazione elencata nel bando di gara.

L'avviso d'asta pubblica, il capitolato speciale d'appalto e l'elenco prezzi sono disponibili e potranno essere ritirati in copia presso l'Ufficio tecnico comunale - Area lavori pubblici e patrimonio - durante l'orario di apertura al pubblico.

Fontanafredda, 29 dicembre 2001

IL CAPO AREA TECNICA
LAVORI PUBBLICI E PATRIMONIO:
arch. Michele Licandro

COMUNE DI GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Avviso d'asta pubblica per la fornitura di gasolio per riscaldamento per l'anno 2002 ad uso edifici comunali di Gemona del Friuli.

Si rende noto che il giorno 22 gennaio 2002, alle ore 10,00 presso la sede municipale di Gemona del Friuli, nell'Ufficio del Segretario comunale, in piazza del Municipio, n. 1, si svolgerà il pubblico incanto per la fornitura di gasolio per riscaldamento per l'anno 2002.

Il quantitativo presunto della fornitura di gasolio ad uso riscaldamento è di litri 64.000; le modalità e le condizioni di partecipazione alla gara sono specificatamente descritti nel relativo bando.

Copia della documentazione di cui sopra, potrà essere richiesta presso l'Ufficio tecnico del Comune di Gemona del Friuli (Tel. 0432/973220 fax 0432/971090) durante le ore d'Ufficio.

Il pubblico incanto si svolgerà con il criterio dell'aggiudicazione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a), decreto legislativo n. 358/1992 come modificato dal decreto legislativo n. 402/1998, con offerte solo in ribasso rispetto al prezzo medio ponderato ufficiale del listino Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Udine riferito alla fascia di fornitura da 5.001 a 10.000 litri.

Il termine di presentazione delle offerte è fissato per il giorno 21 gennaio 2002.

Gemona del Friuli, 21 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
geom. Bruno Gardel

COMUNE DI GRADO
(Gorizia)

Avviso di asta pubblica per l'appalto della fornitura di un'autovettura per il servizio di Polizia municipale.

E' indetta asta pubblica per l'appalto della fornitura di un'autovettura per il servizio di Polizia municipale.

Prezzo a base d'asta: euro 19.367,13 I.V.A. esclusa.

Criterio di aggiudicazione: offerta più bassa rispetto al prezzo a base d'appalto, ai sensi dell'articolo 73, lettera c) del R.D. 827/1924.

L'offerta dovrà pervenire all'Ufficio protocollo entro le ore 13.00 del giorno 30 gennaio 2002, pena l'esclusione.

Informazioni, chiarimenti e copia del bando integrale potranno essere richiesti al Servizio di Polizia municipale - Tel. 0431/80100 o visionati sul sito: www.comune.grado.go.it

Grado, 20 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
magg. Alide Dovier

COMUNE DI PAVIA DI UDINE
(Udine)

Avviso di gara d'appalto per fornitura di derrate alimentari varie anche di provenienza biologica necessarie alla preparazione dei pasti della scuola materna di Lauzacco per il biennio 2002-2003.

Si rende noto che il Comune di Pavia di Udine indice per il giorno 17 gennaio 2002 un pubblico incanto per l'appalto della fornitura di derrate alimentari varie anche di provenienza biologica necessarie alla preparazione dei pasti della scuola materna di Lauzacco per il biennio 2002-2003, per un importo a base d'asta di euro 28.921,59 (lire 56.000.000), I.V.A. esclusa.

Le offerte in busta sigillata dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 12.00 del 16 gennaio 2002.

Per il ritiro dei relativi bando di gara e capitolato d'appalto gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio tecnico (telefono 0432/675480 - fax 0432/6758113) da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Giancarlo Pellizzari

Avviso di gara per l'appalto del servizio di inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione salme, dei cimiteri comunali del capoluogo e delle frazioni di Percoto, Lauzacco, Risano, Lumignacco e Chiasottis per il triennio 2002-2004.

Si rende noto che il Comune di Pavia di Udine indice, per il giorno 22 gennaio 2002, un pubblico incanto per l'appalto del servizio di inumazione, tumulazione, esumazione ed estumulazione salme dei cimiteri del Capoluogo e delle frazioni di Percoto, Lauzacco, Risano, Lumignacco e Chiasottis per il triennio 2002-2004, per un importo a base d'asta di euro 54.227,97 (lire 105.000.000) I.V.A. esclusa.

Le offerte in busta sigillata dovranno pervenire inderogabilmente entro le ore 12.00 del 21 gennaio 2002.

Per il ritiro dei relativi bando di gara e capitolato d'appalto gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio tecnico comunale (telefono 0432/675480 - fax 0432/6758113) da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Giancarlo Pellizzari

COMUNE DI VILLA SANTINA
(Udine)

Avviso d'asta pubblica per la fornitura di un automezzo per gli operai del Comune di Villa Santina.

IL RESPONSABILE DEI SERVIZI
TECNICO-MANUTENTIVI

RENDE NOTO

che questo Comune ha indetto un'asta pubblica per la fornitura di un autocarro per gli operai del Comune di Villa Santina abilitato alla guida con patente «B» completo di cassone - importo a base d'asta lire 23.700.000 escluso I.V.A. (pari a euro 12.240,03).

Il termine di presentazione delle offerte è fissato per le ore 12.00 del giorno 1° febbraio 2002.

Procedura di aggiudicazione: con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'articolo 8, primo comma del D.P.R. 18 aprile 1994, n. 573 e articolo 16, primo comma, lettera b) del decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358.

Copia del bando integrale e del capitolato speciale d'appalto potrà essere ritirata presso l'Ufficio tecnico comunale (telefono 0433/74141).

Villa Santina, 28 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
TECNICO MANUTENTIVO:
dott. Giuseppe Novello

AC.E.GA.S. S.p.A.
TRIESTE

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste di autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

La Divisione Energia dell'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste in data 14 dicembre 2001 chiede vengano pubblicati gli estratti dei seguenti n. 11 decreti di autorizzazione del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste:

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 19 settembre 2001 n. 541 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 24 luglio 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 541 emesso il 19 settembre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le condutture elettriche sotterranee MT lungo le vie Gatteri, Alfieri, Vecellio, Conti e piazza Perugino in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 18 settembre 2001 n. 540 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 10 maggio 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 540 emesso il 18 settembre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le condutture elettriche sotterranee MT lungo le vie Errera, Caboto, piazzale Cagni e via del Follatoio in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 18 settembre 2001 n. 535 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 7 marzo 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 535 emesso il 18 settembre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio un tronco di linea elettrica sotterranea a MT nel C.C. di Contovello in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 24 ottobre 2001 n. 549 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT e BT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 14 febbraio 2001, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 549 emesso il 24 ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio dei cavidotti interrati per l'allacciamento del complesso immobiliare, sito lungo la via Pauliana, tra viale Miramare e via Udine in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 23 ottobre 2001 n. 548 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 5 gennaio 2001, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 548 emesso il 23 ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio dei cavidotti interrati per l'allacciamento AGIP Petroli Area Sud in località Monte S. Pantaleone in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 17 ottobre 2001 n. 547 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata l'11 dicembre 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 547 emesso il 17 ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio dei cavidotti interrati per l'allacciamento ACT - Strem in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 16 ottobre 2001 n. 545 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT e BT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 25 settembre 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 545 emesso il 16 ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le conduttore elettriche sotterranee MT E BT

lungo la strada dei Campi di Golf in località Padriciano - Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 2 ottobre 2001 n. 546 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 10 ottobre 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 546 emesso il 2 ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le condutture elettriche sotterranee MT al Passeggio di Sant'Andrea in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 1 ottobre 2001 n. 543 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT e BT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata l'8 agosto 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 543 emesso il 1° ottobre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le condutture elettriche sotterranee MT e BT lungo le vie dell'Industria, dei Giuliani, della Guardia, San Zenone, del Pozzo, dell'Istria e Campo San Giacomo in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 25 settembre 2001 n. 536 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 23 febbraio 2000, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 536 emesso il 25 settembre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio le condutture elettriche sotterranee MT lungo la via del Coroneo (dal civico 2 al 22) in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

Avviso di pubblicazione dell'estratto del decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste 24 settembre 2001 n. 512 relativo all'autorizzazione alla costruzione di condutture elettriche sotterranee MT in Comune di Trieste.

A seguito di domanda presentata il 7 gennaio 1999, con decreto del Direttore provinciale dei Servizi tecnici di Trieste n. 512 emesso il 24 settembre 2001, è stata concessa all'AC.E.GA.S. S.p.A. di Trieste - Divisione energia l'autorizzazione a costruire e mettere in esercizio un impianto per il trasporto dell'energia elettrica al nuovo complesso zootecnico sito in località Basovizza An. 338, eretto sulle pp. cc. 1661, 1663 (e pp.cc. adiacenti) del C.C. della località medesima in Comune di Trieste.

Tutte le opere e gli impianti inerenti la costruzione ed esercizio dell'elettrodotto in parola sono dichiarati di pubblica utilità nonchè urgenti ed indifferibili.

L'autorizzazione s'intende accordata salvo i diritti dei terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate.

In conseguenza l'AC.E.GA.S. S.p.A. viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Le eventuali espropriazioni, totali o parziali mediante imposizioni di servitù, ed i lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data del decreto.

AC.E.GA.S. S.p.A.
IL DIRETTORE:
dott. ing. Marcello Billè

AZIENDA MULTISERVIZI GORIZIANA
- A.M.G. - S.p.A.
GORIZIA

Tariffe di vendita dell'acqua potabile distribuita a mezzo rete urbana nel Comune di Gorizia.

L'Azienda Multiservizi Goriziana comunica che, in applicazione della deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica n. 52 del 4 aprile 2001, le condizioni tariffarie di consumo, imposte escluse, a decorrere dall'1 luglio 2001 e salvo conguaglio, sono le seguenti:

Tipo tariffa	Classe consumi	Tariffa L/mc	Tariffa euro/mc
1. - Usi domestici			
a) agevolata	fino a 8 mc/mese per appart.	345	0,178178
b) base	da 9 a 20 mc/mese per appart.	585	0,302127
c) eccedenza	oltre 20 mc/mese per appart.	827	0,427110
2. - Usi agricoli			
a) agevolata	fino a 8 mc/mese	345	0,178178
b) base	da 9 a 20 mc/mese	585	0,302127
c) eccedenza	oltre 20 mc/mese	681	0,351707
3. - Allevamento animali			
a) base	qualsiasi consumo	293	0,151322
4. - Altri usi (qualsiasi uso diverso da quello domestico)			
a) base	fino a 20 mc/mese	585	0,302127
b) eccedenza	oltre 20 mc/mese	827	0,427110
5. - Subdistributori		354	0,182826

In aggiunta alle tariffe di cui sopra vengono altresì applicate le quote fisse previste dal Provv. C.I.P. 45/74 del 4 ottobre 1974 e precisamente:

Sezione Contatore	Consumo annuo equivalente	Quota fissa L/mc/anno	Quota fissa euro/mc/anno
fino a 20 mm.	fino a 1200 mc	5.400	2,788867
fino a 30 mm.	da 1201 a 6000 mc	9.000	4,648112
fino a 80 mm	da 6001 a 18000 mc	24.000	12,394966
oltre a 80 mm.	oltre 18001 mc	48.000	24,789931

Le tariffe saranno applicate col criterio della ripartizione giornaliera dei consumi come stabilito al punto 3.1.6 del Provv. C.I.P. 24/88 del 9 dicembre 1988.

Gorizia, 24 dicembre 2001

IL DIRETTORE GENERALE:
ing. Carlo Mistretta

COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI
CO.RE.COM.
TRIESTE

Modifiche al Regolamento per il funzionamento del CO.RE.COM. del Friuli-Venezia Giulia. Deliberazione n. 77 del 17 dicembre 2001.

IL COMITATO REGIONALE PER LE COMUNICAZIONI

VISTA la legge regionale 10 aprile 2001, n. 11, ed, in particolare, l'articolo 14, che stabilisce che il Comitato «adotta, entro tre mesi dalla sua costituzione, un regolamento per il proprio funzionamento, l'elezione del Vicepresidente e l'organizzazione dei lavori, con il quale sono definiti il codice etico di comportamento dei componenti e dei consulenti, nonché le modalità di consultazione dei soggetti esterni, pubblici e privati, operanti nei settori delle comunicazioni e dell'informazione» e che tale regolamento deve venire pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione;

CONSIDERATO che con la deliberazione n. 22 del 3 settembre 2001 sono stati approvati il «Regolamento per il funzionamento del CO.RE.COM del Friuli-Venezia Giulia» e «Codice deontologico del CO.RE.COM.» e che tali atti sono stati pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 42 del 17 ottobre 2001;

VISTA la nota prot. n. 10/8034-01 del 14 dicembre 2001, allegata e facente parte integrante della presente deliberazione, con la quale il Presidente del Consiglio regionale informava che l'Ufficio di Presidenza segnalava alcune incongruenze ed invitava, in via collaborativa, il Comitato a modificare il citato Regolamento,

all'unanimità

DELIBERA

a) di accogliere l'invito formulato dall'Ufficio di Presidenza e di modificare il Regolamento in vigore nei 4 punti segnalati;

b) di adottare l'allegato testo coordinato del «Regolamento per il funzionamento del CO.RE.COM. del Friuli-Venezia Giulia» facente parte integrante della presente deliberazione;

c) di incaricare la segreteria a provvedere alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia del citato testo coordinato.

IL PRESIDENTE:
dott. Daniele Damele

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CO.RE.COM.
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

1. Il Comitato regionale per le comunicazioni (di seguito denominato CO.RE.COM.) istituito con la legge regionale 10 aprile 2001, n. 11, è organo funzionale dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (di seguito denominata Autorità), nonché organo di consulenza della Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di comunicazioni.

2. Il CO.RE.COM. esercita le funzioni previste dall'articolo 7 della citata legge regionale 11/2001 ed esplica ogni altra funzione demandata dal Ministero delle Comunicazioni e da altri organismi statali e regionali in materia di comunicazioni. A tal fine è titolare di funzioni proprie e di funzioni delegate che esercita secondo quanto previsto dalla legge e dalle norme del presente regolamento, previsto dall'articolo 14 della citata legge regionale 11/2001.

3. Per l'esercizio delle funzioni proprie e delegate, il CO.RE.COM. può istituire suoi Organi collegiali, quali la Commissione infrastrutture e reti, la Commissione servizi e prodotti e la Commissione garanzie nelle comunicazioni della Regione e degli Enti locali, anche tenendo conto della ripartizione di competenze operata dall'Autorità per i propri Organi collegiali. Le Commissioni possono operare in sede referente e redigente; gli atti ed i pareri espressi dalle Commissioni divengono esecutivi solo dopo l'approvazione del CO.RE.COM.. Il CO.RE.COM., su proposta del Presidente, designa, al suo interno, i componenti ed i responsabili delle Commissioni (detti anche Commissari) e può attribuire ad essi specifici settori di attività.

4. Il Presidente esercita le funzioni previste dall'articolo 9 della legge regionale 11/2001, convoca le riunioni del CO.RE.COM., stabilendo l'ordine del giorno, ne dirige i lavori, cura l'attuazione degli indirizzi e delle deliberazioni adottati, avvalendosi della struttura di supporto.

5. In caso di assenza o di impedimento del Presidente, le sue funzioni sono assunte temporaneamente, per questioni urgenti e indifferibili, dal Vicepresidente la cui elezione, a maggioranza dei componenti ed a scrutinio segreto, è prevista nella prima seduta utile del CO.RE.COM.. In sede di prima applicazione il Vicepresidente viene eletto, con le medesime modalità, nella prima seduta utile successiva a quella di adozione del presente Regolamento.

6. Il CO.RE.COM. si riunisce, in via ordinaria, nella sede di Trieste del Consiglio regionale. E' ammessa la convocazione presso altra sede. Il CO.RE.COM. si riunisce in seduta ordinaria, di norma, una volta al mese. Si riunisce in seduta straordinaria per la trattazione di oggetti determinati ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o lo richiedano due componenti.

In quest'ultimo caso la seduta deve aver luogo entro 15 giorni dalla data in cui la richiesta è pervenuta alla presidenza del CO.RE.COM.. Le riunioni sono convocate dal Presidente tramite avviso scritto inviato a tutti i componenti almeno cinque giorni prima della data fissata. La convocazione deve contenere l'indicazione dell'ordine del giorno della riunione. La documentazione relativa agli argomenti posti all'ordine del giorno è messa a disposizione dei componenti presso la sede del CO.RE.COM. almeno 24 ore prima delle sedute ordinarie e straordinarie e, ove possibile, anche nelle sedi di rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia di Udine, Pordenone e Gorizia. All'inizio di ogni seduta è consentita, con il voto favorevole di almeno tre componenti, l'integrazione dell'ordine del giorno. Le sedute del CO.RE.COM., di norma, non sono pubbliche.

7. In caso d'urgenza il CO.RE.COM. può essere comunque convocato dal Presidente, con un preavviso minimo di 24 ore. La documentazione deve essere resa disponibile, comunque, in tempo utile per la consultazione.

8. Le deliberazioni del CO.RE.COM. sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e sono, di norma, immediatamente esecutive. Il voto è sempre palese; in casi eccezionali e motivati o, ove sia espressamente previsto, il CO.RE.COM. può deliberare a scrutinio segreto. Gli atti deliberativi sono sottoscritti dal Presidente, controfirmati dal Commissario relatore, se previsto, e siglati dal Segretario.

9. Di ogni seduta del CO.RE.COM. è redatto il processo verbale. Il verbale è inviato al Presidente del Consiglio regionale, al Presidente della Giunta regionale e, ove richiesto, all'Autorità ed è tenuto altresì a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarlo secondo le vigenti normative in materia di pubblicità degli atti. Il verbale è redatto da un funzionario del CO.RE.COM. all'uopo incaricato, il quale assiste il Presidente nelle riunioni. Il verbale deve contenere gli atti e le deliberazioni, l'oggetto delle discussioni e il risultato delle votazioni ed è sottoscritto dal Presidente e dal funzionario verbalizzante. Il CO.RE.COM. può decidere di secretare, con provvedimento motivato, in tutto o in parte il verbale delle sedute. In questo caso il verbale è redatto da un componente, scelto di volta in volta, che fa constatare in sintesi le opinioni espresse e le decisioni adottate. I processi verbali delle sedute del CO.RE.COM. vengono, di norma, approvati nella prima seduta successiva utile a quella cui si riferiscono e, a tal fine, sono trasmessi ai componenti almeno 24 ore prima della riunione nel corso della quale sono approvati.

10. Il Presidente del Consiglio regionale ed il Presidente della Giunta regionale, o un loro delegato, componente dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale o componente della Giunta regionale, possono sempre partecipare alle riunioni del CO.RE.COM., senza diritto di voto. A tal fine, vengono informati, entro lo stesso termine stabilito per l'invio degli avvisi di convocazione ai componenti, della data e dell'ora delle riunioni e dell'ordine del giorno delle stesse.

11. Il CO.RE.COM. può invitare a partecipare alle proprie riunioni, a titolo consultivo, dirigenti e funzionari della Regione, delle Provincie e dei Comuni, rappresentanti di enti ed istituzioni locali, di organizzazioni sindacali, culturali e sociali, dirigenti e funzionari della società concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione e delle emittenti radiofoniche e televisive private, nazionali e locali e/o loro associazioni, rappresentanti di Società operanti nelle comunicazioni, esperti delle materie trattate e ancora rappresentanti di associazioni degli utenti, della Commissione regionale per le pari opportunità, dell'Ordine dei giornalisti, dell'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia, degli organi dell'Amministrazione scolastica, il Difensore civico, il Tutore dei minori ed altri eventuali soggetti interessati alle comunicazioni. Il CO.RE.COM. può disporre altresì l'audizione dei soggetti interessati ai procedimenti e delle categorie rappresentative degli interessi diffusi relativi ai procedimenti stessi. Il CO.RE.COM. può altresì proporre ed attuare iniziative d'interesse culturale e sociale inerenti al proprio campo d'attività.

12. Nell'esercizio delle proprie attività il CO.RE.COM. si ispira, ai sensi della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7, ai criteri di economicità, efficacia e pubblicità dell'azione amministrativa, di contenimento della spesa pubblica e della riduzione dei costi a carico del sistema produttivo e dei cittadini.

13. Il CO.RE.COM. formula proposte al Consiglio d'Amministrazione ed alla Sede regionale della concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione in merito a programmazioni e servizi regionali che possano essere trasmessi sia in ambito nazionale, sia regionale. Il CO.RE.COM. regola l'accesso radiofonico e televisivo alle trasmissioni regionali programmate dalla concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione. Il CO.RE.COM. definisce i contenuti delle collaborazioni e delle convenzioni trilaterali tra la Sede regionale della concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione, la Regione ed i concessionari privati in ambito locale. Il CO.RE.COM. controlla e vigila sulla regolare esecuzione di quanto previsto nelle convenzioni sottoscritte dalla concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione, dai concessionari privati e da ogni altro organo di comunicazione con la Regione e gli Enti regionali. Il CO.RE.COM. è convocato per almeno due volte nel corso di un anno al fine di attuare una specifica forma di consultazione con la concessionaria del Servizio pubblico di radio-televisione. Il CO.RE.COM. esprime pareri obbligatori in via preventiva su tutti gli atti e le convenzioni stipulati dalla Re-

gione e dagli Enti regionali con tutti gli organi d'informazione e comunicazione.

14. Per la validità delle riunioni degli Organi collegiali è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti. Le sedute degli Organi collegiali di norma non sono pubbliche. I Commissari che non possono partecipare alle riunioni ne informano tempestivamente il Presidente. Salvo che non sia altrimenti disposto l'Organo collegiale è assistito da una Segreteria. La segreteria degli Organi collegiali provvede alle seguenti funzioni:

a) verificare la completezza formale degli atti e dei documenti elaborati e la loro corrispondenza agli indirizzi adottati;

b) curare la trasmissione degli atti e delle deliberazioni degli Organi collegiali agli organi competenti;

c) redigere il processo verbale delle sedute degli Organi collegiali;

d) indire, su richiesta del Presidente e degli Organi collegiali, riunioni con i responsabili degli uffici competenti;

e) provvedere all'organizzazione e alla gestione delle informazioni ufficiali che riguardano l'attività del CO.RE.COM., predisponendo eventuali relazioni;

f) curare i rapporti con gli eventuali consulenti e coordinare l'attività interna;

g) assistere eventuali gruppi di lavoro intersettoriali stabiliti dal CO.RE.COM..

15. Alla fine di ogni anno la struttura di supporto è sottoposta a verifica da parte del CO.RE.COM., al fine di accertarne funzionalità ed efficienza. Nella prima applicazione la verifica ha luogo alla scadenza dell'anno successivo a quello dell'entrata in vigore del presente regolamento.

16. La responsabilità del procedimento è assegnata al dirigente della struttura del CO.RE.COM., il quale individua i responsabili dell'istruttoria, di cui è fatta menzione nella comunicazione di avvio del procedimento stesso. Il responsabile dell'istruttoria provvede agli adempimenti necessari per lo svolgimento dell'attività istruttoria, in conformità alle deliberazioni del CO.RE.COM. ed agli indirizzi del responsabile del procedimento.

17. Il Presidente, sulla base. degli orientamenti preliminarmente concordati con il CO.RE.COM., può designare al termine di un procedimento, un relatore scelto tra i Commissari, ai fini della trattazione. Quando si conclude l'istruttoria e, comunque, tutte le volte in cui il CO.RE.COM. debba adottare un provvedimento, che definisce un caso o un procedimento, il relatore, sulla base delle proposte trasmesse dagli uffici, introduce la fase della discussione, formulando e illustrando le proprie conclusioni. E' facoltà del CO.RE.COM., quando la natura del procedimento lo richieda, designare uno o più Commissari, con il compito di seguire l'istruttoria e riferire.

18. Il presente Regolamento potrà essere emendato, o integrato nel caso nuove disposizioni dell'Autorità centrale o legislative lo richiedano, oltre che su richiesta motivata della maggioranza dei componenti.

VISTO: IL PRESIDENTE: DAMELE

COMUNE DI AQUILEIA
(Udine)

Legge regionale 17/1997. Classificazione della struttura ricettiva alberghiera denominata «Alla Basilica». Deliberazione della Giunta comunale n. 322 del 12 dicembre 2001. (Estratto).

LA GIUNTA COMUNALE

(omissis)

DELIBERA

- di classificare, ai sensi della legge regionale 17/1997, la struttura ricettiva alberghiera «Alla Basilica» di viale Stazione n. 2 - apertura a carattere annuale con capacità ricettiva di n. 14 camere, n. 20 posti letto e n. 14 bagni-docce - in albergo di una stella;

- la classificazione ha validità fino al 31 dicembre 2002 ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 17/1997.

(omissis)

IL SINDACO:
Sergio Comelli

COMUNE DI BUJA
(Udine)

Statuto comunale.

SOMMARIO

TITOLO I

- Principi Generali

TITOLO II

- Tutela della lingua e della cultura friulana

TITOLO III

- Istituti di partecipazione

TITOLO IV

- Ordinamento istituzionale

• Sezione I: Stato giuridico dei Consiglieri comunali

• Sezione II: Il Consiglio

• Sezione III: La Giunta

• Sezione IV: Sindaco

TITOLO V

- Ordinamento degli uffici e dei servizi pubblici

TITOLO VI

- Ordinamento dei Servizi

• Sezione I: Servizi di vigilanza e di controllo

• Sezione II: Servizi pubblici locali e loro organizzazione

TITOLO VII

- Forme Associative e di cooperazione

TITOLO VIII

- Finanza e contabilità

TITOLO I

PRINCIPI GENERALI

Art. 1

Autonomia del Comune

1. Il Comune di Buja (Buje) è ente autonomo nell'ambito dei principi fissati dalle leggi dello Stato e della Regione e dal presente Statuto.

2. Il Comune rappresenta la comunità locale nella complessità dei suoi interessi civili, sociali, ambientali ed economici e ne promuove lo sviluppo.

3. Il Comune è titolare, secondo il principio di sussidiarietà, di funzioni e poteri propri, esercitati secondo i principi e nei limiti stabiliti dalla Costituzione, dalle leggi e dallo Statuto. Esso esercita altresì le funzioni attribuite o delegate dalle leggi dello Stato e della Regione.

Art. 2

Territorio, sede, stemma e gonfalone

1. Il territorio del Comune ha una estensione di Kmq. 25,5 e confina con i Comuni di: Osoppo, Gemona del Friuli, Artegna, Treppo Grande, Colloredo di Monte Albano e Majano.

2. Il Comune ha sede in piazza S. Stefano. Gli organi comunali possono riunirsi anche in sedi diverse.

3. Il Comune ha un proprio stemma e gonfalone, i cui bozzetti sono allegati al presente Statuto.

4. L'uso dello stemma e del gonfalone è disciplinato da apposito Regolamento.

Art. 3

Principi ispiratori dell'attività amministrativa comunale

1. Il Comune fonda la propria azione sui principi di libertà, di uguaglianza, di fraternità, di solidarietà e di giustizia indicati dalla Costituzione e concorre a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che ne limitano la realizzazione, per garantire a tutti pari dignità senza distinzione di sesso, etnia, lingua, religione ed età.

2. Il Comune esercita la propria attività nel pieno rispetto del principio democratico, riconosce e sostiene gli organismi di decentramento e le libere forme associative e garantisce la più ampia partecipazione dei cittadini e delle formazioni sociali alla attività amministrativa.

3. L'attività amministrativa del Comune è ispirata ai criteri di massima trasparenza, di efficienza e di imparzialità e si attua di norma attraverso lo strumento della programmazione. Il Comune persegue la collaborazione e la cooperazione con tutti i soggetti pubblici e privati.

4. Il Comune riconosce e tutela, nelle forme stabilite dal presente Statuto e dalle leggi dello Stato e della Regione, l'uso della lingua friulana e sostiene in varie forme la cultura e le tradizioni locali.

5. Il Comune ispira la propria azione alla tutela, valorizzazione, ripristino e manutenzione dell'integrità territoriale, del paesaggio storico, della qualità dell'ambiente nella sua complessità per garantire alla comunità locale una migliore qualità della vita.

6. Il Comune riconosce le finalità ed i principi della «Carta europea della autonomia locale» e favorisce i processi di integrazione politico istituzionale della Comunità europea, anche tramite forme di cooperazione con altri Enti territoriali.

7. I rapporti con gli altri Comuni, con la Comunità collinare, con la Provincia e la Regione sono informati

ai principi di cooperazione, complementarietà e sussidiarietà tra le diverse sfere di autonomia.

Art. 4

Funzioni proprie

1. Spettano al Comune tutte le funzioni amministrative riguardanti la popolazione ed il territorio di propria competenza, principalmente nei settori organici dei servizi sociali, dell'assetto ed utilizzazione del territorio e dello sviluppo economico, salvo quanto non sia espressamente attribuito ad altri soggetti dalla legge statale e regionale.

2. In particolare, il Comune svolge le proprie funzioni amministrative nei seguenti settori:

a) pianificazione territoriale;

b) viabilità, traffico, trasporti;

c) tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente;

d) difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti;

e) raccolta e distribuzione delle acque e delle fonti energetiche;

f) servizi per lo sviluppo socio-economico e la distribuzione commerciale;

g) servizi del settore sociale, della sanità, della scuola, dello sport, della formazione professionale e della protezione civile;

h) altri servizi attinenti alla cura degli interessi della comunità;

i) polizia amministrativa per tutte le funzioni di propria competenza.

Art. 5

Funzioni attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione

1. Il Comune gestisce i servizi elettorali, di anagrafe, di stato civile, di statistica e di leva militare. Le relative funzioni sono esercitate dal Sindaco quale Ufficiale di Governo.

2. Il Comune esercita tutte le funzioni amministrative di competenza statale o regionale che siano ad esso attribuite o delegate, rispettivamente con legge dello Stato o della Regione.

TITOLO II

TUTELA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA FRIULANA

Art. 6

Pari dignità della lingua friulana

1. Nell'attività del Comune è garantita alla lingua friulana pari dignità a quella prevista per la lingua italiana.

2. La lingua italiana, come lingua ufficiale dello Stato, fa, in tutti i casi, testo nella redazione di atti amministrativi.

Art. 7

Uso della lingua friulana nei rapporti con l'Amministrazione comunale

I. I cittadini possono usare la lingua friulana nei rapporti verbali e scritti con l'Amministrazione e con le istituzioni comunali.

2. Le comunicazioni e risposte orali, da parte degli organi e degli uffici comunali, possono avvenire nella lingua con cui si sia ad essi rivolto il richiedente.

3. Le comunicazioni e risposte scritte, come pure la redazione degli atti amministrativi, possono essere effettuati in lingua italiana e friulana. Qualora gli atti destinati ad uso pubblico siano redatti nelle due lingue, producono effetti giuridici solo gli atti e le deliberazioni redatti in lingua italiana.

4. Può essere adottato l'uso della forma bilingue nei manifesti, negli avvisi al pubblico. E' redatta in forma bilingue (italiano/friulano) la carta intestata del Comune.

Art. 8

Uso della lingua friulana nella toponomastica e nelle insegne pubbliche

1. Nel territorio comunale la toponomastica è espressa di norma nella lingua italiana ed in quella friulana.

2. Le insegne pubbliche possono essere scritte in lingua italiana o contestualmente in lingua italiana e friulana.

3. Nel rispetto del principio indicato al comma 1, il toponimo identificativo del Comune, per la cui esatta grafia si fa riferimento allo stemma ed al gonfalone così come riprodotti nei bozzetti allegati al presente Statuto, viene sempre utilizzato e riprodotto in forma bilingue.

4. La toponomastica del Comune è disciplinata ed individuata con apposita deliberazione del Consiglio comunale ispirandosi anche ai toponimi originali al fine di valorizzare il patrimonio storico e culturale della comunità.

TITOLO III

ISTITUTI DI PARTECIPAZIONE

Art. 9

Partecipazione popolare

1. Il Comune informa la propria attività al principio della partecipazione dei cittadini sia singoli che associati, garantendone in modi e con strumenti idonei l'effettivo esercizio per la tutela di situazioni giuridiche soggettive e di interessi collettivi incidenti nella sfera di competenza comunale e nell'ambito del proprio territorio.

2. Il Comune promuove forme di partecipazione alla vita pubblica locale dei cittadini dell'Unione europea e degli stranieri regolarmente soggiornanti.

Art. 10

Libere forme associative

1. Il Comune favorisce la formazione di organizzazioni di volontariato, di associazioni che perseguono senza scopo di lucro finalità umanitarie, scientifiche, culturali, religiose, di promozione sociale e civile, ricreative e sportive, di salvaguardia dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale e artistico.

2. La valorizzazione delle libere forme associative può avvenire mediante concessione di contributi finalizzati a fornitura di servizi, concessione in uso di locali o terreni di proprietà del Comune sulla base di apposite convenzioni, volte a favorire lo sviluppo socio-economico, politico e culturale della comunità.

3. Le associazioni costituite con atto notarile, o comunque aderenti ad una federazione istituita con atto notarile, previa domanda di iscrizione all'apposito albo comunale corredata dal deposito dell'atto costitutivo e del Regolamento, potranno presentare richieste di contributi o di accesso a strutture e servizi comunali.

Art. 11

Consultazione

1. Il Comune favorisce la più ampia consultazione dei cittadini chiamandoli ad esprimersi sugli indirizzi politici e sui programmi che ne determinano l'attuazione sia attraverso appositi referendum nonché mediante strumenti idonei a conoscere l'orientamento dei cittadini, anche per specifiche categorie o settori di essi, su problematiche riguardanti ambiti di intervento di carattere peculiare. A tal fine gli organi comunali dispongono audizioni delle forze economiche e produttive e di soggetti sociali operanti nel territorio ed inoltre forme di consultazione della popolazione e di categorie e settori di essa attraverso strumenti di carattere statistico atti ad acquisire la migliore conoscenza su problemi di particolare rilevanza.

2. Il Comune può dotarsi di una consulta per le pari opportunità al fine di rimuovere in ogni settore gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta ed indiretta. L'attività della consulta sarà fissata da apposito Regolamento.

Art. 12

Istanze, petizioni, proposte

1. Per la migliore tutela delle situazioni giuridiche soggettive e degli interessi collettivi i cittadini, singoli o associati, possono presentare agli organi comunali istanze, petizioni e proposte vertenti su aspetti che riguardino l'azione amministrativa del Comune.

2. Gli atti di intervento partecipativo devono essere indirizzati all'organo o agli organi comunali cui il cittadino intende rivolgersi. Nel caso non risulti alcuna indicazione in proposito, l'istanza, la petizione o la proposta vengono, per il tramite del Sindaco, sottoposte all'attenzione del Consiglio comunale.

3. Il Segretario del Comune provvede alla raccolta delle istanze, petizioni e proposte pervenute agli organi comunali, mediante l'inserzione in apposito registro degli estremi delle stesse nonché dell'iter di esame e degli eventuali provvedimenti adottati dagli organi competenti. Il registro è disponibile alla consultazione del pubblico.

4. Le istanze, le petizioni e le proposte devono essere esaminate dagli organi comunali cui sono rivolte entro trenta giorni, allo scadere dei quali dovrà essere fornita motivata risposta ai presentatori dell'istanza, petizione o proposta. Tale risposta resterà affissa all'Albo pretorio per non meno di dieci giorni.

Art. 13

Organismi di partecipazione

1. E facoltà dell'Amministrazione comunale istituire le conferenze comunali di settore al fine di permettere la effettiva partecipazione delle forze economiche e sociali operanti nel territorio comunale nella definizione degli indirizzi e dei programmi di attuazione nei singoli settori di intervento dell'Amministrazione comunale.

2. La Giunta comunale su proposta dei singoli Assessori, nomina i membri delle conferenze comunali di settore. I membri delle conferenze sono scelti tra i cittadini che si distinguono, per ciascun settore di interesse, per la loro forma di impegno sul territorio comunale, per la particolare qualificazione o esperienza, per la rilevanza degli interessi rappresentati su designazione delle associazioni interessate e legalmente costitui-

te. La conferenza può essere integrata da nuovi membri qualora se ne ravvisi l'opportunità.

3. Le conferenze comunali di settore sono chiamate ad esprimere pareri e a formulare proposte sull'azione amministrativa e sugli indirizzi politici di settore dell'Amministrazione comunale.

4. L'attivazione e l'organizzazione delle conferenze comunali di settore sono disciplinate da apposito Regolamento comunale.

Art. 14

I comitati di frazione

1. Il Comune promuove la nomina di comitati di frazione per la consultazione su specifici argomenti previsti dal Regolamento.

2. Il Regolamento prevede, altresì, il numero dei membri, i criteri di nomina, la composizione e la sede presso la quale esercitare i poteri e le pubbliche funzioni.

Art. 15

La partecipazione nel procedimento amministrativo

1. Il Comune, nel procedimento relativo all'adozione di atti che incidono su situazioni giuridiche soggettive informa i soggetti nei confronti dei quali gli stessi sono destinati a produrre effetti, notificando ad essi il sunto essenziale del contenuto delle decisioni adottande.

2. Gli interessati possono intervenire in corso del procedimento, motivando con atto scritto le loro valutazioni, considerazioni e proposte.

3. Il Comune darà motivazione del contenuto degli interventi degli interessati negli atti formali idonei per le decisioni dell'Amministrazione.

4. I cittadini che per qualsiasi ragione si dovessero ritenere lesi nei loro diritti ed interessi possono sempre ricorrere nelle forme di legge.

5. Ciascun elettore può far valere in giudizio le azioni e i ricorsi che spettano al Comune.

Art. 16

Il referendum consultivo

1. E ammesso il referendum consultivo su questioni di esclusiva competenza comunale e di rilevanza generale, tranne che nelle seguenti materie:

a) Statuto e Regolamenti comunali;

b) provvedimenti finanziari e di bilancio;

c) convenzioni e contratti;

d) elezioni, designazioni, revoche, decadenze;

e) provvedimenti inerenti al personale del Comune e degli Enti ad esso collegati.

2. Il referendum può essere promosso:

a) con delibera consiliare a maggioranza dei Consiglieri assegnati;

b) da un comitato promotore composto da un numero non inferiore a cinque elettori con atto di richiesta sottoscritto da almeno 400 elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune.

3. I quesiti referendari debbono rispondere ai principi di chiarezza, semplicità, omogeneità ed univocità. Prima della raccolta delle firme ogni quesito referendario è sottoposto al giudizio di ammissibilità della Giunta, su parere di una commissione comunale mista permanente. La Giunta si pronuncia entro trenta giorni dalla presentazione del quesito.

4. Non possono essere proposti referendum consultivi nè possono essere ricevute le relative richieste sul periodo intercorrente tra la data di indizione dei comizi elettorali e la proclamazione degli eletti. Annualmente non potrà svolgersi più di una consultazione referendaria comprensiva di uno o più quesiti.

5. Le modalità di svolgimento del referendum sono disciplinate da apposito Regolamento volto a favorire la massima partecipazione ed a ridurre l'onere finanziario derivante dall'indizione della consultazione.

6. All'onere finanziario del referendum l'Amministrazione provvede con apposito capitolo di bilancio.

Art. 17

Diritto di accesso ai documenti amministrativi e di informazione

1. Al fine di assicurare la trasparenza e l'imparzialità dell'attività amministrativa è garantito ai cittadini, singoli o associati, il diritto di accesso ai documenti amministrativi del Comune e degli Enti e aziende dipendenti secondo quanto previsto dalle norme legislative dell'ordinamento statale e dello specifico Regolamento comunale.

Art. 18

Il Difensore civico

1. Il Comune può istituire l'Ufficio del Difensore civico al fine della garanzia, dell'imparzialità e del buon andamento dell'Amministrazione comunale stessa.

2. Il Difensore civico viene eletto dal Consiglio comunale a scrutinio segreto con la maggioranza qualificata dei due terzi dei Consiglieri e successivamente con maggioranza assoluta.

3. Il Difensore civico è scelto tra persone che possiedono particolare esperienza e competenza in materia giuridico-amministrativa e che offrono garanzia di indipendenza, obiettività e serenità di giudizio.

4. Il compito del Difensore civico è quello di segnalare, anche di propria iniziativa o su istanza di cittadini singoli o associati, oppure di organizzazioni sociali e sindacali riconosciute, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'Amministrazione nei confronti dei cittadini.

5. E' data la possibilità, qualora se ne ravvisi l'opportunità o la necessità, di eleggere un Difensore civico in associazione con altri enti definendo con questi le modalità della sua nomina fatto salvo quanto disposto dal comma 3°.

6. Per quanto non previsto dal presente Statuto l'istituto del Difensore civico è disciplinato da apposito Regolamento.

TITOLO IV

ORDINAMENTO ISTITUZIONALE

SEZIONE I

STATO GIURIDICO DEI CONSIGLIERI COMUNALI

Art. 19

Il Consigliere comunale

1. Il numero, la posizione giuridica, le modalità di elezione dei Consiglieri comunali sono stabiliti dalla legge.

2. I Consiglieri comunali entrano in carica all'atto della proclamazione e, in caso di surrogazione, non appena sia stata adottata dal Consiglio comunale la relativa deliberazione.

3. Le aspettative, i permessi, le indennità e i rimborsi spese spettanti a ciascun consigliere, a seconda delle proprie funzioni, sono determinati dalla legge.

Art. 20

Surroga dei Consiglieri

1. Le cause di ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di Consigliere sono stabilite dalla legge.

2. La legge disciplina altresì le disposizioni da applicare nei casi di surroga di Consiglieri dimissionari o dichiarati ineleggibili o incompatibili.

Art. 21

Partecipazione alle sedute consiliari

1. I Consiglieri hanno il diritto-dovere di intervenire a tutte le sedute del Consiglio comunale e di partecipare ai lavori delle commissioni consiliari di cui fanno parte.

2. I Consiglieri che, senza giustificato motivo, non intervengono a tre sedute consecutive, siano esse straordinarie o ordinarie, decadono dalla carica.

3. Il procedimento di decadenza è promosso dal Sindaco d'Ufficio o su segnalazione del Segretario comunale, dei singoli Consiglieri o di qualsiasi cittadino iscritto nelle liste elettorali del Comune.

4. Il Consigliere nei cui confronti è iniziato il procedimento di decadenza potrà presentare le sue giustificazioni entro il termine di sette giorni dalla notificazione dell'avvio del procedimento.

5. La decadenza è pronunciata dal Consiglio, decorso il termine di dieci giorni dalla notificazione all'interessato dell'inizio del procedimento.

Art. 22

Diritti dei Consiglieri

1. I Consiglieri hanno diritto di iniziativa su ogni questione di competenza del Consiglio e su ogni atto sottoposto all'esame del medesimo organo. Hanno inoltre il diritto di presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni e proposte di deliberazione. L'esercizio di tale diritto è disciplinato dal Regolamento del Consiglio.

2. I Consiglieri hanno diritto di accesso agli atti amministrativi del Comune, nonchè delle sue aziende ed Enti derivati, compresi gli atti preparatori, ed hanno diritto di ottenere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del loro mandato. Le forme e i modi per l'esercizio di tali diritti sono disciplinati dal Regolamento.

3. I Consiglieri sono tenuti al segreto d'ufficio nei casi specificatamente disciplinati dalla legge.

Art. 23

Dimissioni del Consigliere

1. Il Consigliere presenta le proprie dimissioni dalla carica al Consiglio comunale.

2. Le dimissioni sono irrevocabili, non necessitano di presa d'atto e sono immediatamente efficaci.

3. Il Consiglio comunale, entro e non oltre dieci giorni, deve procedere alla surroga dei Consiglieri dimissionari con separate deliberazioni, seguendo l'ordine di presentazione delle dimissioni al protocollo co-

munale. Non si fa luogo alla surroga qualora, ricorrendone i presupposti, si debba procedere allo scioglimento del Consiglio secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge.

Art. 24

Consigliere anziano

1. E' Consigliere anziano il Consigliere che ha riportato la più elevata cifra individuale di voti, con esclusione del Sindaco neo-eletto e dei candidati alla carica di Sindaco proclamati Consiglieri.

2. A parità di cifra individuale è dichiarato anziano il Consigliere appartenente alla lista che ha ottenuto la maggior cifra elettorale.

3. A parità di cifra elettorale è dichiarato anziano il Consigliere più anziano per età.

SEZIONE II

IL CONSIGLIO

Art. 25

Attribuzioni

1. Il Consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo del Comune.

2. Le funzioni del Consiglio sono quelle attribuitegli specificatamente dalla legge.

3. L'esercizio delle potestà e delle funzioni consiliari non può essere delegato ad alcun altro organo comunale.

Art. 26

Prima convocazione - Convalida degli eletti - Surrogazioni

1. La prima seduta del Consiglio deve essere convocata entro il termine (perentorio) di dieci giorni dalla proclamazione degli eletti e deve tenersi entro il termine di dieci giorni dalla convocazione.

2. In caso di inosservanza dell'obbligo di convocazione, vi provvede in via sostitutiva l'Assessore regionale per le autonomie locali.

3. Nella prima seduta successiva alle elezioni, il Consiglio comunale, prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto, deve esaminare la condizione degli eletti e dichiarare la ineleggibilità o la incompatibilità di essi, quando sussistano una delle cause previste dal Titolo III - Capo II del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

4. Nella medesima seduta, si procede alla surrogazione degli ineleggibili ed all'avvio del procedimento per la decadenza degli incompatibili.

Art. 27

Linee programmatiche

1. Entro tre mesi dalla prima seduta del Consiglio il Sindaco, sentita la Giunta, consegna ai capigruppo consiliari il programma relativo alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

2. Entro i successivi 30 giorni il Consiglio esamina detto programma e su di esso si pronuncia con una votazione.

3. Il Consiglio definisce annualmente le linee programmatiche con l'approvazione della relazione previsionale e programmatica, del bilancio pluriennale che nell'atto deliberativo dovranno espressamente essere dichiarati coerenti con le predette linee, con adeguata motivazione degli eventuali scostamenti.

4. La verifica da parte del Consiglio dell'attuazione del programma avviene entro il mese di settembre di ogni anno, contestualmente all'accertamento del permanere degli equilibri dei bilanci previsto dall'articolo 36, comma 2, del decreto legislativo 77/1995.

Art. 28

Convocazione del Consiglio, ordine del giorno, sedute

1. Il Consiglio comunale è convocato dal Sindaco, a cui compete la fissazione della data, salvo il caso di cui al terzo comma del presente articolo.

2. Le modalità di convocazione e di funzionamento delle sedute sono stabilite nell'apposito Regolamento. E in ogni caso garantita la pubblicità delle sedute consiliari, salve le eccezioni stabilite dal Regolamento.

3. Il Sindaco dovrà procedere alla convocazione del Consiglio comunale, in un termine non superiore a venti giorni, quando lo richieda un quinto dei Consiglieri in carica, e dovrà inserire all'ordine del giorno le questioni di cui sia stata richiesta la discussione. Nella medesima ipotesi, per la fissazione della data dell'adunanza dovrà essere sentito il parere dei capigruppo consiliari.

4. L'ordine del giorno delle sedute consiliari è stabilito secondo le disposizioni del Regolamento.

Art. 29

Numero legale per la validità delle sedute e delle deliberazioni

1. Il Consiglio comunale si riunisce validamente con la presenza della metà dei Consiglieri assegnati al Comune.

2. Le decisioni sono assunte a scrutinio palese ed a maggioranza assoluta dei votanti salvo che la legge o il Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale non dispongano modalità di votazione che richiedano lo scrutinio segreto e quorum specifici.

Art. 30

Gruppi consiliari

1. I Consiglieri si costituiscono in gruppi consiliari, ne nominano il capogruppo, secondo le norme del Regolamento.

2. L'attività dei gruppi consiliari è disciplinata dal Regolamento.

Art. 31

Commissioni consiliari

1. Il Consiglio può avvalersi di commissioni consiliari consultive, di indagine, di controllo e di garanzia garantendo, in ogni caso, la presenza in esse di almeno un rappresentante per ogni gruppo consiliare, fatto salvo il rispetto del criterio proporzionale.

2. La presidenza delle commissioni consiliari consultive, di controllo e di garanzia è attribuita alle opposizioni. Le commissioni di indagine sono istituite a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

3. Il Regolamento del Consiglio determina il numero e i poteri delle commissioni e ne disciplina l'organizzazione ed il funzionamento.

Art. 32

Commissioni comunali miste

1. Il Consiglio comunale può avvalersi delle commissioni consultive, integrate da cittadini di norma iscritti nelle liste elettorali del Comune, che a tale scopo sono chiamate «miste».

2. Il Regolamento del Consiglio determina i criteri per la composizione, l'organizzazione ed il funzionamento nonchè le modalità e le competenze per la nomina.

3. Le Commissioni comunali miste riferiscono sulla propria attività al Consiglio comunale nei tempi e modi previsti dal Regolamento del Consiglio.

Art. 33

Consulte e gruppi di lavoro

1. Il Consiglio comunale può costituire consulte di settore fra le associazioni presenti sul territorio comunale e gruppi di lavoro tematici, con funzione consultiva per l'approfondimento di specifiche questioni, composti da cittadini iscritti di norma nelle liste elettorali del Comune.

2. L'organizzazione ed il funzionamento delle consulte di settore e dei gruppi di lavoro tematici, sono disciplinati dal Regolamento del Consiglio.

Art. 34

Regolamento del Consiglio comunale

1. Le norme relative al funzionamento ed all'organizzazione del Consiglio comunale, relativamente alle materie di cui al Titolo IV Sezioni I e II del presente Statuto, sono contenute in un apposito Regolamento approvato dal Consiglio stesso a maggioranza assoluta dei Consiglieri assegnati.

SEZIONE III

LA GIUNTA

Art. 35

Attribuzioni

1. La Giunta comunale è l'Organo di governo del Comune.

2. Collabora con il Sindaco nelle attività di elaborazione, interpretazione e definizione degli indirizzi generali adottati dal Consiglio ai fini della loro traduzione in specifiche politiche e strategie di intervento, orientando l'azione dell'apparato amministrativo e svolgendo attività di impulso e di proposta nei confronti del Consiglio medesimo, a cui riferisce annualmente sulla propria attività.

3. Il Sindaco affida ai singoli Assessori il compito di sovrintendere ad un particolare settore di amministrazione o a specifici progetti.

4. La Giunta adotta collegialmente gli atti a rilevanza esterna che non siano dalla legge o dal presente Statuto direttamente attribuiti alla competenza del Consiglio, del Sindaco, del Segretario generale e dei Funzionari ai quali siano state attribuite funzioni direzionali.

5. Nella sua azione la Giunta si uniforma al principio della separazione tra poteri di indirizzo e controllo, propri degli organi elettivi, e compiti di gestione, di competenza dei Responsabili dei Servizi. A tal fine individua con provvedimenti deliberativi generali gli scopi, gli obiettivi e le priorità perseguiti, i criteri di va-

lutazione, i mezzi finanziari per farvi fronte ed i criteri generali che costituiranno guida all'attività spettante ai Responsabili dei Servizi nell'esercizio delle competenze gestionali ed esecutive loro attribuite.

6. Appartiene alla competenza della Giunta deliberare le variazioni al bilancio consistenti in prelevamenti dal fondo di riserva. E' altresì di competenza della Giunta l'adozione del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi, nel rispetto dei criteri generali stabiliti dal Consiglio.

Art. 36

Adunanze e deliberazioni

1. La Giunta comunale è convocata dal Sindaco mediante apposito invito in cui vengono fissati la data e l'ordine del giorno delle adunanze.

2. Le adunanze della Giunta sono presiedute dal Sindaco.

3. Per la validità delle adunanze è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti.

4. Le deliberazioni della Giunta sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, salvo i casi per cui è stabilita una maggioranza qualificata.

5. Nei casi previsti dalla legge le deliberazioni della Giunta sono comunicate ai capigruppo consiliari, contestualmente all'affissione all'Albo pretorio.

Art. 37

Composizione - Assessori non Consiglieri

1. La Giunta comunale è composta dal Sindaco che la presiede e da un numero di Assessori non superiore a sei nominati, di norma, tra i Consiglieri comunali.

2. E ammessa la facoltà di nominare Assessori esterni, in numero non superiore alla metà degli Assessori assegnati, cittadini di chiara esperienza tecnica e professionale, non facenti parte del Consiglio ed in possesso dei requisiti di candidabilità, compatibilità e di eleggibilità alla carica di Consigliere secondo le leggi vigenti.

3. Gli Assessori non Consiglieri partecipano alle adunanze del Consiglio comunale senza diritto di voto; non possono presentare interrogazioni, interpellanze, mozioni nè proposte di deliberazioni consiliari.

4. Le funzioni di Assessore anziano o Vice-Sindaco non possono essere esercitate dagli Assessori non Consiglieri.

Art. 38

Nomina della Giunta

1. Il Sindaco nomina i componenti della Giunta comunale, tra cui un Vice-Sindaco, e ne dà comunicazione al Consiglio nella prima seduta successiva all'elezione unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo.

Art. 39

Ineleggibilità ed incompatibilità alla carica di Assessore

1. Le cause di ineleggibilità e di incompatibilità alla carica di Sindaco e di Assessore sono stabilite dalla legge.

Art. 40

Obbligo di astensione

1. Per gli obblighi di astensione dei componenti della Giunta comunale si fa rinvio alle disposizioni di cui all'articolo 78 del T.U. decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. L'astensione comporta anche l'obbligo ad allontanarsi dalla sala delle adunanze.

Art. 41

Durata e cessazione della carica

1. La Giunta rimane in carica sino alla proclamazione del nuovo Sindaco.

2. In caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, la Giunta decade e si procede allo scioglimento del Consiglio. Il Consiglio e la Giunta rimangono in carica sino alla elezione del nuovo Consiglio e del nuovo Sindaco. Sino alle predette elezioni le funzioni di Sindaco sono svolte dal Vice-Sindaco.

3. Lo scioglimento del Consiglio comunale determina in ogni caso la decadenza della Giunta.

4. In caso di cessazione per qualsiasi causa dalla carica di Assessore, le relative funzioni sono assunte dal Sindaco che provvede alla riattribuzione delle stesse ed alla nomina di un nuovo Assessore. Il Sindaco dà comunicazione delle decisioni assunte al Consiglio comunale nella prima seduta successiva alla nomina.

Art. 42

Mozione di sfiducia

1. Il voto del Consiglio comunale contrario ad una proposta del Sindaco o della Giunta non comporta le dimissioni degli stessi.

2. Il Sindaco e la Giunta cessano dalla carica in caso approvazione di una mozione di sfiducia votata per appello nominale dalla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio.

3. La mozione di sfiducia deve essere motivata, sottoscritta da almeno 2/5 dei Consiglieri assegnati, senza computare a tale fine il Sindaco, e viene messa in discussione non prima di dieci giorni e non oltre 30 giorni dalla sua presentazione.

4. L'approvazione della mozione determina lo scioglimento del Consiglio ed il commissariamento del Comune ai sensi delle leggi vigenti.

Art. 43

Competenze degli Assessori

1. Gli Assessori possono essere preposti ai vari rami dell'attività amministrativa del Comune raggruppati per settori omogenei.

2. Gli assessori possono essere investiti delle predette funzioni mediante apposito atto di delega con cui il Sindaco ha facoltà di conferire anche il potere di emanare, limitatamente ai settori attribuiti, atti aventi rilevanza esterna.

3. Il conferimento delle predette attribuzioni viene comunicato al Consiglio comunale nella prima seduta successiva.

SEZIONE IV

SINDACO

Art. 44

Elezione del Sindaco

1. Il Sindaco è eletto dai cittadini a suffragio universale e diretto secondo le disposizioni dettate dalla legge ed è membro del Consiglio. Il Sindaco rimane in carica fino alla proclamazione del nuovo eletto.

Art. 45

Dimissioni e decadenza del Sindaco

1. Le dimissioni del Sindaco diventano irrevocabili e producono gli effetti di cui all'articolo 41 comma 2, trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al Consiglio.

2. Lo scioglimento del Consiglio comunale determina in ogni caso la decadenza del Sindaco.

Art. 46

Attribuzioni del Sindaco nelle materie attribuite o delegate dallo Stato e dalla Regione

1. Il Sindaco è il capo dell'Amministrazione comunale e rappresenta il Comune ad ogni effetto di legge.

2. Egli esercita le funzioni attribuitegli dalla legge, dallo Statuto e dai regolamenti e sovrintende all'espletamento delle funzioni attribuite o delegate al Comune dallo Stato e dalla Regione.

3. Il Sindaco ha facoltà di delegare le proprie funzioni agli Assessori e, nei casi previsti dalla legge, può delegare a singoli Consiglieri il compimento di determinati atti.

4. Il Sindaco presta davanti al Consiglio, nella seduta di insediamento, il giuramento di osservare lealmente la Costituzione italiana. Distintivo del Sindaco è la fascia tricolore con lo stemma della Repubblica e lo stemma del Comune, da portarsi a tracolla.

5. Spetta al Sindaco la rappresentanza legale del Comune in giudizio, cui provvede su conforme deliberazioni della Giunta comunale, mediante conferimento di incarico a professionisti di fiducia, esperti nel settore.

Art. 47

Attribuzioni del Sindaco nei servizi di competenza statale

1. Il Sindaco, quale Ufficiale del Governo, sovraintende:

a) alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e sicurezza pubblica;
c) allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
d) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto.

Art. 48

Ordinanze contingibili ed urgenti nei servizi di competenza statale

1. Il Sindaco, quale Ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali

dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minaccino l'incolumità dei cittadini; per l'esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

2. Se l'ordinanza adottata ai sensi del comma precedente è rivolta a persone determinate e queste non ottemperino all'ordine impartito, il Sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio all'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.

3. Chi sostituisce il Sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo.

Art. 49

Ordinanze nei servizi di competenza comunale

1. Il Sindaco, nelle materie di competenza comunale, può emanare ordinanze con cui si stabiliscono disposizioni per l'attuazione ed applicazione di norme legislative e regolamentari.

2. In particolare, in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale le ordinanze contingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco, quale rappresentante della comunità locale. Negli altri casi l'adozione dei provvedimenti d'urgenza, ivi compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza, spetta allo Stato o alle Regioni in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali regionali.

3. I poteri di ordinanza, di cui al comma precedente, possono anche essere delegati al Segretario comunale ed agli impiegati con funzioni direttive.

Art. 50

Altre attribuzioni

1. Il Sindaco esercita le funzioni ad esso specificatamente conferite dalle leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti.

Art. 51

Delega di funzioni

1. Il Sindaco delega di norma ai singoli Assessori particolari e specifiche attribuzioni che attengono a materie definite ed omogenee, non riservate in esclusiva alla sua competenza.

2. Può altresì delegare un Consigliere comunale nei casi particolari previsti dalla legge per il compimento di determinati atti, aventi esclusivamente finalità consultive e rilevanza interna.

3. Delle deleghe rilasciate agli Assessori deve essere fatta comunicazione al Consiglio ed agli organi previsti dalla legge.

4. Il Sindaco può altresì delegare il Segretario comunale e gli impiegati con funzioni direttive all'emanazione di atti amministrativi specificatamente individuati.

Art. 52

Funzioni vicarie del Sindaco:
Vice-Sindaco e Assessore anziano

1. In caso di assenza o di impedimento del Sindaco nello svolgimento delle sue funzioni lo sostituisce il Vice-Sindaco.

2. Il Vice-Sindaco è nominato dal Sindaco con apposito atto che deve essere comunicato al Consiglio comunale nella prima seduta successiva alle elezioni.

3. Nel caso di dimissioni, impedimento permanente, rimozione, decadenza o decesso del Sindaco, le funzioni dello stesso sono svolte dal Vice-Sindaco sino alla elezione del nuovo Sindaco.

4. In caso di assenza o impedimento di entrambi li sostituisce l'Assessore anziano.

5. È Assessore anziano colui che ha ottenuto la maggior cifra individuale. A parità di cifra è Assessore anziano colui che è più anziano di età.

TITOLO V

ORDINAMENTO DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI PUBBLICI

Art. 53

Principi generali

1. L'organizzazione degli uffici e del personale è disciplinata da apposito Regolamento comunale ispirato ai seguenti principi:

a) separazione tra funzione politica, riservata agli organi del Comune, e funzione amministrativa, spettante ai responsabili di servizio;

b) efficienza e funzionalità dell'amministrazione, razionalizzazione del costo del lavoro pubblico;

c) parificazione sotto il profilo normativo e tecnico-operativo del lavoro pubblico con quello privatistico.

Art. 54

Criteri di organizzazione

1. Il Regolamento di cui all'articolo 53 disciplina la dotazione organica del personale e l'organizzazione dei servizi in base ai criteri seguenti:

a) articolazione degli uffici per funzioni omogenee;

b) collegamento delle attività degli uffici attraverso il dovere di comunicazione interna ed esterna;

c) trasparenza;

d) armonizzazione degli orari di servizio, di apertura degli Uffici e di lavoro con le esigenze dell'utenza;

e) responsabilità e collaborazione di tutto il personale per il risultato dell'attività lavorativa;

f) flessibilità nell'organizzazione degli uffici e dei servizi.

2. Per obiettivi e con convenzioni a termine, il Regolamento può prevedere la collaborazione esterna di liberi professionisti oppure di altri lavoratori autonomi applicando la disciplina di cui agli articoli 2222 e seguenti Codice civile.

Art. 55

Segretario e Vice-Segretario comunale

1. Il Segretario comunale dipende funzionalmente dal Sindaco ed esercita le funzioni attribuitegli dalla legge e dallo Statuto.

2. Egli sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili dei servizi, con potere di avocazione degli atti e di sostituzione nei casi di loro inadempienza o inefficienza, nonché all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio e della Giunta.

3. Il Segretario comunale partecipa alle riunioni del Consiglio e della Giunta comunale, senza diritto di voto, e redige i verbali delle adunanze. Egli svolge compiti di collaborazione e funzione di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi del Comune in ordine alla conformità dell'azione amministrativa alle leggi, allo Statuto ed ai Regolamenti.

4. Il Segretario comunale può inoltre rogare tutti i contratti nei quali il Comune è parte ed autenticare scritture private ed atti unilaterali nell'interesse del Comune.

5. Il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei servizi, può prevedere un Vice-Segretario per coadiuvare il Segretario e sostituirlo nei casi di vacanza, assenza o impedimento.

TITOLO VI

ORDINAMENTO DEI SERVIZI

SEZIONE I

SERVIZI DI VIGILANZA E DI CONTROLLO

Art. 56

Polizia comunale

1. Il Comune, al fine di assicurare l'ordine pubblico e l'assolvimento dei propri compiti, è dotato di uno o più corpi di polizia comunale, che esercitano sul territorio comunale le funzioni previste dalla legge e dai Regolamenti comunali.

2. L'ordinamento, la dotazione organica e l'organizzazione dei corpi di polizia comunale sono disciplinati dall'apposito Regolamento.

SEZIONE II

SERVIZI PUBBLICI LOCALI E LORO ORGANIZZAZIONE

Art. 57

Tipologia dei servizi

1. Il Comune provvede alla gestione dei servizi pubblici diretti alla produzione di beni ed attività rivolte a fini sociali, nonchè a promuovere lo sviluppo economico e civile della comunità locale mediante le seguenti forme:

a) in economia;

b) in concessione a terzi;

c) a mezzo aziende speciali;

d) a mezzo istituzioni;

e) a mezzo società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale;

f) a mezzo società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria.

Art. 58

Gestione in economia

1. I servizi sono gestiti in economia quando, per le modeste dimensioni o per la caratteristica del servizio, non sia opportuno costituire una istituzione o una azienda.

2. Al fine di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di categorie protette, il Regolamento prevede particolari modalità di assegnazione di lavori e di servizi gestiti in economia.

Art. 59

Servizi in concessione a terzi

1. I servizi vengono affidati in concessione a terzi, quando sussistono ragioni tecniche, economiche e di opportunità sociale. La concessione può essere affidata

a soggetti pubblici o privati, purchè rispondano ai requisiti di cui alla bozza-tipo del bando di concessione contenuta nel Regolamento attuativo della presente disposizione, nonchè alle norme del diritto del lavoro e previdenziale. Tale Regolamento prevede lo schema-tipo di convenzione, onde regolare in modo uniforme i rapporti tra il concedente e il concessionario. L'atto di concessione dovrà prevedere un organismo di alta vigilanza sulla corretta applicazione degli obblighi e dei diritti facenti capo al concessionario.

Art. 60

Servizi a mezzo aziende speciali

1. L'azienda speciale è ente strumentale del Comune, con personalità giuridica ed autonomia imprenditoriale. Essa è retta da apposito Statuto approvato dal Consiglio comunale e gestisce servizi di rilevanza economica ed imprenditoriale. L'attività dell'azienda speciale può essere estesa anche oltre i limiti del territorio comunale, sulla base di una intesa con gli enti locali interessati.

2. Sono organi dell'azienda speciale:

a) il Consiglio di amministrazione;

b) il Presidente;

c) il Direttore, al quale compete la responsabilità gestionale.

3. Le proposte di nomina degli amministratori dell'azienda speciale debbono essere presentate al Sindaco corredate da apposito curriculum, dal quale risulti la specifica esperienza e professionalità del candidato e dall'accettazione sottoscritta della candidatura. Il Presidente ed i componenti il Consiglio di amministrazione sono nominati dal Sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale, rimangono in carica per la durata del mandato amministrativo e possono essere revocati con atto motivato del Sindaco stesso.

4) Le aziende speciali informano la loro attività a criteri di efficacia, efficienza ed economicità ed hanno l'obbligo del pareggio del bilancio, intendendo per esso il limite minimo perseguibile, attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi, compresi i trasferimenti.

5) Nell'ambito della legge, l'ordinamento e il funzionamento delle aziende speciali sono disciplinati dal proprio Statuto e dai regolamenti. Lo Statuto deve prevedere anche un apposito organo di revisione, nonchè forme autonome di verifica gestionale.

Art. 61

Servizi a mezzo istituzioni

1. L'istituzione è organismo strumentale del Comune per l'esercizio di servizi sociali senza rilevanza imprenditoriale, dotato di autonomia gestionale.

2. Sono organi dell'istituzione:

a) Il Consiglio di amministrazione;

b) Il Presidente;

c) Il Direttore, al quale compete la responsabilità gestionale.

3. Il Presidente e i componenti il Consiglio di amministrazione sono nominati dal Sindaco sulla base degli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale, rimangono in carica per la durata del mandato amministrativo e possono essere revocati con atto motivato del Sindaco stesso.

4. L'ordinamento ed il funzionamento dell'istituzione sono stabiliti dal Regolamento comunale.

Art. 62

Servizi a mezzo società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale

1. Il Comune può gestire i servizi pubblici a mezzo di società per azioni o a responsabilità limitata a prevalente capitale pubblico locale, qualora si renda opportuna, in relazione alla natura del servizio da erogare, la partecipazione di altri soggetti, pubblici o privati. I membri del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale delle società predette, per la parte e nel numero spettante al Comune, sono designati dal Sindaco sulla base egli indirizzi stabiliti dal Consiglio comunale.

Art. 63

Servizi a mezzo società per azioni senza vincolo della proprietà pubblica maggioritaria

1. Il Comune può, per l'esercizio di servizi pubblici e per la realizzazione delle opere necessarie al corretto svolgimento del servizio nonchè per la realizzazione di infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico, che non rientrino, ai sensi della vigente legislazione statale e regionale, nelle competenze istituzionali di altri Enti, costituire apposite società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria anche in deroga a disposizioni di legge specifiche e ciò ai sensi della normativa vigente.

Art. 64

Vigilanza e controllo gestionale

1. Il Consiglio comunale, quale organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, esercita le proprie prerogative sui servizi pubblici locali nelle forme e nei modi stabiliti dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti.

TITOLO VII

FORME ASSOCIATIVE E DI COOPERAZIONE

Art. 65

Convenzioni

1. Il Comune, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati, può stipulare con altri Enti locali apposite convenzioni.

2. Le convenzioni stabiliscono i fini, la durata, le forme di consultazione degli enti contraenti, i loro rapporti finanziari ed i reciproci obblighi e garanzie.

Art. 66

Consorzi

1. Il Comune, per la gestione associata di uno o più servizi può costituire consorzi con altri Enti locali secondo le norme previste per le aziende speciali, in quanto compatibili.

2. A tal fine il Consiglio comunale approva, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la convenzione, unitamente allo Statuto del consorzio.

3. Il Comune è rappresentato nell'assemblea del consorzio dal Sindaco, o da un suo delegato.

4. Il Comune non può costituire con gli stessi Enti locali più di un Consorzio.

Art. 67

Accordi di programma

1. Al fine della definizione ed attuazione di opere, interventi o programmi di interventi che richiedono per la loro realizzazione l'azione coordinata e integrata del Comune, della Provincia, della Regione e di Enti locali, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più dei soggetti predetti, il Sindaco, qualora la competenza primaria o prevalente su un'opera, o sugli interventi, o sui programmi di intervento spetti al Comune, può promuovere la conclusione di accordi di programma, anche su richiesta di uno o più soggetti interessati, per assicurare il coordinamento delle azioni, determinare i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro adempimento connesso, secondo le modalità previste dalla legge.

2. A tal fine il Sindaco convoca una conferenza tra i rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate.

3. L'accordo, consistente nel consenso unanime delle Amministrazioni interessate, è approvato con atto formale del Sindaco.

4. Qualora l'accordo sia adottato con decreto del Presidente della Regione e comporti variazioni degli strumenti urbanistici, l'adesione del Sindaco allo stesso deve essere ratificata dal Consiglio comunale entro trenta giorni a pena di decadenza.

5. La disciplina degli accordi di programma, prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, dall'articolo 19 della legge regionale 7/2000 e del presente articolo si applica a tutti gli accordi di programma previsti da leggi vigenti relativi ad opere, interventi o programmi di intervento di competenza comunale.

Art. 68

Unione di Comuni

1. Il Comune nel rispetto delle tradizioni storiche e culturali può promuovere un'unione con i Comuni ai fini dell'esercizio Comune di funzioni e servizi.

2. Il progetto di unione viene sottoposto a referendum consultivo qualora lo richieda il dieci per cento degli elettori od un terzo dei Consiglieri assegnati al Comune.

Art. 69

Pianificazione della zona industriale

1. Il Comune di Buja, in materia di pianificazione e programmazione economica, ambientale e urbanistica, limitatamente al territorio della zona industriale adotta le relative decisioni di concerto con l'Amministrazione comunale di Osoppo.

TITOLO VIII

FINANZA E CONTABILITA'

Art. 70

Finanza locale

1. Il Comune ha autonomia finanziaria fondata su certezze di risorse proprie e trasferite, nell'ambito delle leggi sulla finanza pubblica.

2. Il Comune ha altresì, potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe nei limiti stabiliti dalla legge, riconoscendo diritti e garanzie al contribuente facendo propri i principi dello Statuto del Contribuente adottato con legge 27 luglio 2000 n. 212.

3. La finanza del Comune è costituita da:

a) imposte proprie;

b) addizionali e compartecipazioni ad imposte erariali o regionali;

c) tasse e diritti per servizi pubblici;

d) trasferimenti erariali;

e) trasferimenti regionali;

f) altre entrate proprie, anche di natura patrimoniale;

g) risorse per investimenti;

h) altre entrate.

4. Le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità ed integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili.

5. Al Comune spettano le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi sui servizi di propria competenza.

6. Lo Stato e la Regione, qualora prevedano per legge casi di gratuità nei servizi di competenza del Comune, ovvero fissino prezzi o tariffe inferiori al costo effettivo della prestazione, debbono garantire al Comune risorse finanziarie compensative.

Art. 71

Bilancio e programmazione finanziaria

1. Il Comune delibera entro i termini di legge il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario e pubblicità.

2. Il bilancio è corredato di una relazione previsionale e programmatica e di un bilancio pluriennale di durata pari a quello della Regione Friuli-Venezia Giulia.

3. Il bilancio e i suoi allegati devono comunque essere redatti in modo da consentirne la lettura per programmi, servizi ed interventi.

4. I contenuti significativi e caratteristici del bilancio annuale e dei suoi allegati sono portati a conoscenza dei cittadini e degli organismi di partecipazione mediante affissione di avviso all'Albo pretorio ed informazione attraverso riunioni pubbliche di presentazione del bilancio.

5. Gli impegni di spesa non possono essere assunti senza attestazione della relativa copertura finanziaria da parte del responsabile dell'ufficio di ragioneria.

6. Il controllo di gestione necessario per garantire la realizzazione degli obiettivi programmati, la corretta ed economica gestione delle risorse pubbliche, l'imparzialità ed il buon adempimento della pubblica amministrazione e la trasparenza dell'azione amministrativa si articola in:

a) predisposizione di un piano dettagliato degli obiettivi;

b) rilevazione dei dati relativi ai costi ed ai proventi nonché rilevazione dei risultati raggiunti;

c) valutazione dei dati predetti in rapporto al piano degli obiettivi al fine di verificare il loro stato di attuazione e di misurarne l'efficacia, l'efficienza ed il grado di economicità dell'azione intrapresa.

7. Al conto consuntivo è allegata una relazione illustrativa della Giunta che esprime le valutazioni di efficacia dell'azione condotta sulla base dei risultati conseguiti in rapporto ai programmi ed ai costi sostenuti.

8. Il conto consuntivo è deliberato dal Consiglio comunale entro il 30 giugno dell'anno successivo.

Art. 72

Ordinamento contabile e disciplina dei contratti

1. L'ordinamento contabile del Comune, l'amministrazione del patrimonio ed i contratti sono disciplinati da appositi e distinti atti regolamentari.

2. Il Comune si attiene alle procedure previste dalla normativa vigente nell'ordinamento giuridico italiano.

Art. 73

Revisione economico-finanziaria

1. Il Consiglio comunale elegge, con voto limitato a due componenti, il collegio dei revisori composto da tre membri.

2. I componenti del collegio dei revisori sono scelti:

a) uno tra gli iscritti al Registro dei revisori contabili, il quale svolge le funzioni di Presidente del collegio;

b) uno tra gli iscritti nell'Albo dei dottori commercialisti;

c) uno tra gli iscritti nell'Albo dei ragionieri.

Durano in carica tre anni, non sono revocabili, salvo inadempienza, e sono rieleggibili per una sola volta.

3. I revisori hanno diritto di accesso agli atti e documenti del Comune ed hanno facoltà di partecipare, senza diritto di voto, alle sedute del Consiglio e della Giunta comunale.

4. Il Collegio dei revisori svolge le seguenti funzioni:

a) attività di collaborazione con l'organo consiliare con funzioni di controllo e consultive;

b) pareri sulla proposta di bilancio di previsione e dei documenti allegati e sulle variazioni di bilancio;

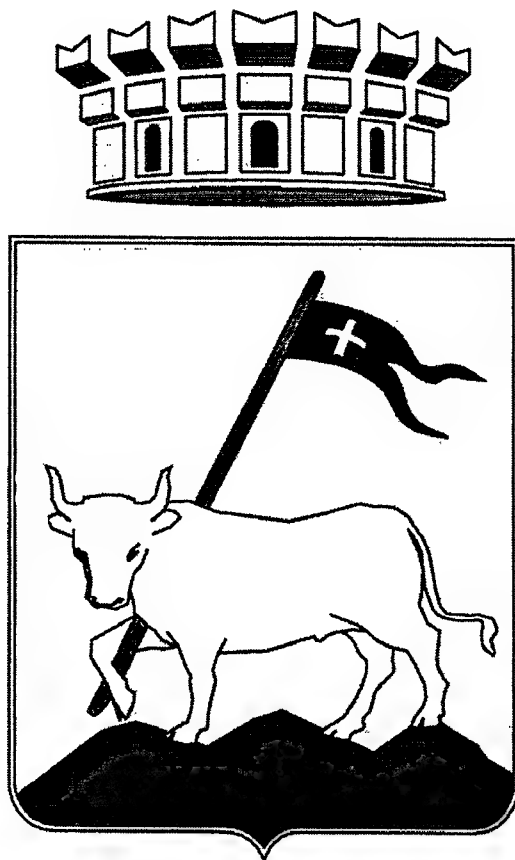
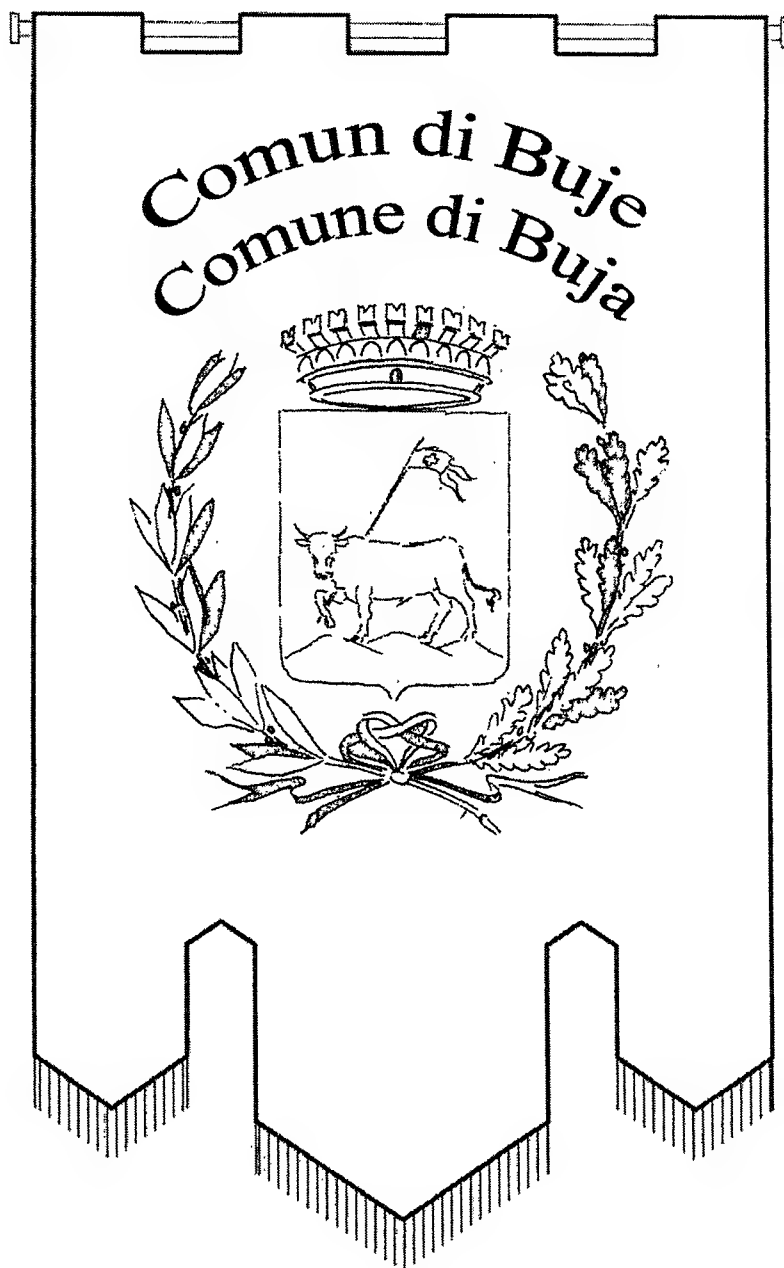
c) vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione relativamente all'acquisizione delle entrate, all'effettuazione delle spese, all'attività contrattuale, all'amministrazione dei beni, alla completezza della documentazione, agli adempimenti fiscali ed alla tenuta della contabilità; l'organo di revisione svolge tali funzioni anche con tecniche motivate di campionamento;

d) relazione sulla proposta di deliberazione consiliare del rendiconto della gestione e sullo schema di rendiconto entro il termine previsto dal Regolamento di contabilità e comunque entro un termine non inferiore a 20 giorni decorrenti dalla trasmissione della stessa proposta approvata dall'organo esecutivo. La relazione contiene l'attestazione sulla corrispondenza del rendiconto alle risultanze della gestione nonché rilievi, considerazioni e proposte tendenti a conseguire efficienza, produttività ed economicità della gestione;

e) comunicazione all'organo consiliare di gravi irregolarità di gestione con contestuale denuncia ai competenti organi giurisdizionali ove si configurino ipotesi di responsabilità;

f) con cadenza almeno trimestrale e comunque come stabilito nel Regolamento di contabilità, verifica ordinaria di cassa, verifica della gestione del servizio di tesoreria e di quello degli altri agenti contabili (economo);

g) l'organo di revisione è dotato, a cura del Comune, dei mezzi necessari per lo svolgimento dei propri compiti.

Allegato A)

Allegato B)

Testo approvato e modificato con i seguenti atti consiliari:

- n. 45 del 31 maggio 1991

- n. 46 del 3 giugno 1991

- n. 48 del 7 giugno 1991

ravvisati immuni da vizi dal C.P.C. in seduta dell'11 novembre 1991 al n. 85209.

- n. 92 del 31 ottobre 1995

ravvisato immune da vizi dal C.R.C. nella seduta del 25 gennaio 1996 al n. 1288 di Registro e n. 65995 di prot.

- n. 94 del 7 novembre 1995

ravvisato immune da vizi dal C.R.C. nella seduta del 4 marzo 1996 al n. 3223 di Registro e n. 65994 di prot.

- n. 9 del 16 febbraio 1996

ravvisato immune da vizi dal C.R.C. nella seduta del 4 marzo 1996 al n. 3224 di Registro e n. 28310 di prot.

- n. 29 del 22 giugno 2001

ravvisato immune da vizi dal C.O.R.E.C.O nella seduta del 26 novembre 2001 al n. 5095 di Registro e n. 30346 di prot.

- n. 46 del 20 novembre 2001

ravvisato immune da vizi dal C.O.R.E.C.O nella seduta del 26 novembre 2001 al n. 5096 di Registro e n. 32505 di prot.

COMUNE DI CASARSA DELLA DELIZIA
(Pordenone)

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Menotti. Ditta Colussi.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 103 del 28 novembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Menotti e proposto dalla Ditta Colussi.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto tra le vie Runcis ed Isonzo. Ditta Lazzarini, Giacon, Galliazzo.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 104 del 28 novembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto tra le vie Runcis ed Isonzo e proposto dalla Ditta Lazzarini, Giacon, Galliazzo.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Associazione di volontariato «La Luna».

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 111 del 19 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Runcis e proposto dal Presidente dell'Associazione di volontariato «La Luna».

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Ditta Cristante.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 112 del 19 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Runcis e proposto dalla Ditta Cristante.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Runcis. Ditta Deganutti.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 113 del 19 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è

stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Runcis e proposto dalla Ditta Deganutti.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Valvasone. Ditta Colautti.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 114 del 19 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Valvasone e proposto dalla Ditta Colautti.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

Avviso di adozione del Piano di recupero di iniziativa privata ambito posto in via Plabiscito. Ditta Malisani e altri.

IL SINDACO

VISTA la documentazione agli atti;

VISTO l'articolo 45, commi 1), 2) e 3), della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 115 del 19 dicembre 2001, esecutiva ai sensi di legge, è stato adottato il Piano di recupero di iniziativa privata - Ambito posto in via Plebiscito e proposto dalla Ditta Malisani e altri.

Che la predetta deliberazione, unitamente agli elaborati progettuali, è depositata presso la Segreteria comunale, per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi (giorni di apertura al pubblico della sede comunale) a decorrere dal giorno successivo a quello di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni al P.R.P.C. in oggetto; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dal P.R.P.C. possono presentare opposizioni.

Le osservazioni ed opposizioni redatte su carta legale ed indirizzate al Sindaco, dovranno pervenire entro il termine sopraindicato.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott. Claudio Colussi

COMUNE DI FIUME VENETO
(Pordenone)

Avviso di adozione di variante generale al P.R.P.C. di iniziativa pubblica in zona omogenea A4 denominato «Borgo Venezia».

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45 della legge regionale n. 52/1991, modificata dalla legge regionale n. 34/1997, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 60 dell'8 novembre 2001 esecutiva a termini di legge, il Consiglio comunale di Fiume Veneto ha adottato la variante generale al Piano regolatore particolareggiato di iniziativa pubblica in zona omogenea A4 denominato «Borgo Venezia».

Contemporaneamente alla presente pubblicazione la variante al P.R.P.C. sarà depositata presso l'Ufficio Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune le proprie osservazioni. Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati potranno presentare opposizioni sulle quali il Comune si pronuncerà specificatamente.

Fiume Veneto, 17 dicembre 2001

IL SINDACO:
Lorenzo Cella

COMUNE DI MONTEREALE VALCELLINA
(Pordenone)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di Montereale - Capoluogo.

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 48 del 19 novembre 2001, divenuta esecutiva in data 11 dicembre 2001, ha adottato il Piano regolatore particolareggiato di iniziativa pubblica - Centro storico di Montereale - Capoluogo.

Copia del summenzionato Piano completo degli elaborati tecnici rimarrà depositato presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico per trenta giorni effettivi a decorrere dalla data del presente avviso, e quindi fino al 24 gennaio 2002.

Montereale Valcellina, lì 18 dicembre 2001

IL SINDACO
(firma illeggibile)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di Malnisio.

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 49 del 19 novembre 2001, divenuta esecutiva in data 11 dicembre 2001, ha adottato il Piano regolatore particolareggiato di iniziativa pubblica - Centro storico di Malnisio.

Copia del summenzionato Piano completo degli elaborati tecnici rimarrà depositato presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico per trenta giorni effettivi a decorrere dalla data del presente avviso, e quindi fino al 24 gennaio 2002.

Montereale Valcellina, lì 18 dicembre 2001

IL SINDACO
(firma illeggibile)

Avviso di adozione del Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa pubblica - Centro storico di San Leonardo.

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 50 del 19 novembre 2001, divenuta esecutiva in data 11 dicembre 2001, ha adottato il Piano regolatore particolareggiato di iniziativa pubblica - Centro storico di San Leonardo.

Copia del summenzionato Piano completo degli elaborati tecnici rimarrà depositato presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico per trenta giorni effettivi a decorrere dalla data del presente avviso, e quindi fino al 24 gennaio 2002.

Montereale Valcellina, lì 18 dicembre 2001

IL SINDACO
(firma illeggibile)

COMUNE DI TALMASSONS
(Udine)

Avviso di deposito della «Variante n. 2 al Piano regolatore particolareggiato zone A - zone di recupero».

IL SINDACO

RENDE NOTO

Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 56 del 30 novembre 2001, dichiarata immediatamente esecutiva ai sensi dell'articolo 35 della legge regionale 45/1991, è stata adottata la «Variante n. 2 al Piano regolatore particolareggiato zone A zone di recupero».

Secondo le previsioni dell'articolo 45 della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52, la deliberazione consiliare di adozione con i relativi elaborati è depositata presso l'Ufficio segreteria per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi con decorrenza dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, affinchè chiunque possa prenderne visione in tutti i suoi elementi.

Entro il periodo di deposito, chiunque può presentare al Comune osservazioni ed opposizioni.

Talmassons, lì 17 dicembre 2001

IL SINDACO:
dott.ssa Anna Maria Toneatto

AZIENDA OSPEDALIERA
«SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA»
UDINE

Sorteggio componenti commissioni esaminatrici.

Ai sensi di legge, si rende noto che nel giorno sottoindicato si riunirà l'apposita Commissione per procedere al sorteggio di alcuni componenti le Commissioni esaminatrici dei seguenti concorsi pubblici, per titoli ed esami:

- *12 febbraio 2002 - con inizio ore 9,00:*

- n. 1 posto di dirigente medico (ex 1° livello) di anestesia e rianimazione - scadenza 3 gennaio 2002;

- n. 1 posto di dirigente medico (ex 1° livello) di radiodiagnostica - scadenza 3 gennaio 2002;

- n. 1 posto di dirigente medico (ex 1° livello) di cardiochirurgia - scadenza 3 gennaio 2002;

- n. 1 posto di dirigente medico (ed 1° livello) di chirurgia maxillo-facciale - scadenza 3 gennaio 2002;

- n. 1 posto di dirigente medico (ex 1° livello) di medicina interna (per l'utilizzo presso la S.O.C. P.S. e medicina d'urgenza) - scadenza 10 gennaio 2002.

I sorteggi verranno effettuati con la procedura dei numeri casuali ed avranno luogo presso la Struttura operativa politiche del personale - Ufficio Acquisizione del personale dell'Azienda ospedaliera «S. Maria della Misericordia» - 1° piano - piazzale S. Maria della Misericordia, n. 11 - Udine.

IL RESPONSABILE S.O.
POLITICHE DEL PERSONALE:
Gianpaolo Benedetti

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 3
«ALTO FRIULI»
GEMONA DEL FRIULI
(Udine)

Avviso di revoca del pubblico concorso per titoli ed esami a n. 2 posti di operatore professionale sanitario - categoria «C» - tecnico sanitario di laboratorio biomedico.

Si rende noto che con Determinazione n. 156/M del 9 ottobre 2001 è stata disposta la revoca del pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 2 posti di Operatore professionale sanitario - categoria «C» - Tecnico sanitario di laboratorio Biomedico, indetto dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli» con determinazione n. 126/M del 25 ottobre 2000 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, Supplemento straordinario n. 11 dell'1 dicembre 2000.

Gemona del Friuli, lì 6 dicembre 2001

IL RESPONSABILE DELLA STRUTTURA
OPERATIVA POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Gennaro Calienno

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 4
«MEDIO FRIULI»
UDINE

Sorteggio componenti commissioni concorso pubblico, per titoli ed esami per la copertura di n. 1 posto di dirigente medico di psichiatria.

Il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia, alle ore 9.30, presso il servizio del personale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 «Medio Friuli», 1º piano, via Colugna n. 50, Udine, la commissione appositamente nominata provvederà al sorteggio, con la procedura dei numeri casuali, ai sensi dell'articolo 6 del D.P.R. n. 483/1997 e successive modifiche ed integrazioni, dei componenti la commissione esaminatrice del concorso pubblico per titoli ed esami a:

- n. 1 posto di Dirigente medico di psichiatria - ex 1° livello.

Si precisa che, se in detta seduta l'esito del sorteggio risulterà infruttuoso, lo stesso sarà ripetuto nella medesima giornata delle settimane successive sino al completamento dei nominativi dei componenti la Commissione.

Udine, 18 dicembre 2001

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Roberto Ferri